QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
29 Agosto 1953
Anno IX - Num. 205
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 60-660, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. fisso edizioni) L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE IMPORTAZIONI DI GRANO

Un accordo da rivedere

La buona notizia, data la settimana scorsa dal ministro dell'Agricoltura, che il raccolto del grano ha raggiunto gli 88 milioni di q.li (contro il *record* precedente, nel 1938, di 81 milioni di quintali), ripropone il problema della convenienza per il nostro Paese di ratificare l'accordo internazionale per il rifornimento del grano (IWA), concluso a Washington nell'aprile scorso e che avrebbe dovuto essere ratificato da tutti i Paesi contraenti entro il 15 luglio. In conseguenza delle elezioni e della crisi ministeriale l'Italia non ha potuto ratificare l'accordo ed ha ottenuto una proroga del termine fino al 31 ottobre.

Come è noto, il precedente IWA, che è durato quattro anni e scade nel 1953, faceva delle condizioni di prezzo molto più favorevoli ai Paesi compratori di quanto non le faccia il nuovo accordo, che deve durare tre anni. Il prezzo massimo — al quale i Paesi esportatori (Stati Uniti, Canada, Australia, Francia) sono obbligati a vendere le quote di grano fissate nell'Accordo a richiesta degli importatori — è di $ 2,05 al *bushel*, mentre era di $ 1,80 al *bushel* nel vecchio accordo. Il prezzo minimo — al quale i Paesi importatori sono obbligati a comprare la medesima quota quando gli esportatori ne facciano richiesta — è di $ 1,55, mentre nel vecchio accordo era di $ 1,20 per il 1953 (di $ 1,30 nel 1952; di $ 1,40 nel 1951; di $ 1,50 nel 1950). La quota dell'Italia, che era di 11 milioni di quintali nel vecchio accordo, sarebbe ridotta a 8 milioni e mezzo di quintali nel nuovo.

Il peggioramento delle condizioni per i compratori non era giustificato neppure nell'aprile scorso, quando l'accordo fu firmato dai rappresentanti dei diversi Paesi. Fu imposto dai rappresentanti degli Stati Uniti per sollevare il Tesoro dall'onere del prezzo di sostegno in favore dei cerealicultori americani, onere che nel 1952 era stato di circa 400 miliardi di lire solo per il grano esportato.

Il vecchio accordo aveva giocato a favore dei Paesi importatori, non soltanto perchè il prezzo massimo era — come abbiamo detto — inferiore a quello del nuovo accordo, ma anche perchè i prezzi sui mercati internazionali si erano mantenuti superiori a tale massimo. In conseguenza ancora nel 1952 il 57 % circa dell'intero movimento mondiale del grano è avvenuto nel quadro dell'IWA e prezzi molto favorevoli per i compratori. Ma già nell'aprile scorso il prezzo del grano sul mercato internazionale tendeva decisamente al ribasso, sicchè la Gran Bretagna, che è la principale importatrice del mondo e che riceveva dall'area del dollaro circa il 90 % del suo fabbisogno, non accettò le nuove condizioni e si ritirò dall'IWA.

In conseguenza di questa politica inglese, dell'abbondanza dei raccolti sui maggiori mercati produttori, e dell'aumento delle scorte (che al 31 luglio 1953, nei quattro grandi Paesi esportatori dell'IWA, erano doppie delle scorte esistenti alla medesima data dell'anno scorso), dopo l'aprile il prezzo del grano sul mercato internazionale è andato sempre più diminuendo, tanto che è sceso, dai primi del giugno scorso, al di sotto del prezzo massimo di dollari 2,05 al *bushel*, stabilito dal nuovo accordo. La quotazione di chiusura del 20 agosto, alla Borsa di Chicago, per consegna grano a settembre, è stata di dollari 1,82 al *bushel*, pari a L. 4180,45 al q.le, con una diminuzione del 21,2% rispetto alla quotazione della stessa data dell'anno scorso.

La proroga del termine, dal 15 luglio al 31 ottobre, può risultare una circostanza per noi fortunata, perchè ci consente di tener conto delle variazioni nel frattempo intervenute sul mercato interno e sui mercati internazionali. Prima di presentare l'accordo alla ratifica del Parlamento ci pare che il Governo dovrebbe tener conto delle seguenti osservazioni:

1) quando il prezzo massimo fissato nell'Accordo risulta superiore al prezzo libero sul mercato internazionale, l'Accordo gioca soltanto a favore dei Paesi esportatori, perchè garantisce lo sbocco delle loro eccedenze ad un prezzo di $ 1,55, anche se tale prezzo non risulti conveniente ai Paesi importatori;

2) la produzione nazionale — come ha detto il ministro Salomone — è quest'anno inferiore al fabbisogno di soli due milioni di quintali;

3) la campagna commerciale di quest'anno si è aperta con circa 12 milioni di quintali di scorte di saldatura, quantità già ritenuta eccessiva dai competenti, dato l'altissimo costo dei magazzinaggio e degli interessi passivi;

4) abbiamo in corso degli accordi commerciali per i quali saremo costretti ad acquistare in Argentina, in Russia ed in altri Paesi qualche milione di quintali di grano, anche se per il prossimo anno potremmo farne a meno;

5) l'acquisto di 8 milioni e mezzo di quintali, che ci potrebbe essere imposto al prezzo di $ 1,55 al *bushel* in base all'Accordo, con pagamento in dollari, significherebbe un aggravamento del nostro disavanzo nella bilancia dei pagamenti per una cinquantina di milioni di dollari.

Tutte queste ci sembrano buone ragioni per ripensarci su due volte prima di ratificare il nuovo Accordo.

Ernesto Rossi

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL VIMINALE

Le leggi che il Governo preparerà per la riapertura del Parlamento

Una lunga relazione del Presidente Pella - Saranno subito elaborati i progetti sull'apprendistato, sull'amnistia, sulla delega per gli statali, sui fitti, sulle esportazioni e sul controllo degli enti sovvenzionati - Stanziato un miliardo per l'assistenza invernale - Movimento di diplomatici e di Questori - L'opera per favorire il riassorbimento dei disoccupati

Roma, 28 agosto.

La seduta del Consiglio dei ministri è durata oggi quasi cinque ore, dalle 10,10 alle 14,50. Pella vi è giunto dopo avere già svolto intensamente attività di Governo — il Presidente è sempre al lavoro fin dalle primissime ore del mattino — avendo conferito con i suoi diretti collaboratori, e avendo ricevuto alcune personalità, fra le quali il presidente uscente della Corte dei conti, avv. Ortona, eletto giudice della Corte costituzionale; il prof. Vittorio Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat; il Nunzio apostolico in Italia mons. Fiatta e il ministro degli Esteri di San Marino, Giacomini.

Diplomatici e questori

Il Consiglio dei ministri ha iniziato col deliberare un ristretto movimento di diplomatici. Si tratta, a quanto ne sappiamo, di un provvedimento già deliberato da tempo e che interessa soltanto alcune sedi minori: cinque Legazioni, per essere precisi, tra le quali sono le sedi di Helsinki, Karachi e Pretoria. Ufficialmente, ne sarà data comunicazione soltanto quando saranno state ricevute le notifiche di gradimento da parte dei Governi stranieri interessati. Si è fatto anche luogo ad un movimento di prefetti e di questori: Angelo Vincenti è stato trasferito da Varese ad Udine; Giovanni Nicosia, da Ravenna a Reggio Emilia (Giovanni Palamara, già titolare di questa sede, è stato messo a disposizione del Ministero, per incarico); Fabrizio Mercadante è stato destinato dal Ministero a Cagliari; Domenico Gambardella dal Ministero a Varese; Lorenzo Lorè dal Ministero a Pesaro; Giovanni Battista Zanframundo dal Ministero a Ravenna.

Quanto ai questori, la notizia che ha destato maggior interesse è stata quella relativa al collocamento a riposo per limiti di età del questore di Roma, Saverio Polito, che viene sostituito dall'attuale questore di Modena, Arturo Musco. In un'altra Amministrazione, quella dei Lavori Pubblici, sono stati disposti i seguenti movimenti e trasferimenti: Giovanni Padoan a presidente del Magistrato delle acque; Aldo Fraschetti a provveditore delle opere pubbliche per la Lombardia; Michele Rigoni per il Piemonte; Emanuele Guerrini per la Liguria.

Quindi il Consiglio ha «minutamente esaminato uno schema di programma legislativo, esposto dal Presidente del Consiglio, sulla prevalente base dei numerosi disegni di legge decaduti per lo scioglimento del Parlamento». Si tratta appunto dei provvedimenti ai quali ieri accennavamo: amnistia, legge delega, regolamentazione degli sfratti e dei fitti, provvedimenti fiscali e per favorire le esportazioni. Si è deciso che non tutti i progetti di legge decaduti saranno fatti propri dal Governo (tra essi, in ogni modo, sarà compreso quello per la ripresa di attività da parte dell'Istituto Luce), ma si seguirà un opportuno criterio di scelta oltre che di priorità.

Circa il metodo di lavoro si è apportata un'innovazione che si confida possa dare buoni frutti. Si è divisa, cioè, tra i singoli ministri, per affinità e competenza, la preparazione dei progetti di legge programmati, sì che i ministri si adunneranno in diversi gruppi, sotto la direzione di uno di loro più specificamente interessato: così il disegno di legge sull'apprendistato sarà elaborato dai ministri dell'Industria, del Lavoro, delle Poste e della Pubblica Istruzione, con il ministro dell'Industria a capo gruppo. Il ministro Scoca sarà capo gruppo per il progetto di legge delega, il guardasigilli per quello sull'amnistia, l'on. Campilli per quello del controllo sugli enti sovvenzionati e così via. Per la prossima riunione del Consiglio, che sarà convocato per il 15 o il 19 settembre, questi ed altri progetti dovrebbero essere pronti per l'esame.

La situazione industriale

Riconfermata anche per quest'anno la costituzione del fondo di assistenza invernale con la dotazione di un miliardo di lire, è stato poi trattato della questione dei licenziamenti nelle industrie. Ne hanno riferito al Presidente Pella il ministro Malvestiti e il sottosegretario Del Bo, e si ritiene che le conclusioni cui arriveranno il Governo, dopo avere ascoltato i rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali, si ispireranno al concetto che, pur non potendosi del tutto sospendere i licenziamenti, si farà comunque di tutto per favorire in sede locale il riassorbimento della manodopera licenziata, per modo che questa possa, a suo tempo, venire reimpiegata nelle stesse aziende.

Il ministro Malvestiti ha fatto presente, a questo riguardo, la incontrollabilità esistente fra il provvedere alla riattrezzatura tecnica e il non dar luogo ad alcun licenziamento durante il periodo che è necessario alle opere di ammodernamento e ricondizionamento. Del resto, egli ha concluso, «i licenziamenti non sono affatto il sintomo del fallimento di una politica industriale, dato che gli stessi indici citati dal Presidente Pella sulla produzione (152 contro 100 del 1938) confermano il progresso del Paese in questo campo: sono lo scotto doloroso di un dimensionamento delle imprese che viene ormai imperativamente ad imporsi, nel preminente interesse degli stessi lavoratori, se vogliamo che le nostre aziende possano difendere o riconquistare i mercati».

v. g.

Il programma del Senato per la ripresa dei lavori

Roma, 28 agosto.

La Commissioni permanenti del Senato si riuniranno qualche giorno prima della ripresa dei lavori dell'assemblea per predisporre le relazioni sui disegni di legge da sottoporre all'assemblea medesima. Si sa intanto che il primo argomento che verrà posto in discussione sarà il bilancio dei trasporti, di cui la Commissione competente ha già approvato la relazione redatta dal sen. Bulzza. La stessa Commissione ha altresì approvato la relazione del sen. Toselli sul bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Anche le altre Commissioni competenti hanno approvato le relazioni sui bilanci dell'Agricoltura e dell'Industria, redatte rispettivamente dai senatori Tartufoli e Giuseppe Caron. Si annuncia intanto come imminente una riunione congiunta delle Commissioni del Lavoro e dell'Industria per uno scambio di vedute sui problemi più urgenti della produzione. L'iniziativa è stata presa dalla Commissione del Lavoro.

Secondo quanto si apprende a Palazzo Madama, una delle primissime sedute della ripresa sarà dedicata alle interrogazioni. Quelle che attendono risposta orale in aula sono esattamente 54, mentre le interrogazioni per le quali è stata richiesta la risposta scritta sono 79. Bastano già le 54 interrogazioni fino ad ora presentate con richiesta di risposta in aula per impegnare alcune sedute dell'assemblea, ciascuna delle quali sedute normalmente non riesce ad assorbire più di una decina di interrogazioni. Sono invece già pervenute, secondo quanto si apprende a Palazzo Madama, numerose risposte dei Ministeri interessati ad interrogazioni con risposta scritta.

IL MINISTRO FERITO

L'on. Rubinacci nel suo letto d'ospedale: le condizioni del Ministro del Lavoro vanno migliorando. (Telefoto)

L'INCOGNITA ELETTORALE TEDESCA

La Germania andrà a sinistra?

I socialisti otterranno dei vantaggi ma è dubbio che possano superare la D.C. che ha stretto abili alleanze - Adenauer non si muoverà dal centro-destra - Il peso politico dei profughi

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 28 agosto.

Le elezioni del 6 settembre provocheranno anche in Germania una spinta tale da determinare l'opportunità per il nuovo Governo federale di una apertura a sinistra? In altre parole: la nuova maggioranza del Parlamento di Bonn verrà formata da una coalizione della socialdemocrazia con la democrazia cristiana, escludendo i partiti di destra, sempre più scopertamente neo-nazisti?

Condizioni obiettive

Questa è senza dubbio la grande incognita delle prossime elezioni tedesche, destinate appunto per ciò ad avere un peso considerevole nelle relazioni internazionali, perchè si tratta di stabilire se anche in Germania sia ormai maturata una situazione analoga a quella di altre Nazioni europee, come la Francia, nelle quali appare sempre più difficile governare senza la partecipazione di una vasta rappresentanza della classe operaia. A pochi giorni di distanza dal voto è ancora impossibile rispondere a questa domanda: una cosa si può però affermare con sicurezza, e cioè che, se attraverso gli scrutini si verificassero le condizioni obbiettive per farlo, Konrad Adenauer rimarrebbe irriducibilmente contrario all'operazione dell'apertura a sinistra.

Lo ha affermato recisamente lui stesso in questi giorni stroncando ogni possibilità di dialogo che era stato iniziato fra gli esponenti del partito socialista e quelli dell'ala sinistra sindacale della democrazia cristiana. I socialisti si erano mostrati estremamente favorevoli a stabilire fin da ora le basi d'una futura coalizione post-elettorale ed altrettanto avevano fatto gli uomini più progressisti della democrazia cristiana, come il ministro federale Jakob Kaiser e il senatore Karl Arnold, Presidente dei ministri del Nord Reno-Westfalia. Ma Adenauer ha tagliato subito corto alle discussioni con un'affermazione che è sembrata di dubbia consistenza politica: egli ha detto cioè che l'accordo con i socialisti non si può fare perchè la permanenza dei socialisti alla opposizione consolida la democrazia.

Il Cancelliere si è confermato così uomo del centro-destra, fortemente qualificato a destra. Di una destra più economica che politica, determinata dai legami che ha la sua politica con gli interessi dei gruppi capitalistici renani. E' certo perciò che, se l'apertura a sinistra dovesse esserci, non sarebbe lui a compiere l'operazione: egli dovrebbe in tal caso passare in mezzo a qualcuno meno legato con gli industriali della Ruhr e con gli agrari bavaresi.

Ma ci sono possibilità che le elezioni del 6 settembre determino questa situazione? E' naturalmente molto difficile un calcolo preventivo dei voti, ma, comunque si voglia fare questo calcolo, rimane sempre la certezza di una forte maggioranza parlamentare a favore di una coalizione dei democristiani con i partiti di destra. Questa volta gli elettori iscritti sono 33 milioni in confronto ai 29 milioni delle elezioni del 1949. I quattro milioni di nuovi elettori potrebbero rappresentare una incognita, ma si tratta di una incognita praticamente inesistente perchè, a parte i giovani che hanno compiuto i ventun anni nel frattempo e si crede che possano in gran parte votare per i socialisti, tutti gli altri sono elettori di destra. Ci sono infatti gli ex-nazisti esclusi dall'elettorato nel 1949 e ammessi questa volta, sul cui voto non possono esserci dubbi, e ci sono i profughi dalla Germania Orientale.

Abile mossa

Sembrano appunto i profughi l'elemento determinante dei prossimi scrutini. Essi, che hanno raggiunto ormai il numero di 8 milioni, si presentano alle elezioni con un partito proprio, il B.H.E., che ha per capo un certo Waldemaro Kraft, un uomo nel cui passato ci sono state diverse esperienze e diverse avventure politiche. I profughi costituiscono una massa le cui opinioni subiscono più facilmente l'influenza delle rivendicazioni economiche e sociali che dei principi politici e, infatti, fino a poco tempo fa essi erano stati molto vicini ai socialisti nelle regioni in cui sono concentrati, in Schleswig-Holstein, in Baviera e in Assia. Poi, però, non si sa bene per quali manovre del Kraft e per quali interessi entrati improvvisamente in gioco, il partito dei profughi si è orientato verso la democrazia cristiana, con la quale ha stipulato un accordo parlamentare che entrerà in vigore dopo le elezioni. Si crede che il B.H.E. riuscirà a mandare da 20 a 25 deputati al Bundestag e i loro voti potrebbero essere quelli che compenserano le eventuali perdite della coalizione di centro-destra.

Non meno abile è stata la manovra di Adenauer con i liberali. Una scissione era avvenuta fra i liberali di Hannover dove un certo numero di iscritti si erano staccati a causa del gran numero di nazisti che negli ultimi tempi si erano infiltrati nel partito. Poteva essere l'inizio d'un movimento di chiarificazione che avrebbe riportato il liberalismo tedesco alle gloriose tradizioni del Parlamento di Francoforte del 1848, invece esso è stato soffocato sul nascere e il partito liberale è divenuto ormai un partito di estrema destra a fortissima tendenza nazista.

Un'altra scissione è avvenuta nel Zentrum, il tradizionale partito cattolico la cui influenza elettorale è ora limitata ad alcune zone del Nord Reno-Westfalia. Il suo «leader» era una donna di 55 anni, Helen Wessel, una militante fin dal 1918, quando, a 19 anni, era già segretaria del partito a Dortmund.

Una socialista cattolica

La Wessel, ch'era anche capo del gruppo parlamentare, è sempre stata di tendenza socialista: il suo era un socialismo cattolico che dava fastidio alla Democrazia Cristiana. Gli uomini di Adenauer hanno manovrato con molta abilità nell'interno del Zentrum e Helen Wessel è stata costretta a dimettersi. E' andata a far parte dell'alleanza elettorale fra il Bund der Deutschen, un raggruppamento di cui fa parte anche l'ex-cancelliere della Repubblica di Weimar, Josef Wirth, che combatte la battaglia elettorale con lo slogan: «Eliminare Adenauer e l'influenza militare americana in Europa», mentre il vecchio Zentrum si è ridotto ormai a essere un'appendice della Democrazia Cristiana. Nel Parlamento uscito nel 1949 aveva dieci seggi e, se non riprenderà altrettanti, saranno ormai dieci voti sicuri per Adenauer.

Non mancano dunque i ricuperi che potranno compensare il molto probabile aumento di voti socialisti e ristabilire il margine di sicurezza della maggioranza di centro destra, ma l'incognita elettorale si presenta sotto un altro aspetto. Si tratta cioè di vedere se i socialisti riusciranno questa volta a superare le poche migliaia di voti che nel 1947 li separavano dai democristiani.

Nelle elezioni del 1949 i democristiani ebbero 139 seggi e i socialisti 131. Che nel frattempo il partito socialista abbia compiuto un notevole progresso non ci sono dubbi, e le diverse elezioni parziali l'hanno ampiamente dimostrato. Si tratta però di vedere se questo progresso sia tale da superare il vantaggio democristiano di allora. Il distacco è minimo, appena otto seggi, ma, come abbiamo detto più sopra, numerosi elementi estranei sembrerebbero aiutare consolidato.

In ogni modo la possibilità esiste; esiste cioè la possibilità che dalle elezioni del 6 settembre il partito socialista risulti, sia pur per pochi voti, il più forte partito politico tedesco. In questo caso la Costituzione obbligherebbe il presidente della Repubblica ad affidare all'on socialista l'incarico di costituire il nuovo Governo. Vedremmo allora se gli esponenti della sinistra democristiana, come Arnold e Kaiser, approfitterebbero della possibilità di una coalizione di centro sinistra, oppure la lascierebbero cadere per ridare a Konrad Adenauer il modo di riannodare la sua alleanza con la destra.

Sandro Volta

La Jugoslavia minaccia di annettersi la zona B

Palazzo Chigi risponde: "La reazione italiana sarebbe senza dubbio quale la coscienza del nostro popolo la esigerebbe"

Belgrado, 28 agosto.

E' stato oggi riferito a Belgrado che la Jugoslavia «ha perso la pazienza con l'Italia» per la questione di Trieste e starebbe pensando di mutare il proprio atteggiamento «moderato e tollerante», annettendosi la Zona «B» in risposta alla «fredda annessione» della Zona «A» da parte dell'Italia.

La notizia viene riferita dalla «Jugopress»; l'agenzia afferma inoltre che i recenti discorsi pronunciati dal nuovo *premier* italiano Giuseppe Pella vengono «considerati nei circoli politici di Belgrado come una prova che l'atteggiamento moderato e tollerante della Jugoslavia, in vista dell'atteggiamento poco costruttivo di Roma, non conduce ad una soluzione del problema. Questa nuova prova dell'immutato atteggiamento negativo dell'Italia — continua l'agenzia — ha infine indotto molte personalità di Belgrado a concludere che l'atteggiamento della Jugoslavia nei confronti della questione di Trieste deve essere riveduto dalle fondamenta».

Il vice-ministro degli Esteri, Bebler, esperto della questione di Trieste, si è recato a Brioni per riferire con Tito.

In merito all'informazione trasmessa questo pomeriggio dall'agenzia jugoslava, si dichiara questa sera a palazzo Chigi:

«Nessuna notizia è fin qui pervenuta a palazzo Chigi a conferma di quanto riferito da un servizio di agenzia da Belgrado, circa il proponimento del Governo jugoslavo di procedere all'annessione della Zona B. Se la Jugoslavia compisse effettivamente un simile gesto inconsulto e irresponsabile, la reazione italiana sarebbe senza dubbio quale la coscienza del nostro popolo la esigerebbe. Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, che segue personalmente la questione, ha già provveduto a porsi in contatto con i Governi alleati più direttamente interessati».

Tito prepara un'«adunata» sulle alture davanti a Gorizia

Trieste, 28 agosto.

Da alcuni giorni l'intera propaganda jugoslava è mobilitata per preparare il clima all'adunata che si terrà ai primi di settembre nella vallata del Vipacco, a non molta distanza dai nostri confini, davanti a Gorizia. Tutte le imprese di trasporti, dalle ferrovie ai servizi turistici, hanno l'ordine di mettersi a disposizione per il convegliamento delle masse all'adunata alla quale parteciperanno i maggiori esponenti del Paese e quasi certamente lo stesso Tito.

L'occasione all'adunata è data dal decimo anniversario dalla costituzione dei primi nuclei partigiani, il che avvenne all'interno della regione Giulia e in Slovenia all'indomani dello scioglimento delle armate italiane a seguito dell'armistizio. Fu nella stessa vallata del Vipacco che il 5 maggio 1945 una specie di assemblea popolare proclamava l'unione di Trieste e di tutta la Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito.

Anche la zona B è in pieno fermento per l'adunata, che viene naturalmente definita storica.

Le autorità di occupazione impongono nei posti di lavoro e nelle abitazioni una specie di arruolamento forzato. Si stanno erigendo archi di trionfo e quant'altro fa parte di uno ormai nota coreografia in fine di dare all'avvenimento un carattere eccezionale, senza badare per altro all'umore delle popolazioni. E' quasi certo che migliaia di persone saranno autocarrate a forza e trasportate sul posto dell'adunata. Da alcuni giorni sulle alture della zona B che guardano verso Trieste sono state accese scritte gigantesche annuncianti la manifestazione.

Il programma del Senato per la ripresa dei lavori

Roma, 28 agosto.

La Commissioni permanenti del Senato si riuniranno qualche giorno prima della ripresa dei lavori dell'assemblea per predisporre le relazioni sui disegni di legge da sottoporre all'assemblea medesima. Si sa intanto che il primo argomento che verrà posto in discussione sarà il bilancio dei trasporti, di cui la Commissione competente ha già approvato la relazione redatta dal sen. Bulzza. La stessa Commissione ha altresì approvato la relazione del sen. Toselli sul bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Anche le altre Commissioni competenti hanno approvato le relazioni sui bilanci dell'Agricoltura e dell'Industria, redatte rispettivamente dai senatori Tartufoli e Giuseppe Caron. Si annuncia intanto come imminente una riunione congiunta delle Commissioni del Lavoro e dell'Industria per uno scambio di vedute sui problemi più urgenti della produzione. L'iniziativa è stata presa dalla Commissione del Lavoro.

Secondo quanto si apprende a Palazzo Madama, una delle primissime sedute della ripresa sarà dedicata alle interrogazioni. Quelle che attendono risposta orale in aula sono esattamente 54, mentre le interrogazioni per le quali è stata richiesta la risposta scritta sono 79. Bastano già le 54 interrogazioni fino ad ora presentate con richiesta di risposta in aula per impegnare alcune sedute dell'assemblea, ciascuna delle quali sedute normalmente non riesce ad assorbire più di una decina di interrogazioni. Sono invece già pervenute, secondo quanto si apprende a Palazzo Madama, numerose risposte dei Ministeri interessati ad interrogazioni con risposta scritta.

Il desolato aspetto di Roma dopo il furioso nubifragio

Più di 500 i senzatetto - A Primavalle i sinistrati hanno invaso edifici vuoti e non obbediscono alle ingiunzioni della polizia - Decine di case pericolanti - Danni per mezzo miliardo

Roma, 28 agosto.

Due donne, madri di nove figli, sono oggi in lutto e piangono disperatamente la morte dei loro cari. Sono le spose di due operai travolti dalle acque durante il tremendo nubifragio di ieri e che un destino crudele ha tolto per sempre al loro affetto, lasciandole sole in balia della vita.

Migliaia di persone valutano intanto con sgomento l'entità dei danni subiti, un colpo per molte di esse difficilmente riparabile. Molte strade e piazze sono ancora coperte da uno spesso strato di fanghiglia. Vi sono case pericolanti, altre che minacciano di rovinare. Per decine e decine di «baraccati» si profila un'altra notte da passare all'addiaccio.

Questa la situazione a trentasei ore dal nubifragio che si è abbattuto su Roma. Da ieri mattina i vigili del fuoco non conoscono riposo. Anche ora prosegue la loro opera, superiore ad ogni elogio, diretta a prosciugare scantinati, a rialimentare le fogne che ieri sono scoppiate per la enorme pressione dell'acqua, a ristabilire la viabilità in numerose strade della periferia sommerse da uno spesso strato di melma.

Anche le comunicazioni telefoniche, la cui interruzione aveva isolato tre quarti della città, vanno gradatamente ripristinandosi, mentre violenti attacchi si levano da varie parti contro il Comune per quell'imprevidenza dei servizi tecnici che fa apparire ormai abituale ad ogni acquazzone lo spettacolo di Piazza del Popolo trasformata in lago, piazzale Flaminio, mutata in acquitrino, le borgate in un mare di fango.

Estremamente difficile è calcolare i danni provocati dalla furia degli elementi. Si parla di mezzo miliardo ma è certamente una cifra suscettibile, purtroppo, di aumentare allorquando i negozianti, gli artigiani, i piccoli commercianti, la maggior parte dei quali usano gli scantinati per installarvi i magazzini della loro merce, avranno accertato con esattezza il danno patito. Cinquecento sono i senza tetto che hanno potuto trovare posto in alloggiamenti comunali; ma anch'essi sono in numero certamente più alto.

Esasperati dalla indigenza e sconvolti dalla sventura numerosi abitanti di Pietralata e di Primavalle che hanno avuto le loro casupole invase dall'acqua hanno occupato stamane centinaia di alloggi costruiti recentemente a breve distanza dalle loro borgate. Reparti della «Celere» sono giunti immediatamente in quei luoghi, ma dopo aver tentato di indurre gli occupanti alla evacuazione delle case, hanno dovuto limitarsi a sostare attorno agli edifici. Si sta così creando la singolare situazione degli occupanti abusivi che si astengono dall'uscire nel timore di non potervi più rientrare e che per questo sono costretti ad un regime alimentare di emergenza, in attesa che l'Amministrazione comunale provveda alla loro sistemazione.

La mole di lavoro svolta dai vigili del fuoco nel giro di queste trentasei ore è impressionante e non trova alcun riscontro. Essi hanno dovuto rispondere a ben dodicimila chiamate: trecentoquaranta uomini, rinforzati da unità della scuola centrale e dai corpi di Terni, Rieti, Frosinone e Latina che sono in servizio ininterrotto dal primo allarme con i loro settantacinque automezzi.

I romani li hanno definiti «Gli eroi della giornata». Anche oggi un gruppo di essi ha lavorato intensamente per riportare alla superficie Antonio Carpentieri, l'operaio 47enne, padre di sette figli, che trovò ieri mattina tragica morte in una galleria nei pressi della Farnesina. La fine di Antonio Carpentieri, la cui moglie si trova ricoverata all'ospedale per una gravissima malattia, resta l'episodio più drammatico fra quelli avvenuti ieri mattina durante le due ore in cui il temporale imperversò su Roma. Oggi, attraverso un'inchiesta effettuata dalle autorità, si è potuto stabilire con esattezza come è avvenuta la sciagura.

Quarantun operai stavano lavorando nella galleria, divisi in due squadre. Non avevano sentito nulla di ciò che accadeva all'esterno, perchè il rumore dei tuoni e lo scrosciare della pioggia restava soffocato dal crepitio delle perforatrici. Si accorsero del pericolo solo quando il getto d'acqua e qualche pietra piombarono dall'alto sulle loro teste. Qualche attimo dopo, quel getto d'acqua doveva trasformarsi in torrente che precipitando dalla collina entrava come una valanga dalla imboccatura della galleria. A gruppi di cinque gli operai salirono sui montacarichi per raggiungere la superficie: l'ultimo viaggio doveva portare alla luce sei operai. Temendo che l'attrezzo non resistesse, anche per la pressione dell'acqua che veniva giù con sempre maggior forza, Antonio Carpentieri decise di risalire per ultimo. Quando il montacarichi discese nuovamente, egli non c'era più: l'acqua densa di argilla lo aveva sommerso.

g. fr.

Due morti nel Meridione a causa del maltempo

Potenza, 28 agosto.

Un violento temporale si è abbattuto oggi sulle campagne del Potentino, provocando seri danni alle colture. Viene anche segnalata una vittima. da Pistraggalia: si tratta del contadino Michele De Bonis, di 23 anni, il quale, colto dal temporale in aperta campagna e rifugiatosi sotto un albero, è stato ucciso da un fulmine.

Anche a Cosenza il maltempo ha causato una vittima. Per la improvvisa rottura di un filo della linea aerea ad alta tensione, avvenuta in seguito ad un temporale, una giovane è rimasta uccisa, mentre la madre ripartava gravissimi.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

La stazione di Rouen occupata dalla polizia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 agosto.

I treni sono passati per un giorno intero dalla stazione di Rouen senza fermarsi e la stazione stessa era chiusa al pubblico. Stasera una dimostrazione di massa si svolge nella città per protestare contro le sanzioni applicate a tre ferrovieri che sono accusati di avere maltrattato la moglie di un ingegnere e di avere ostacolato la libertà di lavoro durante i giorni di sciopero. Il Governo ha deciso l'invio sul posto di un forte contingente di truppe per mantenervi l'ordine e occupare la stazione per evitare sabotaggi, ma d'altra parte ha dato ugualmente esecuzione alle sanzioni che sembrano soddisfare i ferrovieri, i quali avrebbero di massima preso la decisione di ricominciare il lavoro domani.

Il conflitto di Rouen era ripreso ieri nel pomeriggio: quando i ferrovieri seppero che le sanzioni erano state applicate a tre di loro, occuparono i locali e i binari, sganciarono le locomotive dai treni e impedirono ai treni di passare. I viaggiatori furono costretti a scendere prima della stazione e a riprendere un altro treno al di là della stazione, dopo avere fatto qualche chilometro a piedi con le valigie.

Questo conflitto di Rouen, come lo scontro che ieri sera oppose ad Angers gli agenti dell'ordine pubblico agli scioperanti che volevano invadere la Prefettura, è uno strascico degli scioperi che non si vogliono morire e sono quasi pronti ad infiammarsi di nuovo. I Sindacati cristiani si riuniranno sabato e domenica prossimi e i Sindacati socialisti fra otto giorni, per fare il bilancio degli avvenimenti recenti e per elaborare le modalità dell'azione futura.

m.

Un nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Roma

Londra, 28 agosto.

La visita compiuta stamane a Roma dall'ambasciatore britannico sir Victor Mallet al Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Pella — secondo quanto si pensa a Londra e negli ambienti diplomatici — prelude a un cambiamento della rappresentanza diplomatica britannica presso la Repubblica Italiana. Secondo voci, che per ragioni di discrezione formale non possono trovare conferma, il nuovo ambasciatore britannico a Roma dovrebbe essere sir Ashley Clark che ha prestato servizio diplomatico a Budapest, a Varsavia, a Costantinopoli, a Tokio, a Lisbona e a Parigi, ricopre attualmente la carica di «vice-sottosegretario di Stato» e dirige il reparto personale, l'organizzazione dei ruoli, la parte finanziaria e il dipartimento conferenze e rifornimenti del Foreign Office.

Si ritiene che in occasione della visita di stamane, l'ambasciatore uscente sir Victor Mallet abbia chiesto al Governo italiano il gradimento formale per la nuova nomina.

CRONACA CITTADINA

Sabato prossimo le campane annunceranno l'apertura

500 mila forestieri converranno al Congresso Eucaristico nazionale

Una imponente fiaccolata attraverso le vie di Torino, nella notte tra il 12 e il 13 settembre, concluderà le manifestazioni - Gli interventi del legato pontificio cardinale Schuster, dell'on. Pella e di 60 vescovi

Pochi giorni, ormai, ci separano dall'inizio di un avvenimento ch'è destinato indubbiamente a dare a Torino un volto nuovo per la durata d'una settimana: il XIV Congresso Eucaristico Nazionale.

Gli organizzatori, per mesi e mesi, hanno lavorato in silenzio. Tanto in silenzio che il pubblico quasi non si rendeva conto di ciò che il Congresso potesse significare per la città. Soltanto ora con l'annuncio dell'intervento del presidente del Consiglio on. Pella per la cerimonia conclusiva, del Cardinale Arcivescovo Ildebrando Schuster, legato pontificio e di una sessantina di Vescovi provenienti da tutta l'Italia, il pubblico — anche profano — può immaginare la portata dell'avvenimento religioso.

Le previsioni, compiute in modo assai accurato, consentono di affermare che non meno di 500 mila forestieri giungeranno per il Congresso; infatti è stato disposto, per le cerimonie conclusive del 12 e 13 settembre, un pellegrinaggio nazionale degli Uomini dell'Azione Cattolica, oltre al raduno degli ex-allievi Salesiani. Approfittando anche del fatto che le Ferrovie dello Stato concedono uno sconto del 50 %, migliaia e migliaia di persone interverranno in forma per così dire privata; presso gli alberghi, da alcune settimane ormai, sono giunte prenotazioni dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Il calendario è già stato sommariamente esposto. Ricordiamo, comunque, che sabato 5 settembre alle ore 17, l'apertura del Congresso verrà annunciata a tutta la città con il suono a distesa delle cento e cento campane. Domenica 6 alle 10,30 il Cardinale Maurilio Fossati celebrerà il pontificale solenne. Nel tempio sono in corso imponenti lavori d'addobbo i quali, senza alterarne l'austera grandiosità, daranno un tono solenne. Il giorno seguente alle 17,30 giungerà il Cardinale Schuster, legato pontificio. Per riceverlo si apprestano grandiose cerimonie: il Cardinale Schuster giungerà come rappresentante personale di Pio XII e quindi, oltre alle autorità ecclesiastiche, anche quelle civili e militari gli conferiranno onori sovrani. L'elenco delle manifestazioni in programma è molto denso: funzioni religiose, predicazioni di noti oratori (il francescano padre Lisandrini, il Cardinale Schuster, mons. Siri, il prof. Gedda, l'on. La Pira ecc.), mostre e spettacoli intonati all'avvenimento.

Contemporaneamente da Exilles a Torino sarà compiuta la Processione Eucaristica la quale simboleggia il cammino percorso 500 anni or sono dalla pisside che due ladri rubarono nella chiesetta di Exilles e che a Torino si levò in alto, sfolgorante. La processione avrà il suo coronamento sabato 12 settembre con un'eccezionale manifestazione di massa. Da Rivoli sino a piazza Statuto il carro eucaristico sarà scortato da centinaia e centinaia di macchine e da piazza Statuto sino in piazza Vittorio Veneto, verrà attorniato da una fantasmagorica fiaccolata. Attorno, dalla massa umana che affollerà tutta Torino, si leveranno nella notte i canti liturgici con una forza tale da sovrastare la vita intera della città. Alle ore 24 in piazza Vittorio sarà celebrato il Pontificale Notturno.

Domenica, infine, partendo alle 15 da piazza del Duomo e percorrendo via XX Settembre, corso Regina Margherita, via Milano, via San Francesco d'Assisi, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, un'altra processione avrà termine ancora in piazza Vittorio Veneto. Qui sarà trasmesso uno speciale messaggio del Pontefice.

Si è già parlato anche delle mostre e degli spettacoli. Limitiamoci a ricordare che nei giardini di Palazzo Reale, quasi sono ultimati i lavori per la costruzione dei padiglioni necessari alla rassegna di vita missionaria che soltanto i missionari della Consolata ed i Salesiani, erano in grado di realizzare. Insieme agli operai, decine di tali religiosi — che indossano una tuta o un camice grigio sopra gli abiti talari — lavorano alacremente. Con martello, scale, pennelli ecc. Sono uomini che nei più sperduti Paesi dell'Asia e dell'Africa debbono dare agl'indigeni un esempio spirituale e pratico. In quei Paesi — quando è necessario — si trasformano in meccanici, elettricisti, muratori.

La loro esperienza, congiunta ad un gusto assai apprezzabile, ha fatto sì che venissero costruiti diversi «angoli folcloristici»: pagode cinesi, «tucul» congolesi, capanne papuane. Il fascino dell'avventura aleggia attorno a questa vita religiosa ch'è una prerogativa tipicamente torinese.

Due autostazioni ai lati di P. Nuova

Sembra che finalmente si stia provvedendo a sistemare i due piazzali ai lati del fabbricato principale della stazione di Porta Nuova; piazzali che invano si è cercato di trasformare in eleganti giardini, mentre in realtà sono aree ingombre da ogni sorta di costruzioni.

Un vecchio chiosco ottagonale — lato partenze — alloggia un complesso di gabinetti di decenza che sarebbero assai meglio situati nel sottosuolo, come sono gli analoghi impianti del centro cittadino. Altro chiosco ottagonale, lato arrivi, presenta lo sconcio di una fila di vespasiani esposti allo sguardo dei viaggiatori che escono dalla stazione. Oltre a questi due lividi chioschi, altre costruzioni, da una parte e dall'altra, sono adibite a servizi che potrebbero essere diversamente sistemati.

Da tempo la Soprintendenza ai monumenti, cui spetta di vigilare sulla conservazione del fabbricato della stazione — edificio architettonico di singolare bellezza — ha chiesto la soppressione dei lamentati sconci; ma ciò che non si è riusciti ad ottenere nè per rispetto all'arte, nè in nome del decoro cittadino, si otterrà in grazia della moderna motorizzazione. I due piazzali, interamente liberati dalle costruzioni che li ingombrano, saranno destinati ad aree di stazionamento degli autoveicoli in servizio di collegamento con quelli della ferrovia.

Con questa decisione non si risolve — e v'è da sperare che le autorità competenti non lo credano — il grave problema di dotare la città di un'autostazione a cui facciano capo tutte le linee automobilistiche. La destinazione delle due aree di Porta Nuova alla sosta degli autopullman deve invece essere considerata come una parziale e temporanea soluzione in attesa di quella definitiva che ci si augura avvenga presto.

I nuovi impianti dovranno però essere disciplinati in modo da evitare che intorno alla stazione centrale della città si crei una regione di disordine, come purtroppo avviene in Italia in tutto ciò che riflette il movimento dei mezzi motorizzati. Giustamente l'automobilismo si impone in quanto ha dato ai privati cittadini una indipendenza di movimento ed una possibilità di sviluppo delle loro attività che costituiscono una delle maggiori conquiste del secolo attuale; ma il doveroso riconoscimento della importanza di questi vantaggi ha condotto ad una serie di abusi che non avrebbero dovuto e non dovrebbero essere tollerati.

Vi sono limiti imposti dalla legge a tutela della sicurezza dei cittadini e ve ne sono altri che derivano automaticamente dallo sviluppo stesso dell'automobilismo, in quanto questo va assumendo dimensioni di ingombro incompatibili con l'urbanistica delle nostre antiche città.

A ciò si aggiunga l'incoscienza dei conducenti degli autoveicoli, e peggio ancora dei motociclisti che si compiacciono di esibizioni nelle strade centrali con eccessi di velocità e rumori assordanti che nessuna ragione tecnica giustifica. E questo è in gran parte l'effetto di una tolleranza che ormai non dovrebbe più essere consentita. e. c.

Paurosa tromba d'acqua provocata da uno scoppio

Con la turbina è andato distrutto il tetto di una centrale - Due operai miracolosamente salvi

Alle 4,35, ieri mattina, una violentissima esplosione avveniva nella centrale elettrica della Società Ovest Ticino, nei pressi della frazione Ramonico di Castellamonte d'Ivrea, nella località denominata Ponte dei Preti.

Nella sala macchine, all'improvviso, una turbina della potenza di 3800 cavalli, si spaccava e l'acqua affluente da una condotta forzata che proviene dal lago artificiale di Viatrorio, si elevava come una gigantesca tromba verso il soffitto. L'urto della massa d'acqua era tale che buona parte del tetto andava distrutta. In breve il locale veniva inondato e dall'alto piovevano macerie, tegole e travi.

Per un caso veramente fortunato i due operai in servizio in quel momento, si trovavano distanti dalla turbina in modo tale che il grave incidente non provocava vittime. Uno dei due operai si gettava sulla turbina e metteva prontamente in azione la valvola di sicurezza, arrestando così il getto dell'acqua ed evitando il completo allagamento di tutta la centrale. A quanto risulta da una prima indagine pare che l'incidente sia da attribuirsi senz'altro ad una falla della macchina. I danni sono ingenti ed ascendono certamente a alcuni milioni.

Il tetto della Centrale squarciato dalla violenta esplosione

Il delitto di Entrèves

Leggere in quinta pagina i servizi dei nostri inviati speciali ad Aosta e a Courmayeur

- Imminente la scarcerazione della Bergamo.
- Doni delle donne d'Aosta al bimbo dell'arrestata.
- Telegrammi e lettere da ogni parte d'Italia.
- A 20 giorni dal delitto la vicenda è sempre avvolta dal mistero.
- Alla Procura della Repubblica giungono lettere anonime: sono dell'assassino?
- Un sopraluogo della Polizia scientifica ad Entrèves.
- Ferme in posta e indirizzate alla «morta» due lettere firmate da un inesistente «Luciano, presso garage Varetto - Torino».

Un giovane studente diciottenne si uccide in moto sulla strada per Ivrea

Un medico che viaggiava sul seggiolino posteriore gravemente ferito - In corso Verona un bambino di otto anni è travolto da una motocicletta

Un giovane studente liceale di Romano Canavese ha perso ieri tragicamente la vita in un incidente motociclistico sulla strada Ivrea-Torino. Verso le 18,45 il giovane Giovanni Vaio, di 18 anni, figlio del vice-sindaco di Romano Canavese, stava tornando da Ivrea sulla sua moto «Gilera» recando sul seggiolino posteriore l'amico dott. Michele Vaio, medico di San Martino Canavese.

Giunto all'altezza del bivio per Pavone, nel tratto fra la frazione San Bernardo di Ivrea e il ponte dei Chiusella, il Vaio veniva a trovarsi a pochi metri da una 1100 Fiat targata Roma 133931. La macchina procedeva nello stesso senso e aveva rallentato sensibilmente l'andatura avendo dinanzi a sè un carro guidato da certo Paolo Valle da Mazzè: non poteva sorpassarlo in quanto in senso contrario proveniva un grosso camion con rimorchio carico di mattoni della ditta «Musso e Cappella» di Casalborgone, condotto dal 37enne Federico Musso, da Bardella. Del rallentamento non si avvedeva in tempo il Vaio che, malgrado una brusca sterzata a sinistra, andava a urtare violentemente contro l'auto. Nell'urto la moto schizzava via mentre il povero giovane dopo un pauroso volo ricadeva pesantemente a terra. Il colpo sull'asfalto era tremendo e il Vaio batteva il capo. Sopraggiungeva il camion con rimorchio che, malgrado un estremo tentativo dell'autista di evitare l'investimento, passava sopra la moto e il caduto. La «Gilera» veniva ridotta in frantumi: il corpo del povero giovane rimaneva incastrato nello spazio lasciato libero dalle ruote.

Fra gli sterpi si intravede il cadavere dello sventurato motociclista Giovanni Vaio.

Purtroppo la caduta sull'asfalto era già stata fatale al Vaio che era morto sul colpo. Il passeggero della moto che era stato sbalzato verso il ciglio destro della strada riportava ferite piuttosto gravi. Egli benchè stordito e sanguinante, era il primo a soccorrere lo sventurato amico. Più tardi veniva ricoverato all'ospedale di Ivrea dove gli veniva riscontrata la frattura della gamba sinistra.

Sul posto accorrevano subito il Procuratore della Repubblica e i carabinieri di Ivrea per le constatazioni di legge. Per circa due ore il traffico sulla strada restava paralizzato per le macchine e la numerosa folla accorsa sul luogo del tragico incidente. Soltanto verso le 17,30 il corpo del povero studente poteva essere composto nella bara e trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Pavone. La fine del giovane studente ha destato vivo cordoglio in tutta la zona dove i Vaio sono molto stimati e conosciuti. E' facile immaginare quale sia stata l'indicibile angoscia dei miseri genitori nell'apprendere la spaventosa sciagura.

— Attraversando a piedi corso Verona all'altezza del ponte sulla Dora di via Bologna angolo via Priocca, un ragazzo di 8 anni, Massimo Trafeli di Ilio, domiciliato in via Alessandria 13, è stato urtato e scaraventato al suolo da una motoretta, pilotata dall'artigiano Arturo Bevilacqua. Trasportato al vicino ospedale Maria Adelaide, il Trafeli è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni avendogli i sanitari riscontrato la frattura della spalla sinistra ed escoriazioni multiple in più parti del corpo.

UNA RELAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Superiore a quella dello scorso anno l'attività dell'industria torinese

L'incremento dato in gran parte dal soddisfacente andamento del settore automobilistico - Favorevole situazione per la siderurgia, i materiali non ferrosi, la gomma, il vermut, i liquori - Previsioni incoraggianti

Dall'ampia ed accurata relazione della Camera di Commercio sulla situazione economica della provincia di Torino durante il mese di luglio, risulta che il volume medio delle attività industriali si è mantenuto su un piano leggermente superiore a quello registrato nel corrispondente periodo dello scorso anno, e che, nonostante difficoltà e contrasti, si può quindi segnalare un certo sviluppo.

Nel più importante settore, l'automobilistico, la situazione viene definita soddisfacente. Ad una lieve diminuzione (dovuta ai consueti fattori stagionali) degli ordini dal mercato interno, non ha fatto riscontro alcuna flessione in quelli esteri. Nel primo semestre di questo anno la produzione è aumentata — come già abbiamo pubblicato — del 23,9 % nei confronti dei primi sei mesi del '52; l'esportazione, del 18,1 %. E' evidente l'importanza di questi aumenti per la nostra provincia dov'è concentrato più del 90 % della produzione nazionale.

Buono, l'andamento nel settore siderurgico dove la situazione — dopo le incertezze dei precedenti mesi — pare quasi normalizzata. Soddisfacenti, anche le lavorazioni dei materiali non ferrosi.

Mediocre invece è stata l'attività delle aziende chimiche, del legno, dolciarie, della carta; in regresso (sia pure per motivi stagionali), quella delle concerie, dell'industria molitoria e della pastificazione. Per la gomma, i vermut e i liquori, il ritmo degli ordini è soddisfacente.

Tra i tessili, il ramo cotoniero e delle fibre minori presenta sintomi di difficoltà. Normale, l'attività nei settori lana, seta, fibre artificiali.

Anche le previsioni appaiono abbastanza incoraggianti sia per la consueta ripresa delle domande che si verifica dopo il periodo estivo sia perchè si conta in una maggiore disponibilità finanziaria. «A più lunga scadenza — afferma la relazione della C.d.C. — si attende una certa tonificazione dei redditi in seguito al piano di meccanizzazione agricola, alla Cassa del Mezzogiorno, e alla politica di investimenti in genere: iniziative in lento ma progressivo sviluppo. La situazione economica torinese, nell'àmbito di quella nazionale, consente una discreta impostazione che — se favorita da un buon flusso di esportazioni — potrà consentire moderati progressi, ben inteso nel quadro di una completa stabilità monetaria».

Sul tema delle esportazioni (che pure non hanno registrato flessioni) la Camera di Commercio insiste particolarmente: «E' indispensabile l'attuazione di una politica economica che ponga i nostri produttori in condizioni di parità con i concorrenti esteri. Al tempo stesso vanno alacremente continuati gli sforzi per diminuire i nostri costi e potenziare le organizzazioni di vendita all'estero sia collettive che individuali. Soltanto così potrà essere raggiunta quella dilatazione delle esportazioni che è indispensabile per riequilibrare la nostra bilancia commerciale e giungere ad una maggiore occupazione».

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 26,6; min. 11,6; media 18,6. Umidità 63 %; pressione 737,3. Previsioni: prevalenza sereno; venti deboli vari; visibilità buona. Temperat. in aumento.

Nuovo incontro alla Fiat tra Direzione e C. I.

Per la nota questione riguardante i membri di commissione interna, un nuovo incontro ha avuto luogo ieri pomeriggio alla Fiat. Pur senza revocare il suo recente provvedimento in materia, la direzione si è dichiarata disposta a lasciare ogni giorno alcune ore di libertà a rappresentanti delle diverse correnti per l'esplicazione delle loro funzioni. CISL e UIL si sono dichiarate disposte a continuare la discussione in un incontro fissato per lunedì. La FIOM si è riservata di decidere se parteciparvi o no: a tale scopo, ha fissato per oggi pomeriggio una riunione straordinaria del suo direttivo provinciale.

— Sia per la questione delle commissioni interne che per motivi economici aziendali, le maestranze hanno ieri per mezz'ora sospeso il lavoro alla Lancia e alla Fira.

Colonie de «La nuova crociata» — Il rientro dei bambini del 2° turno da Ferrero e da Piova di Cintano avverrà il 2 settembre rispettivamente alle ore 10 (corso Matteotti 18) ed ore 16,30 (via Quartieri 7).

Un autista ha le gambe stritolate fra un camion ed un pilastro

Gli ingranaggi di una macchina straziano la mano ad un tipografo

Una gravissima sciagura sul lavoro è avvenuta ieri pomeriggio ai «docks» di Porta Nuova, dove un giovane è stato schiacciato da un autocarro contro un pilastro di cemento. Poco prima delle 18, nell'interno dei Magazzini Generali Piemontesi di corso Dante 40, l'autista diciannovenne Andrea Germanetti, di Francesco, abitante a Bra in via Trento e Trieste 4, figlio di un autotrasportatore di quella città, era salito sul predellino laterale di un autocarro della ditta del padre.

Il camion, guidato da Giorgio Bertolero, di 44 anni, si dirigeva verso l'ultima banchina per completare il carico. Davanti ai magazzini corre un porticato sorretto da grossi pilastri di cemento: giunto al punto in cui doveva compiere una curva il guidatore, forse perchè la vista gli era impedita dal giovane in piedi sul predellino o perchè abbagliato dal sole, andava a cozzare con estrema violenza contro il pilastro d'angolo.

Le gambe dello sventurato Germanetti rimanevano così orribilmente schiacciate tra il «muso» dell'autocarro e la colonna di cemento. Alle sue grida di dolore accorrevano autisti, magazzinieri, impiegati. Il camionista innestava prontamente la retromarcia e il giovane si abbatteva a terra in un lago di sangue. Raccolto e trasportato all'ospedale Mauriziano veniva sottoposto ad un immediato intervento operatorio. I sanitari sperano di scongiurare l'amputazione ma il giovane dovrà restare immobile per almeno tre mesi, avendo riportato fratture multiple ad entrambe le gambe. E' in corso un'inchiesta per accertare le esatte cause della sciagura.

— Di un altro impressionante infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri il 17enne Luigi Naso di Salvatore, domiciliato in via Rivarolo n. 10. Egli era intento al suo lavoro nella tipografia G.R.A.F. quando ad un certo momento, per cause non ancora accertate, la sua mano destra veniva afferrata e stritolata dagli ingranaggi di una macchina.

Accorrevano prontamente alcuni compagni dello sventurato che gli portavano i primi soccorsi. Poi, con una macchina privata, il giovane veniva trasportato d'urgenza all'ospedale Maria Adelaide. Qui il dott. Casto lo sottoponeva ad un lungo intervento chirurgico grazie al quale si poteva evitare l'amputazione della mano maciullata. Il Naso è stato ricoverato in osservazione.

— Un ragazzo di 13 anni è rimasto ieri sera vittima di una disgrazia in via Massena angolo via Valeggio. Si tratta di Gian Luigi Verna fu Beniamino, domiciliato in via Massena 52. Egli giocava con alcuni coetanei. Non si sa come i ragazzi si erano procurato un petardo e l'avevano disfatto. Mentre la polvere veniva compressa nella cartuccia, scoppiava. Era uno scoppio violento che richiamava l'attenzione dei passanti. Alla deflagrazione seguiva immediatamente un grido lanciato dal Verna che s'accasciava sul marciapiede con la gamba sinistra straziata dall'esplosione.

Con una macchina si trasportava il ragazzo all'ospedale Mauriziano dove i medici gli prodigavano ogni cura e ricorrevano anche alla trasfusione del sangue. Dichiarato fuori pericolo il Verna veniva ricoverato in osservazione.

Necrologio. — E' morto in età di 58 anni Giulio Gialli, che fu per dieci anni impiegato al nostro giornale. I funerali, in forma civile, si svolgeranno stamane alle 10,30 partendo dalla sua abitazione in via San Tommaso 24. Sincere condoglianze alla moglie, al figlio, e ai familiari.

Sorpreso dalla moglie sotto il letto di una vedova

L'avventura di un intraprendente decoratore

Da quattro o cinque giorni il decoratore ventiseienne Leonardo Giufferini fu Anastasio si recava in una casa di via Spontini ad eseguire certi lavori nell'alloggio di una piacente vedova quarantenne.

Ieri mattina all'orecchio della giovanissima moglie del Giufferini, Elisa di 20 anni, giungeva una precisa informazione: il marito si recava spesso e volentieri togliere di mano il pennello dalla vedova, concedendosi lunghe soste dedicate a colloqui di intima natura. La sposina, infuriata, decideva di compiere un sopraluogo e ieri pomeriggio alle 15 suonava all'alloggio di via Spontini.

Dopo alcuni minuti d'attesa compariva la vedova, rossa ed affannata, pochissimo vestita sotto la leggera vestaglia.

— Che cosa vuole lei?

— Devo parlare con il decoratore...

— Non c'è!

— Come non c'è? C'è e ne sono sicura! Mi lasci passare! Sono sua moglie!

Le due donne lottavano sull'uscio, alla fine l'Elisa aveva la meglio ed entrava. Correva qua e là, nelle varie stanze, ma non vedeva il marito. Eppure c'era la scaletta, il pennello, i colori... Guardava sotto il letto della vedova: il Giufferini era là!

— Non pensar male — gli diceva, tirando fuori il capo — sono qui sotto per lavoro...

Ma quando si rizzava in piedi, il suo aspetto era più accusatore di qualsiasi confessione: aveva il camice bianco, ma gli mancavano i pantaloni e il viso era costellato di macchie di rossetto. Ne seguiva un pandemonio. La moglie si scagliava su di lui e cominciava a percuoterlo con vigore. Poi si rivolgeva contro la vedova. Costei, ridotta in un angolo, non trovava di meglio che salire sulla scaletta del decoratore. Ma la Giufferini dava un energico scrollone alla scaletta e la rivale andava a gambe all'aria e ricadeva pesantemente sul pavimento, producendosi una forte contusione alla spalla destra. Il chiasso era tale che gl'inquilini, impressionati, avvertivano il commissariato di P. S. Barriera di Milano. Quando gli agenti arrivavano sul posto la baruffa non era ancora finita. La camera da letto della vedova s'era trasformata in un campo di battaglia.

La Giunta comunale

La Giunta comunale nella sua riunione di ieri ha, fra le altre, approvato le seguenti deliberazioni: stanziamento di un milione e seicentocinquantamila lire per l'acquisto di un gruppo elettrogeno di cui deve essere dotato l'aeroporto di Caselle per l'avviamento degli aeromobili; stanziamento di 8 milioni e mezzo complessivi per impianti elettrici nella scuola Pacinotti e nella scuola materna di San Giacinto Collegno; contributo di 270 mila lire per il collegamento telefonico della Borgata Villaretto a Torino. La Giunta ha inoltre discusso alcune varianti alla rete autofiloviaria della città.

Il dramma della madre che ferì il suo bimbo sarà riesaminato dalla nostra Corte d'Appello

Lia Mikulus aveva anch'essa tentato di uccidersi - Il ricorso e il nuovo processo

Nel dicembre prossimo sarà riesaminato dalla Corte d'Assise di Appello di Torino il pietoso dramma della profuga Lia Mikulus, di 35 anni, già assolta dai giudici di Alessandria il 17 giugno scorso dall'accusa di avere tentato di uccidere il figlio suo Flavio, di due anni. E' nota la vicenda di questa sventurata donna che, orbata del marito, Marco Speranza, deceduto nel maggio 1952 in un sanatorio di Torino, sorda ai richiami dei familiari e ai doveri di madre, tentava di uccidersi, il 7 dicembre scorso, nella propria abitazione di via Rivolta; si sparò due colpi di pistola in direzione del cuore ma scampò miracolosamente alla morte. Rimase invece ferito al collo il figlio Flavio che si era avvinto alla madre.

L'Accusa sosteneva che quella lesione, uniforme, lineare, lunga cinque centimetri, era stata causata da un terzo colpo di pistola sparato dalla donna contro il piccino: tale tesi era avvalorata dagli scritti che la Mikulus aveva inviato ai parenti; in essi aveva infatti chiaramente espresso l'intenzione di voler sopprimere anche l'innocente creatura.

La Corte d'Assise di Alessandria negò invece l'esistenza di quel terzo colpo, affermando che la lesione sul collo del bambino era stata prodotta da uno dei due bossoli partiti dalla pistola, e perciò mandò assolta l'imputata. Ora il Pubblico Ministero, dott. Aragnetti, ha presentato i motivi del suo appello. Il rappresentante la Pubblica Accusa sostiene che la volontà omicida della donna è così strettamente collegata all'idea del suicidio che se si escludesse il movente dell'uno cadrebbe anche l'ipotesi dell'altro: quindi la Mikulus era fermamente decisa, coerente alle lettere e agli scritti da lei vergati con mano sicura e ferma, a sopprimersi e a sopprimere anche il bambino. Perciò ha sparato tre colpi di pistola, due contro se stessa, uno contro il figlio.

La lesione al collo del piccino, afferma il magistrato ricorrente, è il caratteristico solco uniforme e lineare determinato da un proiettile di striscio, e non ha assolutamente alcun termine di raffronto con la contusione che eventualmente può cagionare un bossolo uscente dalla camera di scoppio. Quindi si deve concludere che il bossolo non può conseguire risultato uguale a quello della pallottola perchè non è mosso da una dinamica uguale a quella del proiettile. Inoltre, esso non potrebbe, per lo stesso motivo, determinare nella cute un solco rettilineo di infossamento di una lunghezza di parecchi centimetri, come solo un proiettile, per la sua caratteristica conformazione e dinamica, ha cagionato sul collo del bambino in modo inequivocabile.

Infine il Pubblico Ministero, come motivo aggiuntivo, nega che, di fronte alle varie lettere della Mikulus contenenti propositi di omicidio, si possa parlare di lesioni colpose, tesi, questa, adottata dalla Corte di Alessandria, e quando si riscontra una lesione che corrisponde al tenore delle missive, ripiegare su un concetto di colpa equivale rimproverare ad un bambino di due anni una colpa che non ha, e cioè quella di essersi trovato in stato di incapacità fisica per esporre le proprie ragioni e nell'impossibilità pratica di farle valere.

Divorato dai topi il gruzzolo d'un mendicante

Sconvolto per avere trovato i risparmi divorati dai topi un vecchio mendicante ha tentato di uccidersi gettandosi giù dalla soffitta dove abita con un amico.

Gli antecedenti della vicenda che per poco non ha avuto una tragica conclusione risalgono a quindici giorni or sono, quando il mendicante, Gerolamo Rigattoni di 72 anni, lasciò la sua abitazione in via Porta Palatina 20 per andare ad elemosinare nelle cascine del Canavese.

Il vecchio prima di andarsene ebbe cura di nascondere tutti i suoi risparmi — 50 mila lire — sotto una trave del tetto della soffitta. Quando la sera scorsa ritornò andò subito a controllare se i denari c'erano ancora. Ma lo attendeva una sorpresa terribile: del giornale di cui si era servito per avvolgere il gruzzolo e delle banconote stesse non rimanevano che pochi pezzetti di carta; i topi gli avevano divorato tutto.

Affranto dal dolore il vecchio si rincantucciò in un angolo della soffitta e lì se ne stette muto, assorto in cupi pensieri, fino a quando tornò il suo amico, Fabio Trabatto di 65 anni, anch'egli mendicante. Non rispose al suo saluto; ma quello non si allarmò perchè ne conosceva il carattere scontroso. Si mise a letto ed anche il Rigattoni lo imitò.

Ieri mattina il Trabatto venne svegliato da frasi irate e sconnesse pronunciate dal Rigattoni; preoccupato fece per alzarsi ed avvicinarsi al suo letto. Ma quello si alzò, uscì dalla soffitta prima di essere raggiunto dall'amico, ed una volta che fu sul pianerottolo cercò di scavalcare la ringhiera delle scale per buttarsi giù. Il Trabatto però era già alle sue spalle: lo afferrò prontamente e gli impedì di attuare il suo folle proposito. Gli inquilini della casa commossi dalla avventura toccata al vecchio hanno iniziato per lui una colletta.

ECHI DI CRONACA

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani ore 15,30
RIPRESA DEL TROTTO
PREMIO RITORNO
Lire 325.000

REPOSI
NESSUNO MI SALVERA'
con
Arthur FRANZ - A. MENJOU
M. WINDSOR - G. MOHR
Un film «Columbia»
Vietato ai minori di anni 16

ALLA SCUOLA «SIST» potete assistere in questi giorni gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Complometria, Contabilità, Paghe, Contributi, ecc. e convincervi della loro efficacia per la vita e per l'impiego. Chiedete il programma in via Po n. 6, o telefonando al 47.578.

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN Laghi Avigliana: mart. giov. sab. ore 31 Firpi viaggi t. 41-330; ore 21,10 Caffè Ideal tel. 43-330. Domenica part. ore 15-21 Danze.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 8 ang. via Milano. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 25.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

I PELI SUPERFLUI (sperticosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-763.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via Barbaroux 39 (interno).

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telef. 553-467: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massiccia ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

MOBILI per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. Piazza Santa Giulia 11, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

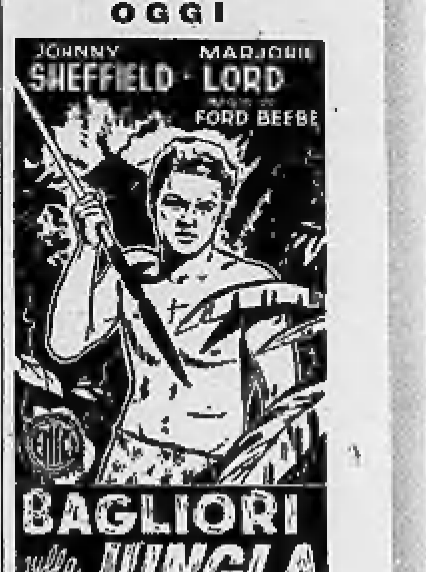
ESPOSIZIONE MOBILI. Via Duchessa Jolanda 7. Vasto assortimento. Facilitazioni. Visitateci.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-107.

STATO CIVILE

Scaringi Domenico, a. 50, pensionato, v. Ormea 74; Dalla Valle Vincenzo, a. 63, artigiano, v. L. Pelliti 33; Toscano Adriana ved. Daghero, a. 45, casal., v. Sacchetti 8; Gioli Giulio, a. 58, ..., v. S. Tommaso 24; Nava Antonio, a. 60, pens., v. Nizza 342; Parma ing. Giovanni, a. 74, industr., v. Magenta 54; Turra Ernesto, a. 60, parrucchiere, v. C. Colombo 33; Perlusio Giuseppe, a. 63, musicista, p.za Bodoni 5; Benedetto Davide, a. 76, pens., v. La Salle 9; Milardo Antonio, a. 81, pens., c. Princ. Oddone 20. Pilone Giacomo, a. 79, pens., Cottolengo; Bettina Giuseppe, a. 58, pens., Cottolengo; Ceggiolo Pietro, a. 66, pens., Ricov. c.so Casale; Rocca Bartolomeo, a. 67, meccanico, Ad. Martini; Cecchini Angelo, a. 65, pens., Cottolengo; Bussetti Giovanni, a. 80, pens., Ric. c.so Casale; Francone Luigi, a. 59, commerc., Ad. Martini; Gerello Teresa, a. 61, casalinga, Osped. Psichiatrico; Fiamengo Giuseppina ved. Magri, a. 69, casal., Maria Adelaide; Bugnano Antonio, a. 72, pens., Mauriziano; Scarselli Francesca ved. Gioanetti, a. 77, casal., M. Vittoria; Del Albero Giovanni, a. 71, pensionato, Molinette.

Morti 23 - Nati 15 - Matrimoni 14

AMBROSIO
OGGI


MAFFEI
OGGI in 1a visione assoluta per Torino un film che è tutto un brivido

Dopo Stalin

Gli occhi di Stalin si erano appena chiusi per sempre e già coloro che sino a poche ore innanzi ne erano stati attentamente sorvegliati in ogni gesto compivano la prima mossa per sconfessare lo stalinismo. Decisione simbolica, ma proprio per ciò di grandissimo significato: il corpo del dittatore defunto sarebbe stato deposto accanto a quello di Lenin nel Mausoleo sulla Piazza Rossa, ma solo provvisoriamente, in attesa della costruzione d'un Pantheon destinato ad accogliere, con Lenin e Stalin, tutti i maggiori capi ed eroi della rivoluzione. Dal piedistallo di vivente divinità sul quale si era autocollocato, Stalin morto veniva così bruscamente fatto discendere a comune misura d'uomo; e il sacrario medesimo del culto personalistico da lui fondato e officiato era ingloriosamente chiuso e sconsacrato.

Dietro le porte sprangate del tempio giace dunque da quasi sei mesi Stalin. E' lo stalinismo sepolto con lui? A questa domanda cerca di rispondere *Russia after Stalin*, il suggestivo piccolo volume testè uscito di Isaac Deutscher (Hamish Hamilton ed., Londra 1953, 174 pp.). Nessuno era meglio qualificato ad affrontare l'insidioso argomento del Deutscher, autore, quattro anni or sono, di quello *Stalin - Una biografia politica*, che fa testo in materia. Anche la nuova opera non deluderà certamente il lettore; gli fornirà anzi una interpretazione tanto seducente quanto coerente del sistema sovietico, un appoggio e uno stimolo preziosi per chiunque voglia scrutare il volto della Russia in questa dubbia fase di transizione.

La morte d'un singolo individuo, fosse egli pure il più potente dei governanti, non può mai costituire, osserva giustamente l'autore, un evento tale da mutare radicalmente le fortune d'un Paese. Può però ottimamente fungere da catalizzatore, nel caso che un latente processo di trasformazione fosse già in opera da un certo periodo di tempo. Così per Stalin, la cui morte sarebbe quindi sopravvenuta al momento opportuno, quando appunto lo stalinismo stava ormai per essere irrimediabilmente superato dal corso degli eventi. La stessa coincidenza, che lo storicismo non marxistico direbbe provvidenziale, si era verificata alla scomparsa di Lenin; del quale Stalin potè inopinatamente raccogliere la successione solo perchè era il più qualificato esponente della nuova situazione venuta maturando durante gli ultimi anni di vita di Lenin stesso.

Lo sviluppo degli avvenimenti aveva perentoriamente dimostrato, già qualche tempo prima del '24, che soltanto un realistico abbandono delle fondamentali istanze rivoluzionarie, così interne come internazionali, poteva preservare da mortali pericoli la giovanissima repubblica dei Soviet. Bisognava cioè rinunziare alla democrazia proletaria e all'internazionalismo rivoluzionario, sostituendovi un sistema autocratico di governo e il « sacro egoismo » dello Stato russo. Mutilazioni tanto dolorose rappresentavano per i sopravvissuti compagni di Lenin un'assurda sconfessione degli ideali del socialismo europeo, alle cui fonti originarie, nei lunghi anni del disperso esilio, si erano abbeverati, ascoltando entusiasti i discorsi di Jaurès e di Bebel, assorbendo attenti gli insegnamenti di Kautsky e di Guesde.

Unico fra essi Stalin, sordo ad ogni istanza teorica, puro prodotto indigeno russo, non sentiva alcun attaccamento alla grande tradizione rivoluzionaria. Dittatura e « socialismo in un solo Paese » gli erano invece congeniali. Sorse così lo stalinismo, l'unica risposta storicamente pertinente che una società semiasiatica, per buona parte ancora immersa nella caligine della barbarie, poteva dare all'urto violento infertole dalla rivoluzione marxistica. Più che il genio personale di Stalin, sono quindi le condizioni sociali dominanti allora nella Russia che spiegano l'affermarsi vittorioso dello stalinismo. Questo altro non è stato, in sostanza, se non una miscela abilmente dosata del marxismo con gli aspetti dominanti di tali condizioni, la tradizione autocratica, la Chiesa ortodossa e il mondo primitivo della magia.

Il merito indubbio dello stalinismo consiste nell'aver compreso che era inutile, per non dire ridicolo, parlare ai *mugiki* il linguaggio illuminato della ragione, fare appello alla coscienza di classe presso masse amorfe e arretrate. Lo stesso allontanarsi del miraggio della rivoluzione internazionale verso un remoto e incerto futuro spingeva d'altra parte lo stalinismo a rinchiudersi sempre più nell'ambiente indigeno, a mimetizzarsi addirittura con esso, col fine ultimo, sì, di occidentalizzare a lunga scadenza le strutture fondamentali della società russa, ma orientalizzando fortemente intanto l'originario marxismo. Fino al punto di discendere all'accettazione delle credenze e dei rituali magici; chè tali si devono considerare le cerimonie e le processioni, le litanie scandite a Stalin, l'erezione del Mausoleo di Lenin, vero « palo totemico e reliquia dello stalinismo », come disse il Deutscher.

Sono condiscendenze che ad una mente occidentale appaiono grottesche e repugnanti; degne solo di stare alla pari con i metodi spietatamente barbari usati per estirpare dal suolo russo la barbarie tenacemente incrostatavi. Eppure con questi sistemi lo stalinismo è riuscito pienamente nel suo intento, realizzando la trasformazione della Russia in una grande e moderna potenza industriale. Ma con ciò ha segnato anche la propria fine, perchè il completo successo conseguito ne elimina automaticamente ogni ulteriore giustificazione storica. Lo stalinismo, in altri termini, perisce vittima del suo intrinseco paradosso: aver combattuto disperatamente con una mano a perpetuare il proprio dominio sull'anima e sul corpo del popolo russo, mentre con l'altra si batteva accanitamente per innalzare lo stesso popolo al più elevato livello della civiltà moderna.

Lo stalinismo ha condotto la Russia, in circa un quarto di secolo, dall'èra dell'aratro di legno a quella della pila atomica. Vi è pervenuto impartendo a decine di milioni di individui, prima analfabeti, le nozioni più progredite delle scienze e della tecniche, mettendoli in grado di usare gli strumenti più perfezionati dell'industria odierna, attuando l'industrializzazione, la pianificazione, la collettivizzazione agraria. Ma la tecnologia, l'espansione industriale, l'urbanesimo sono i nemici mortali del magismo primitivo; non si insegnano impunemente ai *mugiki*, ai pastori, ai nomadi delle steppe la chimica e la fisica, la medicina e le matematiche. Per districare la Russia dal mondo primitivo e barbarico in cui era sprofondata sino al collo lo stalinismo vi si è tuffato esso stesso; ma vi si è impantanato inestricabilmente, mentre invece la Russia vi sta dentro ormai solo sino alle ginocchia.

Il Paese è uscito di minorità, è divenuto culturalmente e socialmente superiore al suo tutore; non sussistono più, insomma, le condizioni che richiesero l'avvento dello stalinismo. Se piace meglio detto in buon linguaggio marxistico: una profonda contraddizione è in atto tra struttura economico-sociale e sovrastruttura politica della Russia post-staliniana. Sarà perciò, se Marx insegna bene, la sovrastruttura che si dovrà modificare, « sgusciando via dallo stalinismo » con un lento, lentissimo processo di « rigenerazione democratica ». I primi passi del nuovo regime sembrano convalidare l'audace ipotesi avanzata dal Deutscher; che quelli futuri gli continuino a dare ragione.

Ferdinando Vegas

BORIS KARLOFF A ROMA

Il famoso attore americano Boris Karloff, interprete dell'allucinante serie di « Frankenstein », è giunto ieri a Roma con la moglie per interpretare un film (Telefoto)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Il primo film francese

Buone accoglienze a « Le bon Dieu sans confession » di Claude Autant-Lara
L'India ha presentato « La principessa di Jhansi » di Rusi N. Banker

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 28 agosto.

Le bon Dieu sans confession è in Francia un'espressione quasi popolare. significa concedere a qualcuno la massima fiducia: al punto che si potrebbe, per assurdo, farlo accostare alla Comunione senza prima farlo passare per il confessionale. Da noi più banalmente si dice: « Metterei non una, ma le due mani sul fuoco », e altre cose del genere. Nel film chi, a prima vista, si meriterebbe senz'altro *le bon Dieu sans confession* è Janine: in apparenza tutta dolce e sempre limpida, in realtà calcolatrice e perversa. Questa figura di donna si accampa così nel titolo, vorrebbe primeggiare come incarnazione letterario-cinematografica di un satanismo quotidiano e femminile.

Il film è tratto dal romanzo *Monsieur Dupont est mort*, di Paul Vialar. Nel titolo e nei capitoli il vero protagonista è Dupont. Nella sua vita c'è stata anche Janine, l'ultima truffa da lui subita, l'ultima illusione da lui vissuta. E' morto in tempo, per un attacco apoplettico, prima di apprendere anche quella truffa, prima di veder crollare anche quella illusione, e ha concluso la sua vita senza molto lasciare dietro di sè, è morto il signor Dupont, uno dei tanti Dupont dei quali abbondano gli annuari telefonici francesi.

In realtà questa figura è ricca di una sua umanità, è una tipica espressione di una certa borghesia. Un ragazzo povero alla fine della prima guerra, ha sposato una pingue dote che gli ha permesso di mettersi subito « negli affari ». Ha così poi messo al mondo due figli, una « ditta » quasi onorata, una casa sempre più confortevole, un conto sempre più grosso in banca. Durante la seconda guerra un po' se la intende con i tedeschi, ma sotto sotto aiuta i partigiani; alla Liberazione è arrestato per quelle intese, ma dopo pochi giorni è liberato per quegli aiuti; e i suoi « affari », apoplessia permettendolo, continuerebbero floridi, di Dupont è pieno il mondo intero.

Di fronte e accanto a lui, negli ultimi anni, è stata Janine, la grande avventura della sua vita. Giovane e bella, fine ed elegante, innamoratissima di un marito che non sa guadagnare un centesimo, sarebbe per lei la rovina se non adocchiasse Dupont, i quattrini di Dupont. E lo blandisce, e lo irretisce, e lo tiene a bada per otto o nove anni senza nulla concedergli, sfruttandolo in ogni modo, e persino meditando di sostituirsi al suo consocio. Il povero Dupont si sente « fidanzato », quando i suoi due figlioli saranno « a posto » divorzierà, e sposerà allora Janine che avrà divorziato. Intanto le ha allestito un comodo appartamento a Parigi, dove i due « fidanzati » s'incontrano, per qualche spuntino, per qualche tenero sguardo, un bacio sulla guancia, un bacio sulla mano; e intanto quegli anni passano, con echi di guerra e di occupazione, di borsa nera e di ripieghi, e i due figli crescono, e il figlio affronterà infine il padre, e non gli nasconderà il suo disprezzo, perchè ha tutto intuito; e la figlia gli confesserà di essere incinta, ma gli dirà di non voler sposarsi, il matrimonio fra giovanissimi è un errore, sarebbe poi, su per giù, come è anche capitato a lui, povero papà, con quella disgraziata di mammà.

Queste due diverse condanne fanno ritoccare terra a Dupont, gli fanno comprendere quale debba essere la sua via. Il suo vecchio equilibrio lo riprende, sente che dovrà rinunciare a quel dolcissimo e assurdo « fidanzamento », la sua vita sta per concludersi, e sarà ormai, e per pochi anni, quella degli altri. Lo dice a Janine, che recita l'ultima commedia dell'amarezza, della comprensione, della rinuncia; e la donna chiude comunque la sua « partita » in attivo, per anni, e difficili, ha spillato quattrini e quattrini, e non ha nulla concesso.

* *

E' questa la principale vicenda del film, che poteva essere ricca anche di aperture ambientali e di costume. Ma la sceneggiatura, di Ghislaine Auboin, di Roland Laudenbach, e dello stesso regista Autant-Lara, ha irrigidito, e in parte isterilito, la non facile e complessa materia. Anzitutto gli appigli della vicenda sono dati dal funerale di Dupont, al principio del film lascia la chiesa, alla fine del film si conclude al cimitero; e ogni dieci-dodici minuti il funerale riappare, per le vie di Parigi, e ciò perchè dal seguito dolente si stacchi un personaggio, che con una sua frase o un suo pensiero dia l'avvio a un altro capitolo o a un altro capitoletto. Rievocati a posteriori. Ciò vorrebbe anche mostrarci come il povero Dupont era visto da questo o da quell'altro; ma in realtà non se ne hanno diverse visioni che si stratifichino e nell'insieme si ravvivino, sono soltanto diversi elementi di vicenda che con quell'espediente sono agganciati e aggiunti.

Ciascuno di quei capitoli è poi quasi sempre costretto in una sola situazione, anzi in una sola « scena », che potrebbe essere recitata press'a poco tal quale a una ribalta. Janine chiede al marito di permetterle d'irretire Dupont, di cavarne quattrini senza nulla concedergli; il marito lì per lì protesta, e poi cede, secondo i piani prestabiliti; il tutto in una sola « scena », di pochi minuti. E poi Janine lancia la prima esca a Dupont, e Dupont subito abbocca, e i due subito e chiaramente stabiliscono la loro intesa: in una sola « scena », di pochi minuti, secondo i piani prestabiliti. E così il figlio (quasi mai visto prima) affronterà il padre, e in pochi minuti, in una sola « scena », lo condannerà e lo farà ravvedere, secondo il copione prestabilito. E così la figlia (quasi mai vista prima) rivelerà al padre di essere incinta, e anche lei, a suo modo, lo farà ravvedere, in pochi minuti, in una sola « scena ». Sempre secondo il copione prestabilito.

In questa fredda, un po' meccanica e un po' singhiozzante tessitura, il personaggio Dupont si sposta così da un episodio all'altro, dall'uno all'altro « luogo deputato » della sua vicenda a mosaico; e il film non ha la compatta evidenza che dovrebbe avere, ben poco, ad esempio, ci dice dello stanco *ménage* di Dupont; e ben poco ci rivela di quello che sarebbe dovuto essere il duello di Janine con lui. Nessuna Janine potrebbe irretire un Dupont, e porlo docile e candido al suo guinzaglio, in nove o dieci minuti. La donna non poteva non aver bisogno di schermaglie, di allusioni, di sfumature, di mezzi inviti, di mezze promesse, di lusinghe, di rifiuti, di ostentate fierezze, di rassegnate e finte malinconie, di apparentemente inermi abbandoni, di false trasparenti fiducie; soltanto con questi e altri mezzi, il cinquantenne poteva forse lentamente ridursi a essere soltanto un « fidanzato », e per anni.

Ma i rilievi potrebbero continuare, su questa strana tessitura che ha come solidificato e congelato una vicenda che avrebbe invece preteso vibratili notazioni incessanti, tutte significative e tutte convergenti, anche se in apparenza disperse. E' una struttura logica, dedotta, composta e ricomposta; l'umanità che vi appare proviene malgrado tutto dalla matrice del romanzo; e quanto di convincente vi risulta, istante per istante, è dovuto, istante per istante, alla sagace regia di Autant-Lara, l'autore dell'indimenticabile *Le diable au corps*, e alla intelligente bravura di questi attori, Danielle Darrieux, Claude Laydu, Isabelle Pia, Ivan Desny e Grégoire Oslan, tutti dominati da Henri Vibert, indimenticabile Dupont. Un applauso a schermo acceso. Due non caldissimi alla fine della proiezione.

* *

Al pomeriggio un filmone indiano di circa tre ore, *La principessa di Jhansi*, di Rusi N. Banker. Il produttore ci ha informati che è costato più di un miliardo di lire, e che ha preteso circa 200 attori, 30.000 comparse, 580 cavalli, 300 cammelli, e così via. Informazioni alla De Mille, lo spirito del quale deve aver presieduto a tutte queste ingenti manipolazioni che narrano ottocenteschi episodi della lotta degli indiani contro gli inglesi. Le policromie sgargianti di armi e uniformi, arredi e costumi, si scontrano con uno sgargiante *technicolor* e ne viene una super-policromia che a De Mille darà certo a pensare.

Mario Gromo

LA PIU' ORGOGLIOSA DELLE CHIESE SCISMATICHE

Scomunicati in preghiera

La Messa dei gallicani in una stanza umida e oscura - Monsignor Adrot è vecchio, stanco; in veste laica si avvia per umili strade... - Una storia secolare contro la supremazia del Pontefice - Nazionalismo ed eresie dogmatiche - In suffragio dei nemici

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 agosto.

Restez avec nous, Seigneur: *l'altra mattina prima che sorgesse l'alba ho udito nel povero e antico cuore di Parigi celebrare la Messa in francese, com'è giudicato eretico dalla Chiesa di Roma. Poche persone, venti o venticinque appena assistevano: donne anziane, qualche giovanetta, uomini vestiti di nero, un colonnello d'artiglieria in uniforme.*

Il prete, dall'azzurro sguardo solenne, indossava i paramenti di rito; la sua parola lodava Dio melodiosa e rapida, com'è del buon francese, priva di mistero. I fedeli stavano rigidi in ginocchio, con una certa (mi parve) sostenutezza polemica. Sembravano tutti — nei limiti in cui era possibile isolarli dall'ambiente — appartenere a una condizione sociale florida: gli uomini avevano spille « vecchio stile » alla cravatta, le donne veli di pizzo sui capelli e, qualcuna, braccialetti d'oro.

L'ambiente era un'altra cosa: una stanza dal soffitto basso, umida, con un pavimento di mattoni sconnessi. La luce veniva da una vetrata, opacamente; le pareti erano squallide ed oscure. Pochi fiori ornavano l'altare, nudo come per una Messa al campo. C'erano un piccolo organo e, allineate su una mensola, le statuette di gesso di Santa Giovanna d'Arco, di San Luigi, di Santa Teresa di Lisieux, immagini consuete nelle sacrestie francesi di campagna.

La via più difficile

Ho saputo più tardi che l'officiante, monsignor Adrot, è stato per lunghi anni parroco di campagna, nel Nord, prima che il Sant'Uffizio lo bollasse di scomunica e prima che il suo « patriarca » lo elevasse alla dignità di prefetto della Chiesa Cattolica Apostolica Gallicana; la più orgogliosa delle Chiese scismatiche d'Occidente ha tempio e sede in uno scantinato della Rue des Boulangers, lo scantinato che ospitò nel 1941, all'epoca dell'occupazione nazista, una tipografia clandestina.

« Comunque, eccoci ancora in piedi », dice monsignor Adrot. « Monsignor » Adrot è vecchio e stanco; vive solo, ed è malinconico scorgerlo mentre si avvia, in veste laica, lungo le umili strade rintronate dagli autocarri. Rue des Boulangers si apre nel quartiere delle halles; i muri delle case sono fumosi e tetri, un traffico senza posa imperversa sul pavé di legno, i grossisti gridano implacabilmente le merci.

Siamo in un quartiere che non ha un albero, che non ha cielo: viene fatto di chiedersi se Adrot talvolta rimpianga la sua buona sottana di prete e la parrocchia verde nel circondario di Valenciennes, quando le contadine dell'Artois si inginocchiavano alla sua Messa romana. Da vent'anni ha scelto la via più difficile, « per la continuità della lotta di Filippo il Bello contro la supremazia del Pontefice »: secoli di storia pesano sulle sue spalle, anche se un francese su diecimila sa (molto vagamente) che la fierissima Chiesa Gallicana non è morta, povero Adrot.

Secoli di storia, e dovremmo dire millenni giacchè, nel 140, Irineo, vescovo di Lione, fu il primo a ribellarsi contro l'autorità del Pontefice Vittorio: il nazionalismo dei cristiani francesi era già vivo al tempo delle Catacombe; poi, nel Medioevo, venne l'antipapismo dei re, con i successori di Clodoveo, con l'indomabile Filippo; finalmente, nel 1415, il Concilio di Costanza: « Quest'assemblea, legittimamente riunita nel nome dello Spirito Santo, ha prestigio di Concilio ecumenico che personifica la Chiesa militante e mutua il suo potere da Dio, senza intermediari. Chiunque, compreso il Papa, è tenuto ad obbedire al Concilio in materia di fede ».

I dottori gallicani Jean Gerson e Pierre d'Ailly si erano adoperati con caparbia eloquenza perchè il preambolo fosse sancito; la « tavola » dell'indipendenza nazionale della Chiesa di Francia era scritta. A lungo, con una sorta di frenesia periodica, la storia della pietà francese ha ruotato intorno a questo asse: vi sono stati momenti nei quali Parigi si abbandonava a Roma, altri nei quali la rivolta gallicana si faceva minacciosa. Che cosa ha impedito a Bossuet di ascendere agli altari se non la sua vena di gallicanesimo? Luigi XIV, prima che la vecchiezza e l'incubo della morte lo rendessero devoto, si era battuto contro il Trono di Pietro: una « Chiesa di Stato », simile a quella britannica, era il suo disegno.

Duemila fedeli

Nel Settecento e nell'Ottocento la battaglia fra « gallicani » e « ultramontani » non cessò di bruciare sotto la cenere. Il concordato di Pio VII con Napoleone e il Concilio Vaticano del 1870 che ribadiva l'infallibilità del Pontefice sembrarono tagliar corto alle speranze dei separatisti. Tuttavia negli ultimi decenni del secolo passato, un carmelitano scalzo, tale Padre Loyson, predicava le quaresime nel Sud, e sollevava gli animi alla rivolta in nome della « grande patria francese ». Poco più di quarant'anni or sono, all'epoca del conflitto fra Pio X e Briand, l'appello del frate trovò d'improvviso un'eco più vasta: fu l'ultimo sprazzo. Oggi come oggi, non credo che la Chiesa Cattolica Apostolica Gallicana conti, nell'intera Francia, più di duemila fedeli.

Il curioso è che, mentre all'epoca del suo vigore, il gallicanesimo rappresentava una tendenza, l'odierna Chiesa nazionalista, semi-clandestina e degna di curiosità storica marginale si delinea con un'organizzazione precisa. Ha un patriarca (il suo capo ideale dovrebbe essere il Re dei Francesi) eletto nel 1905 da un'assemblea di sacerdoti sospesi a divinis, monsignor Giraud, che vive coltivando il suo fondo rustico a Gestnel, giacchè lo statuto dei preti gallicani consente loro « un lavoro integrativo, intellettuale o manuale, purchè si tratti di un lavoro onesto ». Il vicario del patriarca, l'abate Lescousères, gestisce un cappellificio a Pessac in Guascogna; esistono dieci parrocchie, a Tours, Restigné, Digne, Cannes, Bordeaux, Mios, Aix-en-Provence, Pessac, Tolosa e Parigi. Il prefetto apostolico e parroco di Parigi, mons. Adrot, è l'uomo di punta, il teologo, il « San Paolo » dei Gallicani.

Le ingerenze straniere

« Noi rappresentiamo, dice Adrot, una Chiesa che si gloria di servire il proprio Paese e che, secondo l'esempio delle Chiese di Sant'Ambrogio, di San Cipriano e di Sant'Agostino, non vuole sottomettersi a ingerenze straniere. Rispettiamo il Papa e riconosciamo i suoi titoli onorifici, ma crediamo che solo il Concilio « ecumenico », la libera unione delle Chiese nazionali, interpreti l'insegnamento di Gesù Cristo e costituisca un'autorità inderogabile per quanto riguarda la fede. Il Papa non è infallibile. Ciascun vescovo, come pastore, ha la medesima potestà di cui dispone il Pontefice, vescovo di Roma, nella sua propria diocesi. La Chiesa Gallicana si distacca dalla Chiesa Cattolica ufficiale per motivi gerarchici, non per motivi di dogma ».

In pratica, da quando la Chiesa Gallicana esiste come organizzazione autonoma bandita dal Sant'Uffizio, in questi cento anni di paradossale solitudine e di rancore, sono sopravvenuti nel suo seno, dispettosamente, quasi con arroganza, motivi di eresia dogmatica. Le funzioni sono celebrate in francese, l'abbiamo visto. Le scomuniche sono eliminate; le indulgenze dichiarate inammissibili; l'astinenza e il digiuno abrogati; i fedeli chiamati direttamente al governo della Chiesa e all'elezione dei ministri; il potere « inquisitorio » della confessione negato; lo stato civile dei sacerdoti definito libero, il celibato, « un'eccezione lodevole »; l'Eucaristia « ricondotta alle origini », somministrata col vino e col pane.

Poche di tali eresie sembrano giustificate da una coerenza teologica interna, per una Chiesa che si presume cattolica. Siamo psicologicamente di fronte a un dramma: a cristiani che il mito del nazionalismo ha travolti, per i quali « Dio è francese », e che la loro patria, amata con dissennatezza e con collera, ignora. Sono divenuti una setta. Rimane loro il vanto della dignità (non senza una leggera dose di ridicolo) e del coraggio. Talora agiscono con panache, come avrebbe fatto Cirano se fosse stato credente: « I tedeschi fucilarono gli operai comunisti della tipografia che ora è la nostra chiesa; così la nostra prima Messa parigina fu celebrata in suffragio di anime che militarono in una fede nemica », dice Adrot. Fu certamente una nobile cosa.

Carlo Laurenzi

Le « cameriere » d'Inghilterra

Curioso verdetto di una commissione governativa - I poliziotti lavorano troppo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 28 agosto.

I poliziotti inglesi lavorano troppo: è questo il verdetto della commissione governativa che per ben tre anni ha studiato il problema dei « doveri professionali » della polizia britannica. Lavorano troppo e soprattutto sono costretti a svolgere una quantità di funzioni che — in teoria e secondo la logica — non dovrebbero rientrare nelle loro competenze.

« Oggi come oggi — si legge nel rapporto della commissione — non è affatto errato definire i nostri poveri poliziotti come le cameriere d'Inghilterra ».

Ed a questo punto è necessaria, per il lettore italiano, una piccola spiegazione. In Inghilterra esiste un unico corpo di polizia, e i poliziotti britannici (stimatissimi dalla popolazione, cortesi, paterni e di superlativa perizia) svolgono quindi tutti quei compiti che in Italia sono suddivisi fra carabinieri, agenti della questura e vigili urbani.

L'attività della polizia è di conseguenza intensissima, e soprattutto nei grandi centri il suo lavoro è di indescrivibile gravosità: qui infatti, oltre a svolgere le funzioni di « detective » e di « protettore dell'ordine pubblico », il poliziotto dirige per parecchie ore del giorno il traffico, controlla gli attraversamenti pedonali, ed assiste cittadini — e forestieri — fornendo ogni indicazione che gli venga richiesta.

E' facile comprendere ora perchè la commissione abbia concluso il suo rapporto con queste parole: « I compiti fondamentali dei poliziotti sono così gravosi di per se stessi che bisognerà porre termine all'impiego di questi uomini in mansioni che non rientrano direttamente nelle loro competenze. Vi è un limite all'onere che si può rovesciare sulle spalle dei nostri pazienti poliziotti ».

Ma quali sono queste mansioni cadute ora sotto le critiche della commissione? L'elenco è interminabile ed a scorrerlo si scopre immediatamente perchè i poliziotti siano stati definiti — nella relazione — le « cameriere d'Inghilterra ». Oltre al loro normale dovere, gli agenti svolgono dunque anche questi compiti: « controllo dei mercati del pesce, della frutta e verdura; assistenza "mortuaria" nei cimiteri di provincia, vale a dire preparazione delle salme per la sepoltura; verifica dell'illuminazione stradale; consegna di fertilizzanti, sementi, medicinali, bestiame e benzina a comunità agricole isolate; verifiche sanitarie negli ospizi dei poveri; visite nelle fabbriche per accertare l'esistenza di mezzi anti-incendi; controllo sul movimento delle donne di servizio; concessioni di permessi per centinaia di attività, dalla vendita di alcoolici alla distribuzione di sedie a sdraio sulle spiagge; riscossione di tasse in località isolate; pulitura delle stazioni di polizia ».

L'elenco continua per molte pagine e compendiarlo è compito impossibile. Tutte queste funzioni — se il rapporto verrà approvato dal Ministero dell'Interno — dovrebbero ora gradualmente e lentamente, essere trasferite ad altri organi e soprattutto agli uffici municipali. Vi è però una mansione che rimarrà privilegio della polizia e ciò per desiderio degli stessi poliziotti: la consegna di telegrammi e di messaggi urgenti in qualsiasi ora del giorno e della notte. « E' questa una pratica umanissima, si legge nella relazione, che non può che rendere ancora maggiore il già alto prestigio di cui gode la polizia in Inghilterra ».

m. c.

Gli inglesi finalmente potranno avere pane bianco

Londra, 28 agosto.

La settimana prossima, per la prima volta dopo 13 anni, il consumatore inglese potrà acquistare legalmente il pane bianco. A mezzanotte di domani cesserà infatti il controllo governativo sull'industria molitoria.

I mulini potranno produrre farina bianca ed i fornai potranno liberamente impiegarla per la confezione di pagnotte il cui prezzo sarà svincolato da ogni controllo governativo. Proseguirà però la confezione del pane consueto, al tasso di abburattamento dell'80%.

Il regista ribelle

(Nostro servizio particolare)
Venezia, 28 agosto.

Avevano ragione gli esperti della meteorologia: il sole è tornato dopo la triste parentesi di ieri, e il Lido ha cambiato faccia. Tutti hanno cambiato faccia, come per incanto. Lo dobbiamo segnare all'attivo del Festival, anche questo mutamento del tempo, proprio ora che annunciano le giornate decisive: basta così poco per far felice la grande colonia di giornalisti e di curiosi, impegnati in una strenua gara di resistenza contro la noia. Si son riviste in calzoncini le cento piccole attrici del cinema di tutto il mondo, hanno ricominciato a circolare le blande storielle che gli uffici stampa delle case produttrici inventano per mantenere alto il prestigio, si sono riaccese le discussioni un po' dappertutto.

C'è una Cenerentola qui al Lido, la mostra retrospettiva del cinema francese. Si è rianimata anche lei, d'improvviso, sebbene i programmi la releghino sistematicamente nelle prime scomode ore del mattino. Alla proiezione del *Crainquebille* di Feyder e di *Ménilmontant* di Kirsanov, film di molto interesse (e non soltanto storico), non c'erano più i soliti quattro invasati delle antiche immagini stinte e tremolanti, ma quasi un vero pubblico. E non si sbadigliava più, e si riusciva anche a sopportare il commento del pianino dietro lo schermo.

Cambia l'aria, nascono le polemiche e i ripicchi, i francesi, ricomparsi bruscamente alla ribalta dopo vari giorni di riposo hanno varato il film su cui puntano tutte le loro carte per un'affermazione onorevole. Questo, pur avendo alle spalle una situazione piuttosto difficile ed uno strascico di vecchie polemiche in famiglia. E ne sono usciti con grande eleganza. M. Jacques Flaud, direttore generale della cinematografia transalpina, faceva gli onori di casa, il produttore di *Le bon Dieu sans confession* sorrideva compito dietro gli occhiali, gli attori chiacchieravano fra loro come se nulla mai fosse accaduto, i delegati e i funzionari si prodigavano secondo il solito, e con la solita invidiabile discrezione. M. Flaud disse che gli rincresceva assai non fosse presente Claude Autant-Lara, il regista del film.

Dietro le quinte, però, il produttore Joseph Bercholz si sfoga. S'è accorto che tutti sanno (e nessuno dice) la faccenda del ribelle Autant-Lara: perchè non parlarne allora? Il regista a Venezia non c'è voluto venire. Non verrà più nemmeno morto, nè a Venezia nè a Cannes nè a qualsiasi altro Festival. Lo disse a Parigi, e non ci fu verso di dissuaderlo. Nacque il problema: il film appartiene a Autant-Lara regista o a Joseph Bercholz produttore? Se uno non lo vuol mandare alla Mostra e l'altro sì, chi deve aver ragione? Questione sottile che interessa la legislazione sulla proprietà intellettuale (di cui stanno discutendo proprio in questi giorni gli autori di film, al Lido), ma che il produttore ha risolto senza tanti complimenti: « Il film è mio, ed io ne faccio quel che voglio. Magari lo distruggo, se mi garba, e Autant-Lara — al quale ho lasciato piena libertà durante la lavorazione — ora si occupi dei fatti suoi ». *Le bon Dieu sans confession* è venuto, partecipa al concorso.

Ma non è solo una questione di diritti da difendere. Autant-Lara ha infilato nel suo rifiuto una quantità di osservazioni che sarebbe sciocco trascurare. Dice il regista: « Io non sono più un ragazzino. Alla mia età non si ha più voglia, nè dovere, di affrontare degli esami. A farsi premiare ci vada chi vuole: io ne faccio a meno ». Si tratta, a ben vedere, di una motivata accusa contro i *Festivals*. Autant-Lara ne mette in dubbio l'utilità, citando (lo racconta lo stesso Bercholz, onestamente) il caso di Bruxelles, qualche anno fa. La Francia vi inviò *Le diable au corps*, di Autant-Lara appunto, ed *Il silenzio è d'oro* di René Clair. Il film di Clair ottenne tutti i premi, l'altro nessuno, ma quando si trattò di affrontare il giudizio del pubblico normale la situazione si capovolse, in Francia almeno: *Le diable au corps* fu uno strepitoso successo, *Il silenzio è d'oro* si rifece sì e no i soldi spesi.

Perchè i *Festivals*, allora? Autant-Lara non è il solo dei francesi a muovere guerra alle mostre internazionali. Negli anni scorsi s'è fatto avanti anche Duvivier con gli stessi argomenti, e poi Henri Jeanson. Il movimento si va estendendo, la sfiducia cresce. E' giusto? Forse è ancora troppo presto per tirare delle conclusioni, ed allo stato dei fatti tutto è possibile: la decadenza e la morte dei *Festivals*, come la loro rinascita. Ma occorre non si perda tempo, altrimenti gli Autant-Lara che « non vogliono andare agli esami » si moltiplicheranno come le mosche.

f. d. g.

COME STIAMO A LINGUA

L'articolo e la famiglia

Una regola sgradita a noi moderni - Quando Benedetto Croce diceva: *il Mussolini* - I ben parlanti additati come maniaci - Responsabilità del *suicidarsi* - La *calligrafia* è sempre bella

Un lettore ci richiama a una questioncella sempre aperta: quella dell'articolo determinativo innanzi al cognome. Pomponazzi o il Pomponazzi? Bartali o il Bartali?

Tale questione è sempre aperta perchè l'uso moderno si compiace di stare negli spifferi; altrimenti, sarebbe chiusa da un pezzo. Non si scappa: il cognome esprime la gente, e dovendo significare un individuo di essa gente, vuole innanzi a sè l'articolo determinante (o la relativa preposizione articolata). *I vizi di Barbarossa*. Che cosa ci assicura, proprio al mille per mille, che non si tratti dei vizi della sua imperiale consorte? Soltanto il dire: I vizi del Barbarossa. *Saluti da Troia*. Da chi? Dalla città? Dallo scrittore? Da un'intera famiglia? L'articolo purga la dizione di ogni possibile ambiguità.

Gli antichi facevano di più: tanto era il loro amore per l'esattezza. Quando il cognome finiva in i, tale e non altrimenti lo ponevano accanto al nome (Nicolò Machiavelli, Laura Battiferri), perchè quella terminazione faceva riguardare il cognome come un nome collettivo patronimico (cioè come se si fosse detto: Nicolò dei Machiavelli, Laura dei Battiferri); se invece volevano indicare uno col solo cognome, lo individuavano, e facendo del cognome un aggettivo, dicevano il Machiavello, la Battiferra, persino la Laura Battiferra: e a lasciarli vivere avrebbero certamente detto la Brusadella. (Non ha perciò niente di capriccioso la verità: *Giovanni Boccaccio* e *il Boccaccio*, che si trova nei libri antichi! Rifiutano l'articolo e lo possono omettere soltanto alcuni cognomi celebri, divenuti molto popolari e riguardati come nomi propri: Lutero, Colombo, Girardengo, e secondo alcuni anche Bacone, che coll'articolo davanti, *il Bacone*, perde troppo di filosofica dignità.

Ma affermata la santità della regola che vuole l'articolo innanzi ai nomi di famiglia, bisogna dire che poche regole riescono più di questa sgradite a noi moderni. E non soltanto a noi. Pietro Giordani, quel grande scrittore, tra le sue poche fisime conservò sempre quella di scrivere i casati senza l'articolo, anche quando il rischio d'essere frainteso si faceva grande, come nel seguente passo d'una sua lettera: « Mai (che non è avverbio ma il nome del celebre scopritore di palinsesti) ne ha dato il testo solo ». Su di che richiamato dal Padre Cesari e, con più riguardo, dal Leopardi, si difendeva con finti rossori e scuse magre, incolpandone la mala consuetudine di franceseggiare. (I Francesi infatti non mettono l'articolo innanzi ai cognomi; al qual proposito si narra che essendosi dato nelle loro scuole per tema di componimento: « Dell'influenza che Talma esercitò sul Teatro francese al tempo di Napoleone I », molti scolari risposero come se Talma fosse stata una delle concubine dell'Imperatore). Il bello è che lo stesso Leopardi, il Giusti così arroccato sull'uso toscano, e forse, chi cercasse bene, lo stesso Padre Cesari, non erano poi sempre ligi a quella regola, che certo il Giordani conosceva quanto loro, ma il cui finissimo orecchio non gradiva.

Pare infatti, a dire l'Alighieri, di rimpiccolirlo, e per converso d'ingrandire noi, che per distinguerlo dai suoi di casa, gli facciamo grazia dell'articolo determinativo. Il fascismo, come tutte passioni, ebbe una sua sensibilità linguistica, e strideva a sentir dire a Benedetto Croce: il Mussolini. Il filosofo era in regola, nessuno gli poteva dir niente; ma intanto, anche di quella piccola sfumatura, l'allora compresso antifascismo si giovò. Ha insomma l'articolo premesso al nome non so che effetto diminutivo, il quale gli viene dal trovarsi in bocca a pochi, dal farsi sentire come una ricercatezza. Abbracciamone tutti quanti l'uso, e quell'effetto, o meglio ubbìa, svanirà. Anche in grammatica è la positura del chiavistello quella che stabilisce da che parte stanno i pazzi e da che parte i savi. Sopraffatti dal numero degli avversari, i ben parlanti sono oggi additati come maniaci...

Ma sempre a proposito di cognomi, che dire della scellerata usanza di premetterli ai nomi? E non soltanto negli elenchi alfabetici, dove essa può pur essere di qualche utilità, ma nelle presentazioni, nelle lettere, nelle cartoline illustrate e fin nei biglietti di visita? *Sparacchia Antonio* - Ragioniere. « Ragioniere » o non piuttosto « Carcerato »? Via, tra i peggiori ricordi della vita gregale, questa brutta inversione, che per dirla col Petrocchi, non solo « va contro la storia ed all'uso del mondo civile del nostro e degli altri paesi », ma « porta un monte di confusioni, perchè sono troppi i nomi di persona uguali ai casati, Marcello, Ernesto, Giovanni, Ercole, Nino, Onofrio ecc., sono tanto casati che nomi. Se tu ricevi una lettera firmata *Giovanni Ercole*, come farai a sapere quale è il casato e quale il nome? ». E di conseguenza a scrivergli che sopporti in pace la disgrazia di chiamarsi a quel modo?

Molte parole oggi si usano male perchè non le conosciamo bene in faccia, non le sappiamo leggere ovvero risolvere nei loro elementi. *Suicidarsi* è una. Essa vale suicidare se stesso, ma nel *suicidio* è già compresa l'idea di sè. Dire dunque che il tale *si è suicidato*, è gravar troppo la mano sulla sua responsabilità, è raddoppiargli il carico. Si preferisca il verbo *uccidersi*, che non dà in questi scogli. Più noto è l'errore che si commette dicendo: bella o brutta *calligrafia*. Questa voce, dal greco, vuol dire bella scrittura, per cui quegli aggiunti di bella e brutta si vede che ridicola figura fanno (« una bella bella scrittura » e « una brutta bella scrittura »). Ma non meno ridicolo, eppur tanto abusato, è l'appiccicare gli aggettivi *nuovo*, *inedito* e simili, alla voce *aneddoto*, grecismo che vale: non dato mai fuori, non conosciuto, ignorato ecc., rispondente al latino *ineditus*, poi reso italiano. Anticamente questa voce fu usata, secondo la natura sua, come aggettivo (*fatto aneddoto, notizie aneddote*); poi, tra i lamenti dei puristi, la Crusca finì col lasciarla passare anche come sostantivo. Ma è di quei sostantivi che non si lasciano qualificare; e chi non si contentasse di vederlo così solo, può sostituirlo con *fatterello punto o poco noto*, che è anche un dire più italiano. Appartengono a questa categoria di parole male intese anche *gesta* e *eroe*, voci epiche che hanno già in sè l'idea di grandezza, e che troppi avviliscono con inutili aggiunte (le belle, famose, memorabili gesta; il grande eroe e simili): voci somiglianti a troppo formose donne che ogni drappeggio sciupa.

Leo Pestelli

Consigli ai cacciatori per evitare disgrazie

Troppi incidenti nella domenica della riapertura: avventure comiche ed episodi tragici - Si raccomanda una maggior prudenza - Mai sparare prima di aver individuato bene il bersaglio!

La prova del nove calza a pennello per quanto si è asserito nei confronti delle disgrazie di caccia, e che cioè moltissime sono dovute ad incoscienza, imprudenza, impreparazione ed anche alla nessuna conoscenza delle abitudini della selvaggina. Bastano una mezza dozzina di incidenti tra i mille della prima giornata di caccia come ammonimento per raccomandare prudenza.

In quel di Acqui una signorina genovese dedita a tutti gli sports, bellissima ed elegantissima, attraverso ai cespugli intravede e scambia le orecchie di un grosso asino, che stava pascolando, per quelle di una lepre e lo fulmina con due schioppettate: naturalmente perchè non vedeva il bersaglio.

Pure curiosa, ma non tanto allegra per chi l'ha subita, l'avventura del cacciatore piacentino Cesare Ferri di Casaliggio. Stanco ed accaldato, si era coricato all'ombra di un albero e si era tolto gli stivali. Stava schiacciando un sonnellino, allorchè si svegliò urlando: un suo collega aveva scambiato i suoi piedi non si sa con quale selvaggina e li aveva centrati!

A Massa Macinari (Lucca) l'ottantatreenne Paolo Bacetti, di buon mattino, si reca in un suo oliveto e più non torna a casa. Lo ricercano, e trovano il povero vecchio ucciso da una fucilata alla schiena: un ignoto cacciatore lo aveva scambiato chissà per quale preda!

Il cacciatore Adelmo Calosso, mentre a Murisengo (Casale) se ne stava zirlando ai merli accovacciato in un fosso, si prende una fucilata in pieno. Per lo zirlare e per il muoversi delle foglie era stato preso per un uccello.

Fatalità queste disgrazie? Per nulla: la solita imprudenza, la colposa incoscienza di molti cacciatori, i quali, malgrado tutto, compresa la signorina dell'asino, continuano a circolare con tanto di porto d'armi.

Domani, seconda domenica di caccia, i bersagli sono ridotti al minimo. Per la irragionevole caccia alle lepri, esse sono distrutte almeno all'80 per cento; quasi tutti i fagianotti e starnotti più non accompagnano la madre nei suoi voli. La *fame* di cacciagione selvatica aumenterà ancora, e la *fame* anche nella caccia è cattiva consigliera e può portare ad incredibili imprudenze.

Porgendo un sincero *in bocca al lupo* a tutti i cacciatori raccomandiamo loro di non sparare mai su bersagli non individuati esattamente, non solo per non scambiare asini per lepri, ma per non uccidersi a vicenda e per non colpire ignari agricoltori. Si deve altresì aver cura di non sparare allorchè persone o cose siano sulla linea di tiro.

A Zeme Lomellina un ragazzo, certo Alessandro Zermano, è rimasto gravemente ferito all'addome mentre si trovava accovacciato in un cespuglio per assistere ad una azione di caccia. Si alza a volo un fagiano, che seguita a volare incolume, invece il ragazzo che era accovacciato a terra è colpito in pieno! C'è chi spara in aria e colpisce a terra!

Nell'Astigiano (l'episodio è autentico) una signora, o signorina che fosse, aveva accompagnato a caccia un suo cugino. La donna aveva una folta capigliatura, capelli crespi e sporgenti all'indietro. Parte una quaglia, il cugino spara, la quaglia continua a volare, ma vola via pure una grossa manciata di capelli della spaventatissima donna. Essa si trovava sulla linea di tiro ed assai vicina al fucile; per fortuna il piombo era ancora unito e la massa passò come un rasoio alato sulla sua testa senza ferirla.

Pur nella loro drammaticità molte disgrazie ed incidenti di caccia possono avere lati quasi comici. Ma i cacciatori tengano sempre presente che essi maneggiano un'arma che uccide e non una scopa: un'arma che ha necessità di revisioni e che va tenuta con cura ad evitare anche che le sue cattive condizioni possano provocare gravi incidenti a loro stessi ed al prossimo.

g. l. d.

Il saluto degli svizzeri a Coppi

Coppi dopo essersi allenato (a sinistra) sul circuito di Lugano, si è recato ieri alla punzonatura dei campionati mondiali, accolto con entusiasmo dagli sportivi svizzeri (Tel.)

CRONACHE DELLO SPORT

Si corre oggi sul circuito di Lugano il campionato mondiale dei dilettanti

I ciclisti "azzurri" hanno ottime probabilità di rinnovare il successo del 1952 - La squadra parte senza un capo - Domani la gara dei professionisti - Discussioni di dirigenti alla punzonatura

Il percorso dei campionati mondiali: oggi i ciclisti dilettanti dovranno percorrerlo dodici volte: in tutto 180 chilometri

(Dal nostro inviato speciale)
Lugano, 28 agosto.

Ancora una notte, e la mattinata di domani, eppoi il sipario si alzerà sul primo dei due episodi onde si compendia il «meeting» più atteso ed emozionante dell'intera stagione delle corse ciclistiche. Giacchè si ha un bel scaldarsi in primavera per la Milano-Sanremo e per la Parigi-Roubaix, e, più tardi, per le prove a tappe che portano gli Assi del pedale attraverso i monti e le valli dell'Italia, della Svizzera, della Francia, ma ogni anno è la gara del Campionato che al vincitore assicura il titolo mondiale e l'ambita (perchè redditizia a milioni) maglia dai cinque colori, quella che, maggiormente accende l'attenzione e suscita l'entusiasmo delle folle.

Certo, anche la prova riservata ai dilettanti ha il suo innegabile significato sportivo, che sul piano ideale nulla ha da vedere nel paragone con quella dei professionisti, ma è ovvio, ed umano, che sia verso la seconda competizione che converga la maggior curiosità.

Astrua sta bene

Un anticipo (oh, soltanto un piccolissimo, ma eloquentissimo fatto) di questo interessamento si è avuto oggi qua a Lugano per la rituale cerimonia che va sotto il nome di «punzonatura» e che, in fondo, è null'altro che una gradita e gratuita occasione per presentare i corridori ai curiosi più impazienti. L'arrivo dei professionisti era preannunciato per le 5 del pomeriggio, ma un'ora avanti la via che porta alle Scuole centrali comunali già era piena di folla in attesa.

Non è senza curiosità che ci avviamo anche noi al raduno, chiedendoci se il pubblico avrebbe maggiormente applaudito i campioni del suo Paese con alla testa il popolarissimo Kubler, oppure se i battimani più nutriti sarebbero spettati al n. 1 della squadra azzurra che, qualunque interpretazione si voglia dare a recenti e sciocche polemiche, resta tuttavia il tipo più rappresentativo del ciclismo di quest'ultimo quinquennio — voglio dire Fausto Coppi — sebbene per cause diverse mai egli abbia potuto cogliere la vittoria in questa gara. Senonchè, la nostra, e quella ancor più legittima curiosità della folla, è andata in gran parte delusa. Chissà per quale equivoco, contrariamente alle consuetudini ed anche alle precise norme dei regolamenti nazionali ed internazionali in materia, non tutte le squadre credettero obbligatoria la loro venuta nel cortile delle Scuole ed al cospetto dei quattro delegati che per incarico della U.C.I. provvedevano al controllo delle licenze dei corridori ed alla distribuzione dei numeri. Se quattro o cinque olandesi furono fra i più solleciti a farsi vedere, i rimanenti della squadra rimasero invisibili; e man mano il tempo passava, ci si accorgeva che se certuni corridori (fra i quali gli inglesi e gl'italiani) rispettavano la consuetudine, nè francesi nè belgi nè svizzeri nè spagnoli mostravano la stessa premura, preferendo non muoversi dai rispettivi alberghi.

Anzi, chè prima il direttore sportivo della rappresentativa francese (Bidot) e poi quello degli elvetici (Martin) e poi quello dei belgi (Vissers), si presentarono ai tavoli col pacchetto delle licenze dei rispettivi corridori alla mano, ed i rappresentanti dell'U.C.I. gli diedero quanto chiedevano, senza sollevare alcuna eccezione. Al momento, nessuno ci fece caso, ma più tardi ne nacque un incidente.

L'apparizione degli otto italiani, tutti indossanti una elegante tuta azzurra eccetto Coppi in maniche di camicia, suscitò intanto destato curiosità e movimento fuori e dentro il recinto. Anche noi ci avvicinammo ai nuovi venuti, ai quali i dieci chilometri di discesa dalla villa dove soggiornano non avevano messo paura. Naturalmente, scambiammo con essi le solite quattro chiacchiere, dalle quali riportiamo quelle che possono avere una certa importanza. Prima di ognuno diremo che Astrua non potè trattenersi dal ridere quando un radio-reporter gli ha chiesto se era tuttora indisposto.

— In giro si dice che sono ammalato — ha risposto il biellese, — ed il primo ad esserne sorpreso sono io stesso, giacchè mi sento benissimo e nel pieno possesso delle mie forze. Mai andato così forte, lo ripeto pure. Oggi ho coperto 140 chilometri, ed è per questo che sono arrivato in ritardo all'appuntamento con Binda. Se per far contenta certa gente devo per forza essere ammalato, ebbene per domenica spero di essere un ammalato gravissimo; così, sono certo che andrò come il vento...

Si era fatto tardi; stava per scoccare l'ora della chiusura del controllo. Arrivarono i tedeschi; ma gli altri, neanche l'ombra. Allora, ci fu il presidente della nostra Unione Velocipedistica, signor Rodoni, che prese cappello. «Come? — disse —; i miei corridori si scomodano a scendere in città, e gli altri rimangono a letto. Non si è mai visto un fatto simile. Protesto».

La sua protesta, immediatamente avanzata nella sede opportuna, venne accolta; giacchè, alle 20, i francesi Bobet, Geminiani, Deledda, Varnajo, ecc., meno Robic rimasto irreperibile, apparvero nel cortile, tessera alla mano, e piuttosto seccati. E poichè si era fatto buio, le operazioni vennero trasportate nella sede del Velo Club, dove, più tardi, anche Kubler andò a far atto di presenza, e similmente i belgi, gli olandesi e gli altri. L'incidente, che ad un certo momento sembrava farsi serio, veniva così a risolversi in niente. Meglio così. In totale, sessantanove professionisti hanno regolarizzato la propria posizione, compreso uno iscritto all'ultimo momento, il libanese Assuem Kapoudjian.

Anche dalla Colombia

Nella mattinata, anche i concorrenti alla categoria dei dilettanti avevano proceduto alla rituale formalità senza che nessun incidente si verificasse, giacchè alla chiusura delle operazioni, centotredici corridori erano personalmente passati davanti agli «ufficiali», in rappresentanza di ventidue nazioni, di cui quattro extraeuropee (Australia, Nuova Zelanda, India e Colombia).

Non è per iattanza, sibbene perchè risponde ad un convincimento pressochè generale, ma anche quest'anno si prevede che gli italiani hanno molte probabilità di vittoria. Che il morale dei sei «ragazzi» sia alto, non è una novità. Il loro consigliere ed allenatore Proietti ha questo di buono: che li sa «montare» infondendogli una smisurata fiducia in se stessi, quasi la certezza assoluta che ognuno di essi può vincere. Fisicamente non sono meno a posto. Lo stesso Zucconelli, che dieci giorni fa era ammalato, pare del tutto rimesso, e Proietti — interpellato dai giornalisti presenti — ha ribadito la propria persuasione che nel caso di decisione allo sprint il campione italiano potrà vittoriosamente imporre la sua maggior velocità.

Proietti ha proseguito: — La squadra parte senza un capo. Il solo sacrificato sarà l'esordiente Fabbri, al quale ho commesso l'incarico di rispondere ad ogni fuga che i nostri avversari dovessero tentare nella prima parte della gara. Ho raccomandato a tutti gli azzurri di rimanere sempre nelle prime posizioni per non lasciarsi sorprendere. Io mi apposterò in un punto convenuto, e spero poter dare dei consigli sulla tattica da seguire negli ultimi giri. Ognuno dei cinque azzurri può vincere. L'anno scorso tutti erano al servizio di Ghidini, ma il campione mondiale uscente venne tolto di gara da una caduta, ed allora i «ragazzi» ebbero libertà d'azione. E Ciancola vinse.

Il «via!» alle ore 13

A proposito di Ciancola: della squadra olandese fa ancora parte quel Van Den Brekel che l'anno scorso arrivò a parità col romano sulla linea del traguardo, ma che venne tolto dall'ordine d'arrivo per aver cambiato bicicletta all'ultimo giro. Saprà, stavolta, prendersi la rivincita? Un altro veterano del campionato dilettanti è il belga Noyelle, che al Lussemburgo fu fra i più attivi lungo il percorso ed all'arrivo si piazzò secondo dopo i due nominati. Ma nel campo dei corridori è molto difficile stabilire dei confronti, giacchè francesi, belgi, svedesi, svizzeri non si sono mai incontrati nel corso della stagione. Nella totalità di essi, si tratta di corridori che non hanno mai gareggiato fuori dei confini del proprio Paese. Tuttavia, qui sperano molto in due campioni locali: il ginevrino Jacquet che vien presentato come uno scalatore di classe, e l'anziano Hoby.

Dopo la punzonatura, i dilettanti azzurri sono risaliti in bicicletta, ed hanno fatto ritorno a Brusimpiano. «Ci tengo — ha concluso Proietti — a che fino all'ultimo momento non cambino le normali abitudini. La stessa cucina, lo stesso letto da due settimane a questa parte. Anche domani mattina mangeranno alla stessa tavola prima di portarsi alla partenza». Questa verrà data all'una dopo mezzogiorno.

Vittorio Varale

I calciatori dissidenti riuniti in assemblea a Milano

Minaccia di boicottare il campionato - Previsti nell'odierna riunione accesi dibattiti - Il ritorno di Nyers dalla Jugoslavia - Domani la Juventus a Biella e il Torino a Cuneo - Continua lo sciopero di Muccinelli

Sono continuati ieri i consueti allenamenti sui campi torinesi di calcio; al mattino i granata del Torino, al pomeriggio i bianconeri della Juventus. Quest'ultimi, oltre ai soliti esercizi atletici, hanno compiuto anche una breve partita a ranghi ridotti.

Come è noto, sia il Torino che la Juventus esordiranno in partita amichevole precampionato, presentando le nuove formazioni per la stagione ufficiale del campionato che inizierà il 13 settembre. I torinesi giocheranno a Cuneo, i juventini a Biella. L'allenatore granata, per questa prima trasferta della stagione, potrà disporre di tutti i giocatori in forza, mentre l'allenatore Olivieri della Juventus dovrà rinunciare a John Hansen, a Praest ed a Bertuccelli. Probabilmente tra i juventini mancherà pure Muccinelli, che ancora ieri ha disertato il campo d'allenamento in segno di protesta per il mancato accordo sul premio di reingaggio.

A proposito dello sciopero dei calciatori, il nostro corrispondente ci ha telefonato ieri sera da Milano:

L'assemblea generale delle società calcistiche di serie A, B e C che si terrà domani sabato, presso la sede della Lega nazionale, con l'intervento del presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, ing. Ottorino Barassi, assumerà una particolare importanza per gli argomenti di attualità che saranno trattati e discussi in aggiunta alla relazione morale e finanziaria dell'anno 1952-53 e delle altre comunicazioni riguardanti l'attività passata e futura.

La denuncia, inoltrata recentemente al CONI, dall'Associazione Italiana Calciatori, promotrice di una agitazione in grande stile che dovrebbe portare, in caso di insuccesso, a misure estreme, culminanti nella sospensione del campionato e le richieste di molte società che aspirerebbero a una revisione delle nuove norme sui rapporti economici con i giocatori, renderanno animata l'assemblea di domani nell'imminenza della grande ripresa.

Anche la nota disposizione di polizia che vieta il soggiorno in Italia dei calciatori stranieri esordienti nel nostro campionato, sarà oggetto d'interpellanze e di accesi dibattiti, specialmente per quanto concerne i giocatori ingaggiati prima dell'intervento governativo.

Frattanto questa sera il Consiglio della Lega nazionale si è riunito in via preliminare, decidendo di diramare il calendario delle prime giornate dei campionati mercoledì prossimo.

Con l'Orient Express delle ore 21,30 è tornato ieri sera a Milano, proveniente dalla Jugoslavia, il calciatore Stefano Nyers. Questi ha dichiarato che farà di tutto per mettersi d'accordo con l'Inter e che in caso contrario tornerà in Jugoslavia per giocare nella Stella Rossa. Nessun dirigente dell'Inter era a riceverlo alla stazione.

L'Inter domani giocherà in partita amichevole a Domodossola.

Riapertura della stagione del trotto a Mirafiori

Domani, 30 agosto, alle 15,30, Mirafiori riapre i battenti per il proseguimento della riunione estiva di trotto; prova di centro sarà il premio Ritorno, dotato di L. 525.000, sulla distanza di 2100 metri, mentre nelle altre corse in programma nella giornata si sono avute ben centodieci iscrizioni. Nei giorni successivi si avranno i seguenti premi: Settembre (Lire 300.000, m. 2100) il 3 settembre; Criterium Torinese, con l'esordio dei puledri indigeni di due anni (L. 1.230.000, m. 1500) il 5; Milano (L. 420.000, m. 1600) il 9; Emilia (L. 400.000, m. 1600) il 12; Autunno (L. 300.000, m. 1620) il 16; Genova (L. 400.000, m. 1620) il 20; ed il Chiusura (L. 500.000, m. 2080) il 27 settembre: si correrà sempre di sera, salvo il 30 agosto ed il 27 settembre in cui la riunione sarà al pomeriggio.

La riunione, sia pure con un programma che non esce dalla mediocrità, non mancherà di incontrare il favore del pubblico il quale ama vedere molti cavalli in pista. A Mirafiori i premi importanti, trotto e galoppo, difficilmente trovano concorrenti per tutte le piazze; i premietti si devono correre molte volte in due divisioni ed in genere poi tutti hanno sette, otto cavalli ai nastri. Nessun grave incidente si è verificato nelle passate riunioni; qualche innocente variar di pubblico e nulla più. I frequentatori vorrebbero, però, che i signori commissari usassero sempre o il pugno di ferro o quello di velluto e non li intercalassero e non facessero distinzioni (è certo una impressione) tra cavallo e cavallo.

Ad Istanbul nel torneo di tennis la coppia italiana Bergamo-Fachini è stata eliminata da quella francese Remy-Molinari per 6-3, 6-3, 6-2; nel doppio misto la coppia italo-austriaca Bergamo-Bros ha battuto Matter-Stockemburg per 6-2, 6-2, mentre Fachini-Lazzarino sono stati eliminati da Deyro-Knode 6-1, 6-2.

Ad Ivrea si sono qualificati per i quarti di finale del torneo di tennis per terza categoria i seguenti tennisti: Scabello, Bouvet, Geddoni, Gillio Tos, Tassoni, Bissoni, Colombo e Villata.

Attesi alla frontiera svizzera mille pullman di sportivi italiani

Dodici treni speciali - Numerose comitive dal Piemonte - Bartali non vuol vedere la corsa

Una cinquantina di capaci autopullman trasporteranno, nelle prime ore di domani, alla volta di Lugano, circa 2500 sportivi torinesi per assistere alla prova dei professionisti, in gara per il campionato mondiale di ciclismo su strada.

Inoltre, numerosi viaggiatori si porteranno nella capitale ticinese servendosi del treno, e un vasto numero di appassionati si recherà col proprio mezzo meccanico (auto, moto, scooter) oltre frontiera per incoraggiare i nostri corridori. E' sperabile che anche gli sportivi i quali si recheranno a Lugano individualmente, coi propri mezzi, possano all'atto pratico usufruire delle speciali agevolazioni per il passaggio di frontiera senza passaporto, purchè in regola con le norme già rese note.

Le agenzie di viaggio inizieranno le partenze dei pullman prima dell'alba (all'una, alle due del mattino di domenica 30) e gli ultimi «mezzi» lasceranno la nostra città non oltre le sei.

Data la non eccessiva distanza che separa Torino da Lugano (Km. 180) si ha pure notizia che alcune comitive di giovani raggiungeranno in bicicletta il luogo delle gare.

Si può quindi calcolare che circa cinque o seimila torinesi presenzieranno alla attesissima competizione per incitare Fausto Coppi, e soprattutto il torinese Defilippis: anche da Graglia e dalla zona circostante moltissimi sportivi si recheranno a Lugano per incitare Astrua.

Una comitiva di torinesi ha preparato una gran quantità di volantini con su scritto: «Viva Coppi!» e «Forza Italia!».

Il nostro corrispondente da Firenze ci informa che Gino Bartali, escluso, come è noto, dalla squadra italiana per i campionati del mondo, ha deciso di non assistere alla corsa, e di partecipare invece in questi giorni ad alcune riunioni in pista e precisamente egli è stato ieri sera a Macerata, sarà questa sera a Bergamo ed infine gareggerà domani a Forlì.

Per domani sono previsti 1000 pullman di italiani e 12 treni speciali. Ad evitare inutili affollamenti il comitato organizzatore ha invitato gli sportivi ad acquistare i biglietti di ingresso ai posti di frontiera.

Manzo, il popolare giocatore di pallone elastico, è stato giudicato guaribile in dieci giorni dalle ferite riportate in un incidente di gioco.

L'asso Masetti ha troncato i rapporti con la sua Casa

Il campione mondiale di motociclismo correrà a Codogno con la sua moto personale

Parma, 28 agosto.

Masetti non correrà più con la Gilera: la notizia, fino a ieri soltanto ufficiosa, è divenuta ufficiale nella mattinata di oggi, allorchè la Gilera, rispondendo, in data 27 agosto, ad una lettera del campione del mondo, afferma di considerare decaduto il contratto stipulato all'inizio dell'anno, lasciando libero Masetti di accasarsi come meglio crede. Ecco quanto dice, tra l'altro, la lettera della Gilera al corridore: «Non desiderando ostacolarla nei suoi disegni ci pregiamo notificarle che da oggi non ci opporremo alla sua partecipazione ai circuiti motociclistici da lei scelti con moto di altra marca. Naturalmente dalla stessa data consideriamo decaduta, a sua richiesta, la convenzione del 16 gennaio corr. anno con lei stipulata, convenzione alla quale ella era, del resto, già venuto meno astenendosi dal partecipare, senza giustificato motivo e nonostante nostri inviti, alle gare di campionato del mondo da noi disputate dopo il Gran Premio d'Olanda». La lettera è firmata dal comm. Gilera.

Il campione del mondo, interpellato subito dopo avere ricevuta la lettera del comm. Gilera, ha detto di non avere alcuna dichiarazione da fare e di restare in attesa del memoriale che la Casa di Arcore ha annunciato per oggi. Il campione del mondo, nella giornata di domani, si recherà a Codogno per prendere parte alle prove di quel circuito in sella ad una Gilera Saturno 500 cmc. di sua proprietà; mentre sembra invece da escludere che il campione del mondo prenda il via anche nella corsa delle 250 cmc. Tuttavia non è ancora perduta ogni speranza che anche in quest'ultima categoria il campione del mondo possa allinearsi al via, in quanto, a quel che ci è stato riferito, per la serata di oggi Masetti avrebbe in programma una telefonata con Lorenzetti, l'asso della Guzzi.

Pure incerta è ancora la partecipazione di Masetti al Gran Premio delle Nazioni che si correrà a Monza il settembre prossimo: il campione del mondo ci ha precisato che se non troverà una macchina all'altezza di poter competere con le Gilera non prenderà il via sulle grosse cilindrate. Quasi sicuramente, invece, Masetti parteciperà, a Monza, alla gara delle 125 cmc., probabilmente in sella ad una mono Morini. Quanto al prossimo anno, Masetti ha detto di non avere ancora scelta la Casa per la quale correrà, mentre alcune voci parlano di sue trattative con la Casa italiana M.V. e con la tedesca N.S.U. per la classe 250 cmc., per le gare dell'anno venturo.

Due spettacolosi incidenti

Ascari il più veloce nelle prove al Nürburgring

Adenau, 28 agosto.

Il campione del mondo Alberto Ascari, al volante di una Ferrari 4500 cmc., ha realizzato nelle odierne prove per la gara di mille chilometri in programma domenica sul Nürburgring, il giro più veloce con il tempo di 10'38"1, girando cioè alla media di km. 131,200 orari. Gigi Villoresi pure su Ferrari 4500 ha ottenuto il tempo di 10'47"9 (media 130,700), mentre l'asso germanico Lang, a bordo di una Maserati di 2000 cc., ha coperto i 22.810 chilometri in 10'57"6 (media km. 125).

Quanto ai piloti della Lancia, essi oggi non si sono allenati. Anche Nino Farina, che dovrebbe correre domenica in coppia con Ascari, non è sceso in pista.

Due piloti inglesi — Mac Alpine e Douglas — si sono resi protagonisti di due spettacolosi incidenti. Il primo è uscito di strada andando a cozzare contro una barriera di protezione, mentre la potente Jaguar, si è capovolta in una curva. Fortunatamente i due piloti se la sono cavata con alcune lievi contusioni.

Ammendola (Lancia Aurelia) è primo nella classifica della Stella Alpina dopo la seconda tappa; 2. Anselmi (Lancia Aurelia) a 29"; 3. P. Valenzano (id.) a 1' e 6"; 4. Cornacchia (Ferrari); 5. Sanesi (Alfa).

Francia-Italia juniores di tennis è in programma per sabato e domenica prossimi a Nizza; la squadra italiana comprende: Jacobini, Bartoni, Mattei, Pirro e la signorina Pericoli.

Al giro ciclistico d'Inghilterra che si correrà a partire dal 6 settembre su un percorso di chilometri 2614 in 22 tappe sono iscritti 59 corridori, fra cui 16 stranieri e fra essi gli italiani Ghidini, Cioli, Serena, Gestri e Pellegrini.

Il conte Bettoni, su Serena, ha ottenuto una nuova vittoria, aggiudicandosi, al concorso ippico di Bruxelles, il G. P. del Savoy Hôtel, seguito da Lady Williams.

Primo Carnera, il pugile italiano ex-campione del mondo dei massimi, ha assunto ieri la cittadinanza americana.

SPETTACOLI

Sullo schermo

GLI AMANTI DI TOLEDO, di H. Decoin (Doria). — Lasciamo stare la derivazione di questo film da un racconto di Stendhal; non si sente. Quel che invece si sente è la falsità e la gonfiezza d'un drammone popolare che non crediamo possa aver presa neppure in provincia; tessuto dei più visti motivi del repertorio melodrammatico.

In una ottocentesca Spagna di maniera, anche se abilmente scorciata dalla fotografia, si celebra uno di quei matrimoni che vincono in tristezza i funerali: tra Don Blas, efferato capo di polizia, e la povera Ines che gli si è concessa per averne in cambio la salvezza dell'uomo amato, Fernando, catturato come ribelle e destinato alla forca. E' tanto l'amore che Don Blas porta alla sua frigidissima moglie, che per piacerle si sforza di cambiare natura, concedendo un po' di ozio al boia e mettendo in libertà qualche prigioniero. E sembrandogli che Ines già si cominci a rammorbidire, arriva all'estremo di provocare un incendio nelle prigioni, per dare così comodità a tutti gli impiccandi di prendere il largo. E qui Ines deve riconoscere che quest'uomo l'ama sul serio e merita ch'ella si sforzi di soddisfarlo.

Non è poi detto che questo matrimonio, così mal fondato, non debba rabberciarsi; non sarebbe la prima volta: le nozze, dice il proverbio, si acconciano tra via. Ma la funesta ricomparsa del fidanzato Fernando, portato, per furbesca industria di una cameriera, chiuso dentro una cassa, nella camera della padrona, sciupa tutto daccapo. La gelosia risuscita in Don Blas l'uomo antico, la tigre poliziesca. E tutto finisce in tragedia, su di una carrozza non governata che corre verso l'abisso; con dentro donna Ines freddata dal pugnale del geloso, e a cassetta i due rivali che si fanno a brani.

Alida Valli abita con dignità il suo vuoto personaggio; Pedro Armendariz, il marito, rimbomba invece nel proprio un po' gigionescamente. Gli altri sono Françoise Arnoul e Gérard Landry.

Accompagna il film un notevole documentario di Silvio Giacotto, «Miracolo a Torino», che illustra con proprietà di immagini e di commento il «miracolo dell'Ostia». l. p.

TEATRO CARIGNANO — E' confermata per questa sera alle ore 21, la prima dell'opera «Madama Butterfly» che, concertata e diretta dal Maestro Giuseppe Ruisi, avrà quali principali interpreti il soprano Toshiko Hasegawa, il tenore G. Tomi, il baritono P. L. Latinucci. Domani, domenica, alle ore 21, l'opera verrà replicata. Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola tel. 52113.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica sinfonica - 11,30: «I promessi sposi» - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Cinema - 14,45: Lezione di portoghese - 17: Scuola Radio - 17,30: Musica operistica - 18: Campionati mondiali ciclistici su strada - 18,30: Le conversazioni del medico ed estrazioni del Lotto - 18,45: Orchestra - 19,15: VII centenario della morte di Padre Elia - 19,30: Ritmi - 20: Musica leggera - 21,00: «Concerto difficile», radiodramma di G. Negretti - 22: Orchestra - 22,30: Vita privata nei secoli scorsi - 23: Canzoni - 23,15 Ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 9,30: Canzoni - 10: Ieri e oggi - 13: Canzoni - 13,45: Pianoforte - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Vetrine al microfono - 15,15: Ritmi - 15,45: Un libro per voi - 16: Rassegna di giovani cantanti - 16,15: Cavalcata napoletana - 17: Ecco Armstrong - 17,15: Cori ed i «Preludi» di Chopin - 17,30: Destinazione Terra - 18: Balli - 19: La natura e la musica: alla stagione - 19,30: Armonia in jazz - 20,30: Mostra personale: Yves Montand - 21: Ciak - 21,15: Amori... amori... - 21,30: Ribalta internazionale - 22,15: «Le memorie del signor Tal dei Tali», di Bianconi e Monicelli - 22,30: Franco e i G. 5 - 22,45: In due si canta meglio - 23: Siparietto - 23,15: Romanzette a Carriera.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto di ogni sera - 21: La novellistica del Boccaccio - 21,30: Festival Internazionale di Edimburgo: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Carignano: stasera e domani ore 21 «Madama Butterfly» con Toshiko Hasegawa.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822; 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia
Chalet Valentino ore 21 Zuccheri.
Eden Danze ore 21 Ceragioli.
Gay Danze Estive Orch. Angelini.
Garden Valsalice ore 21 Sassone.
Gran Bego Danze 21 Or. Bonetto.
La Serenella 21 Borgione-Vasquez
Lutraria Canfora Peirone Silente.
Metzger Giardino E. Donato Var.
Mola Danze Pellerina ore 21.
Montecappuccini Pozzo ore 21-24
Pagoda Danze ore 21 Orc. Okay 8 del M° Nini Rosso. Ser. Festival.
Ristorante alle Cascine Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco.
Seletta Danze canta Gigi Beccaria

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bagliori nella jungla» J. Sheffield, Marjorie Lord.
Astor: «Paula» Loretta Young, Kent Smith, Alexander Knox.
Corso: «Passione selvaggia» Gr. Peck, Joan Bennett, P. Foster.
Doria: «Gli amanti di Toledo» P. Armendariz, Alida Valli. Fuori programma: «Miracolo a Torino»
Lux: «Legione straniera» V. Romance, I. Galter, M. Lawrence.
Maffei: «L'inchiesta è aperta», J. Debucourt, Marthe Mercadier.
Metro-Cristallo (Fresco aria condizionata) «La marcia del disonore» Peter Lawford, Janice Rule Mattinata 10,30 a L. 175.
Reposi: «Nessuno mi salverà» Arthur Franz, Marie Windsor.
Torino: «Viaggio al pianeta Venere» Gianni e Pinotto. Ap. 10.
Vittoria: «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes.
Alexandra: «Credimi» D. Kerr, R. Walker, M. Stevens. Aria c.
Alpi: «Il grande eroe» Fernandel, Michele Alda, Ives Deniaud.
Ariston: «Maria Walewska» Greta Garbo, Charles Boyer.
Augustus: «I misteri del Mato Grosso» (Rio das Mortes).
Capitol: «Credimi» D. Kerr, R. Walker, M. Stevens, P. Lawford.
Faro: «Credimi» Deborah Kerr, R. Walker, M. Stevens. Aria c.
Gianduja: «Giochi proibiti» Brigitte Fossey. Aria condizionata. Vietato ai minori di 16 anni.
Hollywood: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally.
Ideal (locale più fresco Torino): La vita che sognava, W. Holden. Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.
La Feria «Il delfino verde» Van Heflin, Lana Turner. Aria cond.
Massimo: «La lunga attesa» C. Gable, L. Turner, Anne Baxter Locale refrigerato.
Nazionale «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally, A. Smith
Principe: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally. Aria cond.
Statuto: «La lunga attesa» Cl. Gable, Lana Turner, Anne Baxter
Asti: Da quando sei mia, Lanza.
Mignon: «Viva Robin Hood» tech.
Milano: «Tratta delle bianche» e «Canzone Mississippi» A. 10.
Olimpia: Solitario Texas, colori.
Po: «Totò a colori» Totò.
P. Nuova: «Oro maledetto».
Regina: 10 canzoni da salvare. V. Romano Nel palmo della t. mano r. D'Ancona-Pellegrino 16,15 21,15
S. Fulvio: «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimore.
Esperia: «Perdonami» R. Vallone, Tamara Lees, A. Lualdi.
Italiano: «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimore.
Mirafiori Contro tutte bandiere, S. Teresina Urazeno, D. Lamour.
Vinzaglio «Meticcia di Sacramento» techn. R. Scott, P. Wymore.
Eliseo: «Francia all'accademia» Donald O'Connor, L. Nelson.
Frejus «Viva Zapata» M. Brando e C.a Riv. L.V. con Giordanino.
Nuovo: «Donna dalla maschera di ferro» techn. L. Hayward.
S. Paolo Meticcia di Sacramento, tech. Randolph Scott, P. Wymore
Belgio: «Angelo scarlatto» tech.
Corallo: «Fulmine nero» techn.
Eridano: Africa sotto mari, Col.
Michelotti: «Mamma» B. Gigli.
Oreps: «Show Boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson, H. Keel.
Radium: «Marchio del rinnegato» techn. R. Montalban, C. Charisse
V. Veneto: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
Astra: «Il caporale Sam».
Bernini: Divisa piace alle signore, Rosalind Russell, P. Douglas.
Cibrario: «La rivolta» C. Grant.
Odeon: «Rodolfo Valentino» tech.
Excelsior: «Da quando sei mia» in techn. Mario Lanza. M.G.M.
Star: Lo sprecone, Leigh. A. 15.
Adua: «Noi peccatori» e Var.
Aurora: Ultimo bucanieri, techn.
Brescia. «Ivanhoe» techn.
Fortino: «Figlia del pirata» e Comp. Riv. La Triestina 21,15.
Nord: «Brigante di Tacca del lupo» A. Nazzari, Cosetta Greco.
Oriente: «Penne nere».
Palermo: «Il capitalista» techn.
R.Parco Ribelle maschera nera, c.
Sociale Cantando sotto la pioggia.
Colosseo «Modelle di lusso» tech. Red Skelton, K. Grayson. A. 15.
Italia: «Il figlio di Alì Babà» techn. Tony Curtis, P. Laurie.
Lingotto: «Ivanhoe» technicolor Elisabeth Taylor, Robert Taylor.
Moderno: «Spartaco» M. Girotti.
Nizza: «Sorelle in armi».
Piemonte: Tamburi lontani, Gary Cooper, M. Aldon. Technicolor.
Spezia: «Canzone pagana» tech. Esther Williams, Howard Keel.
Alba: «Perdonami» Antonella Lualdi, Raf Vallone, T. Lees.
Apollo: «Cacciatori del Missouri» techn. C. Gable, R. Montalban.
Diana: «Mondo le condanna» con Alida Valli, A. Nazzari.
Dora: «Figli non si vendono».
Edera: «Casa mia» technic.
Lucento: «Totò a colori» Totò.
Lutrario: «L'altra bandiera» C. Wilde, K. Maiden, St. Cochran.
Roma: «Ivanhoe» Robert Taylor, Elisabeth Taylor, technicolor.

BORSE

Realizzi di moderata ampiezza e caratteristici di fine settimana sono stati assorbiti da un denaro costante. Il complesso del mercato è apparso inquadrato in un fondo molto resistente: un logico processo di assestamento ha consolidato la struttura della quota attraverso una insignificante flessione di prezzi senza compromettere le possibilità rese evidenti nel corso della settimana. Le Bastogi, le Alp e più tardi l'intero settore degli elettrici hanno realizzato un notevole beneficio di quotazioni sotto un vigoroso impulso di compere. Calmi i tessili. Titoli di Stato stazionari. Tendenza invariata. Diritti Liquigas a pagamento 412.

	27	28		27	28
Ren.02	59 —	59 —	Medit.	4690	4550
Ren3½	63 25	63 15	Merid.	1399	1428
» i. a.	63 40	63 30	Tor.N.	180 —	179 —
Ced3½	77 05	77 05	Italgas	1304	1300
» i. a.	77 20	77 20	Sip	1300	1298
Ren5%	94 30	94 30	Terni	222 —	221 —
» i. a.	94 45	94 45	P.O.B.	540 —	547 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	465 —	473 —
» i. a.	90 60	90 60	[illegible]	3102	3108
Rec3½	70 —	70 55	[illegible]	2910	2900
» i. a.	70 15	70 70	Vizzola	2740	2850
Ric5%	91 50	91 60	Marelli	471 —	475 —
» i. a.	91 60	91 70	Fiat	632 50	631 50
Bn.-59	97 50	97 60	Savigl.	—	—
» '60	97 50	97 50	Nebiolo	9 —	9 —
» '61	97 40	97 40	Breda	157 —	159 50
» '62	97 40	97 30	[illegible]	990 —	1000
Fer3%	80 —	80 —	Finsid.	473 —	469 —
[illegible]	86 60	87 10	Ilva	204 —	202 —
Ist 5%	91 —	91 —	Ansald.	116 —	116 —
Irred4%	94 25	94 25	Viscosa	1544	1538
Irred5%	94 —	94 50	[illegible]	2260	2245
Irri.4½	205 —	205 —	Cir	2800	2800
[illegible]	93 25	93 —	[illegible]	780 —	773 —
Irl-El.4	99 —	99 —	Anic	154 —	154 —
Tor3½	91 50	91 50	[illegible]	1298	1298
»5%33	85 75	85 75	M.pont.	1785	1785
»5%37	85 —	85 —	[illegible]	1005	1008
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1425	1425
» 4%	95 —	95 —	Unica	99 —	99 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4375	4375
I. Mob.	90 50	91 —	Burgo	9500	9500
Imi 6%	93 20	93 —	[illegible]	16.600	16.600
»XI-5%	93 60	93 60	[illegible]	1040	1040
»XV-6%	93 —	93 25	[illegible]	1110	1110
»FF.S.	91 50	91 40	[illegible]	16.300	16.300
[illegible]	20 —	20 —	Biella	72 —	73 —
»7%46	20 —	20 —	Valdar.	4400	4398
»7%49	20 —	20 —	[illegible]	990 —	1018
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	975 —	995 —
» 6%	95 25	94 90	[illegible]	214 —	214 —
Pir.6%	98 25	97 25	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	101 30	101 30	Wand.	199 50	199 50
Magn.7	98 75	98 75	[illegible]	660 —	665 —
[illegible]	101 —	102 —	[illegible]	330 —	330 —
Vit.7%	99 25	99 40	Pirelli	1560	1565
Cent7%	98 25	98 25	[illegible]	1352	1350
[illegible]	82 —	84 50	Lig.gas	1123	1122
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	18.850	19.000
[illegible]	103 —	102 —	[illegible]	14.100	14.200
[illegible]	97 50	90 —	Coton.	470 —	465 —
[illegible]	89 —	90 —	[illegible]	180 —	181 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	3450	3450
[illegible]	93 50	94 —	Amiata	3540	3550
[illegible]	94 25	94 35	Acq.P.	2340	2250
[illegible]	95 75	95 75	Florio	21 —	21 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	3265	3260
[illegible]	92 25	92 25	[illegible]	4300	4320
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	5710	5710
[illegible]	96 75	95 —	[illegible]	613 —	613 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3515	3490
An.Ass.9040	9250	—		—	—

Quotazioni ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 624,50. Valute invariate.

PREFERITE SEMPRE PRODOTTI di QUALITÀ!

LA FABBRICA GRAVATI

DAL 1922 PRODUCE I MIGLIORI

SOFA' LETTO - POLTRONE LETTO DIVANI - SALOTTI

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI!

TORINO - Piazza Adriano, n. 3 (Boringhieri) ang. via Di Nanni - Tram 3, 12, 16 - Telefono 30-308

VI RECATE IN Sud Africa?

ANDATEVI IN VOLO CON I SERVIZI 'SPRINGBOK'

Tre servizi settimanali della SOUTH AFRICAN AIRWAYS con i lussuosi veloci quadrimotori "Constellation" a cabina stagna e ad aria condizionata collegano Roma e Johannesburg, via Khartoum e Nairobi. Un servizio alla settimana da Roma a Francoforte s/M. Altri tre servizi settimanali per Johannesburg con il "Comet" della B.O.A.C. sulla rotta dello "Springbok" gratis in unione con la S.A.A.

SOUTH AFRICAN AIRWAYS

LO STAMBECCO VOLANTE

Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi, o BRITISH EUROPEAN AIRWAYS

Via Nazionale 4b (Hotel Quirinale) ROMA - Tel. 489 111 Telegrammi: Beairline — Via S. Radegonda 11 MILANO Tel. 87 78 41 - Telegrammi: Beairline

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (DEI NUMERI SETTIMANALI)

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1½	»	850
mesi	2	»	1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone di La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

A VENTI GIORNI DAL DELITTO, PROFONDO MISTERO SULLA TRAGICA VICENDA DI ENTRÈVES

E' imminente la scarcerazione di Jolanda Bergamo, innocente

"Ne ero sicura - mormora la donna - non potevano credermi colpevole,, - La procedura si svolge con ritmo accelerato - Doni delle donne aostane per il bimbo della cameriera - Lettere e telegrammi di solidarietà da ogni parte d'Italia - Il vero assassino non ha ancora fatto un passo falso

Di nuovo serena

(Dal nostro inviato speciale) Aosta, 28 agosto.

Una graziosissima elegante giovane signora ha suonato questa sera alle 20 il campanello del carcere di Aosta. Al capoguardia Ciaccia ha consegnato un pacco: « E' per la signorina Jolanda Bergamo — ha detto la signora; — le dica, per favore, che è il dono di una sposa aostana per il suo bambino ».

Il maresciallo Ciaccia ha aperto il pacco, diffidente. C'era un completo di lana azzurro con decorazioni di angora. Il maresciallo stava per fare una sintetica illustrazione del regolamento carcerario ma si è voltato di scatto ed è sparito dicendo soltanto: « Attenda ».

E' tornato una decina di minuti dopo. Ecco come sono i carcerieri, si commuovono ancora. Il buon Ciaccia aveva gli occhi lucidi. « Glie l'ho consegnato — ha detto; — povera ragazza. Se l'è stretto al petto e si è messa a piangere: "Il mio bambino - diceva - il mio bambino". Povera ragazza ». E anche la giovane graziosa elegante signora aveva gli occhi lucidi, andandosene.

Le donne aostane si sono commosse forse più delle altre per Jolanda Bergamo. Sono le più vicine, con più calore possono farle giungere la loro simpatia. Ogni giorno alla porta del carcere vengono recapitati fiori, viveri, pacchi di dolci, somme di denaro. Ma la sua drammatica vicenda è ormai alla fine.

Ancora due giorni la separano dalla libertà. Domenica pomeriggio, o al massimo lunedì mattina, davanti al suo viso sgomento si apriranno quelle porte del carcere di Aosta che martedì sera si erano chiuse alle sue spalle. La terribile avventura di cui è stata protagonista avrà così una conclusione imprevedibilmente felice.

La stessa indignazione generale sollevata dall'accusa inconsistente che le era stata elevata, ha impresso un insolito ritmo celere alla procedura. I due magistrati preposti alla sua sorte, il Procuratore della Repubblica dottor Tacconi e il giudice istruttore dottor Di Renzo, stanno esaminando con particolare cura gli estremi della denunzia. Nessuna indiscrezione naturalmente trapela sul risultato di tale esame, ma è evidente che esso è favorevole all'accusata. Gli indizi sui quali è stata fondata l'accusa non hanno un sufficiente valore giuridico per giustificare un rinvio a giudizio.

Naturalmente, pur procedendo con celerità, non verrà trascurato nessun accertamento richiesto dalle norme dell'istruttoria formale. Le testi citate dall'accusata a sostegno del suo alibi, saranno ascoltate domani.

Sappiamo già ch'esso è stato sostanzialmente confermato. Quella mattina Jolanda è stata vista all'accantonamento alle 11,45, e occupò non meno di mezz'ora per lavarsi. Fu rivista alle 12,45. Il delitto venne compiuto fra le 12 e le 12,30. Non oltre le 12,30, perchè a quell'ora Angela Cavallero soleva lasciare il luogo dove andava a sdraiarsi. Calcolando che Jolanda fosse uscita alle 12,15 per andare a ucciderla, col suo passo stentato non avrebbe potuto impiegare meno di mezz'ora per giungere sul posto; e quindi non l'avrebbe trovata. Anche se fosse uscita prima delle 12,15 non avrebbe potuto essere di ritorno all'accantonamento per le 12,45, fresca, riposata, sorridente, con l'abito che non recava tracce di lotta o macchie di sangue.

Come è possibile, ci si continua a chiedere, che gli investigatori non si siano resi conto di questo? Se ne sono convinti per fortuna i magistrati. L'alibi dunque è confermato, l'accusa è nettamente smontata. Domani stesso il giudice istruttore interrogherà l'accusata, e domenica mattina potrà presentare le conclusioni, sulle quali, al pomeriggio, il P. R. formulerà la richiesta. Richiesta che, con facile profezia, si può fin d'ora annunciare nella formula del proscioglimento per non avere commesso il fatto.

Qualcosa di ciò che si prepara per lei è già arrivato a Jolanda Bergamo. Ella non ha avuto che questo commento, mormorato a fior di labbra, quasi rivolta unicamente a se stessa: « Ne ero sicura. Non era possibile che mi credessero colpevole ». E gli occhi le si sono riempiti di lacrime.

Ella è stupita del clamore suscitato dal suo caso, stupita di un interessamento così appassionato che ha fatto di lei quasi una pupilla della nazione. Lettere e telegrammi, con espressioni di conforto e di incitamento ad avere fiducia, le giungono numerosi da ogni città d'Italia. « Abbi coraggio, Jolanda »; « Nessuno ti crede colpevole »; « La tua innocenza trionferà ». Altri messaggi giungono alla Procura della Repubblica. Una signora milanese chiede se l'abito che Jolanda indossava quella mattina avesse macchie di sangue. Un ignoto, di Torino, esorta il magistrato ad esaminare bene tutte le fotografie pubblicate dai giornali: in una di esse c'è l'assassino. « Tutte le persone fotografate sono state interrogate, tranne una. E perchè? Individuatela, ed avrete trovato colui che ha ucciso Angela, un sadico al quale nessuno pensa ». Pure da Torino, un ragioniere dal dolcissimo nome, abitante in via Duchessa Jolanda, ha telegrafato oggi: « Protesto per l'arresto di Jolanda Bergamo ».

Avvolta da una così generosa simpatia, Jolanda oramai trascorre in carcere ore serene. La sua compagnia si è arricchita: alla procuratrice di aborti e all'infanticida si è aggiunta una donna accusata di furto. Sono con lei compagne affabilissime. Ed ora che il tremendo ciclone può considerarsi placato, ella è tornata a sorridere. Al mattino la commozione torna a visitarla, durante la lettura dei giornali. Non ha però la forza di leggerli personalmente, ed è la donna accusata di infanticidio a farle da lettrice. Oggi ha scritto alla madre e ad una amica romana: « Sono innocente, non temete, tutto andrà bene ».

Per Jolanda, infatti, data l'assurdità dell'accusa, non potrà che andare bene; oramai la sua sorte è da considerarsi definita.

La sua infelice vicenda ha quasi fatto perdere di vista Angela Cavallero. Il cadavere della ragazza chiede che l'assassino non rimanga impunito. Tre settimane perdute per ingenuità e per errori imperdonabili. Siamo tornati a zero, tutto è da ricominciare da quel convulso pomeriggio dell'8 agosto. Con metodi nuovi e decisi. Le omertà dovranno essere demolite, le paure dissolte. C'è chi sa, e dovrà decidersi a parlare, nell'interesse della giustizia, per la stessa memoria di Angela Cavallero. Coloro che sanno, a Courmayeur o a Torino, soprattutto a Torino, si decidano a parlare, senza timore. Anche se dovranno essere svelati particolari poco attraenti per qualcuno.

Giuseppe Faraci

Si picchia alla porta della prigione: è la pietà paesana che reca fiori, dolci, conforto alla giovane madre.

Analogo delitto nel '41 presso Aosta

Una sartina uccisa con 18 coltellate - Il cadavere trovato in un bosco - Il criminale è sempre rimasto sconosciuto

Aosta, 28 agosto.

Mentre la tragica vicenda di Entrèves, dopo la constatazione dell'inesistenza di prove a carico di Jolanda Bergamo, sta tornando nel più fitto mistero, si è ricordato oggi negli ambienti della polizia un caso, sotto molti aspetti analogo, verificatosi dodici anni addietro nella zona. Anche allora una giovane donna era stata barbaramente uccisa a coltellate e il suo cadavere era stato abbandonato in un boschetto.

La mattina del 30 giugno 1941, la sarta diciottenne Elsa Grigolin, di Luigi, da Gervarese Santa Croce (Padova) era partita dalla sua abitazione nelle case popolari di Aosta diretta al villaggio di Roisan per visitare una cognata febbricitante. Essa avrebbe dovuto fare ritorno a casa per mezzogiorno: nel tardo pomeriggio invece non si era ancora vista. Il padre verso le 18 inforcata una bicicletta cominciava a cercarla percorrendo affannosamente la strada tra Aosta e Roisan. Nessuna traccia. Altre persone si univano a lui nelle ricerche, ma proprio al padre toccava, verso le 21, di scoprire il cadavere della figlia. Il corpo era disteso vicino ad un rigagnolo; a qualche metro di distanza erano la borsetta e gli occhiali neri della ragazza. La Grigolin era stata trafitta da diciotto pugnalate o coltellate: le tracce sul terreno, le contusioni e le graffiature in varie parti del corpo mostravano che la infelice ragazza aveva opposto una disperata resistenza. Per settimane e settimane la polizia condusse intense indagini per individuare l'autore del delitto che fu di volta in volta attribuito ad un amante, a un sadico o ad un pazzo. Ogni ricerca fu però inutile e verso la fine dello stesso anno il caso fu archiviato.

La più recente fotografia di Jolanda Bergamo col bimbo di qualche anno (Tel. da Roma)

Il tempo s'è fermato nelle isole dei Vichinghi

"Benvenuto alle Shetland!,, - Ma dove sono gli abitanti? - Un paese affidato alle donne "bestie da soma dall'angelica fantasia,, - Come nascono gli scialli tenui e leggeri come ragnatele che tutto il mondo ammira - Trenta alberi, curiosità dell'arcipelago

(Nostro servizio particolare) Lerwick (Shetland), agosto.

L'aereo si tuffa verso il mare, rasenta una barriera di scogli, sfiora la torre bianchissima di un faro e atterra sobbalzando nel gran vento: «Benvenuto alle Shetland! — proclama un cartello all'uscita dell'aeroporto. — Felice soggiorno in questo lembo estremo di terra britannica». La scritta non è del tutto inutile: lasciata alle spalle la terraferma scozzese, sorvolate le verdissime Orcadi, chi non prova l'impressione di aver ormai abbandonato la Gran Bretagna? (Qui bisogna parlare sempre di Gran Bretagna e non più d'Inghilterra: la frontiera inglese è stata valicata a sud di Edimburgo).

Il cielo, a nord delle Orcadi, muta infatti colore e si fa perlaceo: non è più il cielo inglese ma quello d'Islanda, delle Fär Oer, di Terranova. Le isole (il cento circa sono raggruppate nell'arcipelago delle Shetland) appaiono rôse e scarnite da lunghi fiordi di stampo norvegese. Fra le nubi sfrecciano gabbiani di sorprendente grandezza: sugli scogli giocano, goffe, le foche. Frotte di squali e balene s'avventurano fra isola e isola. Branchi di delfini si accodano ai battelli dei pescatori d'aringhe.

Cacciatori di balene

Si lascia l'aereo e si mette piede a terra: le impressioni rimangono le medesime. La Gran Bretagna pare ormai distante mille miglia: di «British» lo sguardo scorge solo il grande «Union Jack» che sventola al centro dell'aeroporto. Il ricordo della serena campagna lasciata alle spalle svanisce: l'occhio cade su una terra di aspro squallore, d'iperborea nudità, su cui non si profila il tronco di un solo albero. Non uno, su cento isole. (Vi è un solo boschetto «privato» di trenta alberi, nei pressi di Lerwick, il capoluogo: sono alberi importati pochi anni or sono, tutelati con mille cure e considerati fenomeno talmente singolare da essere meta di visite turistiche in torpedone).

Così scompare il ricordo delle case di Gran Bretagna. Non più mattoni: qui si costruisce in grandi massi di pietra e i muri sembrano bastioni di fortezza. Oppure si copiano i modelli scandinavi e si erigono case in legno chiarissimo, tenute staccate dall'umido terreno mediante piedistalli di cemento.

Poi appaiono i primi abitanti: e non è facile incontrarli. Ventimila sono e sparsi su cento isole. Li osservi e comprendi perchè non vogliano essere chiamati nè «British» nè «Scotsmen» (nè britannici nè scozzesi) ma bensì «Shetlanders». Non è solo questione di orgoglio campanilistico: è questione di diversità di ceppo, di lingua, di tradizioni, di costumi. Biondi, tarchiati, dalle pupille azzurrissime, gli «Shetlanders» danno al viaggiatore l'impressione di essere disceso fra gli abitanti di Oslo o di Narvik. Ridono del tuo stupore e, con orgoglioso accento, dicono: «Veniamo da un altro ceppo, noi delle isole. Siamo vichinghi».

Infatti anche oggi la vita degli abitanti di queste isole è quasi la stessa delle antiche comunità vichinghe. Gli uomini navigano, le donne lavorano la terra: gli uomini girano il mondo, le donne nascono e muoiono senza mai lasciare la loro piccola isola.

«I due terzi degli uomini delle Shetland — mi narra il direttore della locale gazzetta — sono sempre sui mari. O si arruolano nella Marina militare o navigano con i pescherecci o vanno in Norvegia a offrirsi come cacciatori di balene e di foche oppure si spingono fino alle isole del Pacifico e s'imbarcano sui postali che fanno servizio in quei mari: qui tornano soltanto se presi da un accesso di nostalgia, se invalidi o anziani. La terra è ingrata è vero ma se per generazioni e generazioni gli uomini fossero rimasti a lavorarla oggi potrebbe darci ricchi frutti. Così è avvenuto alle Orcadi. Qui no. Qui il richiamo del mare è più forte degli affetti familiari, dei doveri verso la società, degli stessi interessi personali».

Branchi di foche

Sulle isole rimangono quindi le donne, quelle donne che uno scrittore descrisse come «bestie da soma dall'angelica fantasia». Definizione perfetta. Quelle stesse mani che lavorano l'arida terra, che guidano il primitivo aratro, che falciano, zappano, macellano, concimano hanno anche la favolosa virtù di creare quei prodotti di lana che tutto il mondo ammira. Scialli tenui e leggeri come ragnatele (la tradizione impone che per essere «veri Shetland» debbano poter passare attraverso una fede matrimoniale), farsetti soffici come bambagia, guanti e berretti dai colori dell'iride: queste vere e proprie creazioni d'arte vedono la luce fra la raccolta del foraggio, l'irrigazione dei campi e le mille e mille stroncanti fatiche che attendono quotidianamente le donne delle Shetland.

«Se anche emigrassero tutti gli uomini — affermano gli abitanti di queste isole — le Shetland vivrebbero egualmente: se emigrasse un certo numero di donne non vi sarebbe che miseria e desolazione».

Dimostrare la fondatezza di questo ragionamento non è compito difficile. L'unica sostanziosa fonte di guadagno per le isole è l'esportazione dei prodotti di lana (l'industria peschereccia è in agonia) e questi prodotti sono creazione esclusiva delle donne. Qui non esistono opifici lanieri, non uno: tutto è puro artigianato. Le pecore — dall'aspetto gracile e goffo — sono tenute dalle stesse famiglie di contadini, famiglie, come abbiamo detto, costituite quasi sempre dalla sola donna poichè padre e figli o pescano aringhe o navigano in qualche remoto mare. (Prima della guerra, vi fu un anno in cui quasi tutti gli uomini furono assenti. Le donne ne approfittarono subito per instaurare il proibizionismo, che non venne abrogato che pochi anni or sono. In alcune isole dell'arcipelago — come Unst — lo spaccio degli alcoolici è però vietato ancora oggi). La lana offerta dal vello di queste pecore viene pertanto cardata, filata e lavorata dalle donne nelle pause di lavoro, durante le lunghissime notti invernali, mentre le bufere sconvolgono il cielo ed il mare.

Una delusione

Per scoprire e comprendere il mondo delle Shetland non bisogna però concludere il proprio viaggio a Lerwick, «capitale» dell'arcipelago. La tentazione di fermarsi — si badi bene — è forte e per molti irresistibile e ciò sebbene al primo sguardo il viaggiatore rimanga deluso. Valeva la pena di volare per più di mille chilometri da Londra a qui — egli si chiede — per trovare soltanto questa meschina cittaduzza? Un porticciolo, trenta case, una dozzina di ripidi vicoli; non vi è proprio altro da scoprire? La risposta la si trova senza attendere a lungo. Vi sono i grandi maestosi gabbiani che — a migliaia — planano nel cielo e discendono nelle vie della città come ne fossero i soli abitanti. Vi sono i pescherecci, giunti dalla Norvegia dalle Fär Oer dall'Islanda, che scivolano silenziosi entro il piccolo porto. Vi sono i bimbi dai capelli color dell'oro, le scogliere simili a fanoni di balena, le mostruose meduse rossoblù che palpitano nelle acque del porto... Non è facile staccarsi da Lerwick ma d'altro canto non è qui che il viaggio può terminare. Un giorno di navigazione in uno dei mari più insidiosi del mondo porta il viaggiatore a Unst, la più settentrionale delle isole. La traversata mette a nudo il volto dell'arcipelago e ne rivela asprezze e bellezze.

La prua della nave fende le gelide acque e a destra e a sinistra lo sguardo cade su decine e decine di isole. Alcune sono abitate (100-200 persone), altre ospitano solo grandi branchi di foche: altre ancora non sono che giganteschi faraglioni, nido e base di centinaia di migliaia di uccelli. Su queste isole ove il gran freddo è raro (merito della corrente del Golfo), ma ove le bufere ferocemente imperversano per mesi e mesi, gli Shetlanders vivono la loro dura vita. Dalla terra estraggono la nera torba e con essa si riscaldano; dal mare pescano il loro cibo; dal vello delle pecore carpiscono la lana, unica loro fonte di guadagno.

Poi il pensiero si sofferma nuovamente su quella assillante, quasi angosciosa, mancanza d'alberi: l'occhio cerca ansiosamente e fruga lungo i pendii, lungo i fiordi, sulle colline ma nulla trova, non un solo albero, non un solo tronco. «Lei si stupisce, nevvero? — interviene allora il vecchio nostromo. — Capisco la sua meraviglia, ma non vi è nulla di strano. Le diranno che sono le bufere ma non ci creda. Anche alle Orcadi hanno le tempeste ma gli alberi li trova. La spiegazione è un'altra. Piantare alberi significa pensare al futuro, preoccuparsi di lasciare qualcosa a coloro che ci seguiranno: bisogna amare la terra e in essa sentire le proprie radici. Non così gli uomini delle Shetland. Come i vichinghi, essi non amano che una sola cosa: il mare».

Mario Ciriello

Rilievi di polizia scientifica sul luogo dove Angela fu uccisa

Due lettere di un inesistente "Luciano, presso garage Varetto,, indirizzate fermo posta alla Cavallero - Una sola cosa è sicura: la vittima conosceva l'omicida

(Dal nostro inviato speciale) Courmayeur, 28 agosto.

Dopo venti giorni dalla morte di Angela Cavallero che cosa si conosce del delitto? Nulla: non il nome dell'assassino, non la causa che ha provocato l'omicidio, non una traccia che permetta di sperare in una prossima soluzione del mistero. Di tutte le indagini che sono state compiute rimangono soltanto le dolenti figure di due giovani donne vittime entrambe, sia pure in modo diverso, della stessa tragica fatalità. La bionda sartina torinese non ha trovato pace neppure nella tomba. Un esame meticoloso e spietato ha svelato i segreti più intimi della sua giovinezza. Si è così conosciuto pubblicamente il suo amore infelice e tormentoso per Silvio Varetto, le sue abitudini e i suoi errori di ragazza attaccata alla gioia di vivere, i suoi sentimenti per qualche coetaneo, le sue ambizioni di scrittrice: tutto quel patrimonio spirituale che ella, di carattere schivo e chiuso, aveva gelosamente custodito tenendolo celato persino ai genitori.

Un solco profondo

Jolanda Bergamo è l'altra vittima. Era venuta per godersi la prima villeggiatura della sua vita accanto all'uomo che amava e all'improvviso si è trovata sola in un turbine di sospetti e di accuse. Il suo cuore è stato scandagliato come quello di Angela, ma con la presunzione che ella fosse l'assassina. Le vicende che aveva nascoste con cura ad Entrèves vennero rese di pubblica ragione e si seppe che aveva un bambino nato [illegible] di una mano, che era l'amante del giovane barone Caffarelli, e si indicò la sua pretesa forsennata gelosia come movente dell'atroce delitto. Ora essa si trova in carcere tra una infanticida e una vecchia megera accusata di reati vergognosi. Attende che la procedura segua più svelta il suo corso e che il Giudice istruttore tra pochi giorni proclami ufficialmente la sua innocenza. La esperienza di questi giorni lascerà tuttavia un solco profondo nella sua anima impressionabile e nella sua immaginazione già popolata di incubi notturni.

Di fronte alle due sventurate ragazze si erge la figura dell'assassino impunito ancora ignoto e libero nonostante che sia responsabile di una catena di avvenimenti così dolorosi. Forse egli leggerà tutte le note di cronaca e i commenti che riguardano il caso di Entrèves, avrà anche assistito al rinvenimento del cadavere della sua vittima e al pianto disperato di Jolanda Bergamo che, scortata dai carabinieri, venne trascinata sul luogo dove egli pugnalò la ragazza indifesa; forse si troverà a Torino oppure qui a Entrèves, a Courmayeur. Ognuno di noi può averlo visto e avergli parlato. Come riesce quest'uomo a mantenere saldo il proprio sistema nervoso, rimanere impassibile, stringere la mano ai suoi amici, baciare i suoi cari, attendere al proprio lavoro? E' convinzione delle autorità inquirenti che egli non solo rimanga calmo e padrone di sè, ma che dall'ombra protettrice in cui vive cerchi anche di sviare le indagini dal suo capo con accorgimenti e sotterfugi. Le lettere anonime che giungono alla Procura della Repubblica, alla Questura, e ai Comandi dei carabinieri (e alle quali forse si è dato troppo peso) sarebbero un prodotto della sua malvagia scaltrezza.

Guai se un giorno, conoscendo meglio lo svolgersi delle indagini, si dovrà scoprire che la inchiesta è stata diretta per qualche tempo dallo stesso colpevole attraverso strane missive non firmate e scritte a macchina. L'omicida potrebbe anche essere l'autore di due lettere che la ricevitrice postale di Entrèves ha consegnato in questi giorni al Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi. La prima è indirizzata ad Angela Cavallero, fermo posta. Reca la data del 6 agosto, ma è stata spedita il giorno 15 ed è giunta il 17. In essa lo scrivente fissa un appuntamento alla ragazza per la mattina dell'8 agosto, ossia per lo stesso giorno in cui ella venne uccisa. Sul retro della busta si legge: « Mittente Luciano presso garage di Silvio Varetto, corso Vercelli 111, Torino ». La seconda lettera è dello stesso Luciano, ma è indirizzata alla ricevitrice della posta in persona. Lo sconosciuto dice presso a poco: « Ho appreso appena adesso che un mio scritto del 6 agosto per la signorina Angela Cavallero è stato spedito con notevole ritardo dalla ragazza cui lo avevo consegnato con preghiera di imbucarlo immediatamente. Vi prego perciò di farmelo riavere al più presto e io vi ricompenserò con un grosso regalo » Segue la firma e il solito indirizzo.

Chi è questo Luciano? Ricerche eseguite a Torino presso il garage Varetto hanno dato un esito negativo. Nessuno dei dipendenti nè dei fornitori nè degli amici del Varetto porta tale nome. Dall'esame calligrafico non si può ricavare nulla perchè l'autore delle due lettere ha avuto cura di scrivere in stampatello a grossi caratteri che non possono assolutamente fornire alcuna traccia. Non si può neppure stabilire se il sedicente Luciano ha voluto proprio fissare un appuntamento ad Angela Cavallero oppure se ha inscenato il duplice trucco delle lettere per fare spostare il campo delle indagini nel garage dell'ex-fidanzato della vittima. La seconda ipotesi appare più probabile, perchè la ragazza incaricata di spedire la lettera ad Angela Cavallero aveva tutto il tempo, fra l'8 e il 15 agosto, di apprendere la morte della destinataria e di riconsegnare quindi lo scritto a Luciano oppure addirittura alla polizia.

L'inchiesta ricomincia

Come si vede, il romanzo giallo di Entrèves continua ad arricchirsi di pagine sempre più strane e misteriose. L'omicida non ha ancora fatto un passo falso, nel mentre, purtroppo, le indagini non ne hanno fatto uno giusto. Tuttavia da parte delle autorità viene assicurato che l'inchiesta sta per ricominciare da capo. E allora siamo di nuovo all'ipotesi di venti giorni fa: delitto sessuale o passionale? Forse le due supposizioni possono fondersi insieme. Una cosa sola per ora sembra sicura nel gran mare delle incertezze e dei dubbi: Angela Cavallero è andata fino al cespuglio in riva alla Dora perchè indotta da qualcuno che essa conosceva.

Intanto un altro sopraluogo è stato compiuto in riva alla Dora dove la sartina torinese faceva la cura del sole. Una macchina targata Aosta, si è fermata nello stretto sentiero verso le ore 10 di stamattina. Ne sono scesi cinque uomini in abito civile, i quali con vari strumenti hanno compiuto diverse misurazioni del terreno, con speciale riguardo alla distanza fra il roccione dove Angela lasciò la sua borsa e il cespuglio dove fu uccisa. Sono stati compiuti anche vari esperimenti acustici e rilievi fotografici. Richieste informazioni alla polizia e ai carabinieri di Aosta sulla natura di questi accertamenti, non è stato possibile ottenere alcun schiarimento. Pare che si tratti di una squadra della polizia scientifica di Roma inviata nella Valle d'Aosta per collaborare alle indagini, ma questa notizia non è stata confermata da alcuna fonte ufficiale.

C. Neirotti

LA STRANA IMPRESA DI UN LORD

Traversa un fiume a piedi seguendo le tracce dei romani

(Dal nostro corrispondente) Londra, 28 agosto.

Lord Noel-Buxton, Pari di Gran Bretagna, è un appassionato di storia antica e un innamorato della natura. Lo ha scritto lui stesso in un articolo del *Times* della scorsa settimana, precisando che nell'antichità lo interessano specialmente le strade normali e nella natura, i fiumi. Il gentiluomo inglese ha fornito ieri la prova di questa sua duplice predilezione, passando a guado il fiume Humber nello stesso punto in cui egli ritiene che le legioni romane lo attraversarono duemila anni or sono.

Lord Buxton che ha 36 anni è piuttosto magro e misura 1,80 (l'alta statura per un guadatore di fiumi è essenziale) non è nuovo a simili imprese. L'anno scorso nel mese di marzo, tentò guadare il Tamigi all'altezza del ponte di Westminster, ma senza fortuna: l'acqua era troppo profonda e dovette salvarsi a nuoto. Ieri invece nelle acque dell'Humber, che scorre nella parte nord dell'Inghilterra, il suo successo è stato completo. Le grida di entusiasmo e i battimani delle diverse centinaia di spettatori che l'attendevano sul greto gli hanno certo fatto dimenticare la seria sconfitta subita precedentemente, e hanno confuso, nello stesso tempo, gli scettici e ridotto al silenzio i dileggiatori.

Il guado è avvenuto in un punto in cui il fiume è largo circa due chilometri, ed è stato compiuto in un tempo brevissimo: un'ora e 18 minuti.

Lord Buxton non ha mai dato l'impressione di trovarsi in difficoltà: è passato da una sponda all'altra camminando tranquillamente come se facesse una passeggiata e senza che l'acqua oltrepassasse mai la cintura dei suoi pantaloni di flanella, che egli aveva rimboccato al di sopra del ginocchio. Durante tutta la traversata egli piantò delle bandierine bianche nel letto del fiume e effettuò rilievi, servendosi di una bussola e di una carta geografica. Portava delle scarpette da ginnastica e un giacchettone pneumatico del tipo che i marinai chiamano «mae west» e che l'avrebbe sostenuto a galla in caso di pericolo. La traversata, infatti, per quanto riuscita con una facilità che è stata superiore alle più ottimistiche previsioni, non è affatto priva di rischi. L'Humber è fra i fiumi inglesi uno dei più impetuosi e dei più irregolari. Nell'estuario dove appunto lord Noel-Buxton lo ha guadato, l'influenza della marea è molto forte, e non bisogna lasciarsi sorprendere dall'alta marea perchè allora la profondità dell'acqua può raggiungere perfino gli otto o nove metri.

Lord Buxton si è dichiarato sicuro che il percorso della sua traversata di ieri è lo stesso di quello compiuto dagli antichi romani. Egli ha tenuto però a precisare che ha seguito tutte le peste dei legionari non nel senso della loro avanzata alla conquista del paese, ma in direzione opposta, nel senso della loro ritirata.

Lady Noel Buxton che ha seguito l'impresa del marito col cannocchiale, ha detto ai giornalisti: «Non ho mai nutrito alcun dubbio sulle sue possibilità di successo, e non ero affatto nervosa. Non credo però che mio marito abbia intenzione di guadare altri fiumi, e non posso negare che ciò mi fa piacere». F. A.

Un'atomica costerebbe come un medio carro armato

New York, 28 agosto.

Nella sua edizione di settembre, la rivista americana «Fortune» afferma che nelle condizioni attuali una bomba atomica viene a costare agli Stati Uniti non più di un carro armato medio.

All'inizio della produzione, dice nel suo articolo la rivista, una bomba atomica veniva a costare invece circa 22 milioni di dollari. Il costo verrà ulteriormente ridotto quando entreranno in piena funzione i nuovi impianti del Kentucky e della Carolina del Sud.

FATELO SUBITO
Dopo la gita la prima cosa da fare è recarsi subito da Vagnino a fare un buon rifornimento di cancelleria. Da Vagnino si compra bene, si spende meno, non si perde tempo ed in pochi minuti avete tutto quello che vi occorre.
Ricordatevi:
VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE-RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

L'ERNIA
coll'« ORTOPLASTICO MAZERON » scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-19. Trattasi per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 29 - TORINO

MOBILI POZZO
Via A. Diaz, 2
ang. P. V. Veneto

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE-EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 25 - Telefono 40-158
Visite 10-12 - 15-18

Musiche grandi e leggiadre alle «Settimane» di Lucerna

Mainardi e le Suiten di Bach - L'Armonia del mondo di Hindemith Le «rotanti sfere» di Keplero e la scienza sonora - Quando lo spirito tace... - Lore Wissmann nelle Nozze di Figaro, delizioso Cherubino

(Dal nostro inviato speciale)
Lucerna, 28 agosto.

Una corrispondenza che riferisse di tutte le musiche e di tutti gli esecutori comparsi in queste Settimane musicali, ripetendo press'a poco i resoconti dei concerti nel Conservatorio o nell'Auditorium di Torino o alla Scala, sarebbe superflua al lettore, e grave al redattore per gli eventi dei quali, se non s'avesse l'obbligo di scrivere, volentieri si tacerebbe; per esempio della strumentazione per «tre tastiere positive d'organo» dell'*Arte della fuga* di Bach, or ora elaborata da Hans Andreae, figliuolo di Volkmar, il noto direttore, e da Hedy e Wolfgang von Karajan, fratello l'uno, cugino l'altro di Herbert. Basterà ridire che siffatti *dérangements* sono inutili, e dannosi, perchè confondono le idee degli incolti, ai quali gioverebbe invece conoscere (e conoscere non è ascoltare una volta sola) centinaia di composizioni vocali e strumentali interamente stese da Bach, e trascurate dai concertisti.

Un'analisi sottile

Un diverso e sostanziale contributo al culto bachiano, e precisamente all'interpretazione delle *Suiten* per violoncello, è stato offerto dal nostro Enrico Mainardi. Alle sottili questioni filologiche e tecniche da lui proposte e, quanto è possibile, risolte, si può appena accennare qui. Ma è bene che il pubblico sia almeno sommariamente avvertito che alcune preziosità, di cui esso gode, spensierato e inconsapevole, assommano le molte fatiche dei più devoti studiosi e della storia e della pratica.

Il Mainardi s'è prefisso di rilevare in tali composizioni gli elementi melodici e contrappuntistici, che la tradizionale grafia bachiana non specificò, e che editori e concertisti han finora lasciati indistinti. Confrontate le più antiche copie manoscritte con le posteriori stampe, analizzato, diremmo interrogato, nota per nota, il testo, scopertane quindi la molteplice nervatura, e realizzatolo nei suoni con sperimentata insistenza per l'intima congiunzione della struttura logica con l'artistica espressione, egli ha riscritto le *Suiten*, nuovamente fraseggiandole e con nuova convenzione didascalica indicando quali moti dell'archeggiare e quale digitazione meglio convengano a rappresentare l'intenzione di Giovanni Sebastiano. Tale «analisi», che si integra con la ricca tecnica e con l'intensa cantabilità del Mainardi, favorisce la vitalità artistica di quelle opere, indubbiamente magistrali e artificiose. Di fatto, il pubblico non s'è stancato di ascoltare tre *Suiten*. D'altra parte, i musicisti hanno volentieri ridiscusso un così originale e penetrante lavoro.

Saltando a Hindemith, non indugeremo sulla sua *Armonia del mondo*. Più opportunamente se ne discorrerà fra qualche settimana, allorchè Furtwängler, che qui l'ha presentata, la dirigerà al *festival* di Venezia. Terminati nel dicembre del '51, i tre pezzi non sono autonomi. Come dall'opera *Mathis der Maler* Hindemith trasse l'omonima *suite* orchestrale, così questa è una parziale anticipazione dell'ancora incompiuta e inedita opera *Die Harmonie der Welt*, di cui lo stesso compositore redasse il libretto. L'azione si svolge attorno alla persona storica di Johannes Kepler, l'astronomo che nel 1619, riaffermando essere la musica imitazione dell'armonia delle rotanti sfere, formulò leggi della fisica sonorità analoghe a quelle del moto dei pianeti. Non solo il titolo dell'opera si riferisce all'antico concetto religioso etico scientifico della musica, anche i sottotitoli dei pezzi ora stralciati richiamano alla mente le suddivisioni che da Boezio a taluni musico-matematici trattatisti del Seicento vennero ammesse: *Musica instrumentalis*, cioè quella che consta di suoni reali, *humana*, prodotta dagli uomini, *mundana*, quella, pitagorica, echeggiante il moto dei mondi celesti.

«Le nozze di Figaro»

Dall'udizione di questi frammenti sarebbe illecito quanto impossibile supporne i legami con le immagini verbali e sceniche. In breve, l'impressione non è sgradevole, pel numero e la varietà dei fattori compositivi, temi ricordevoli, contrappunti percepibili, curiose variazioni materiali, armonie e ritmi attraenti. Che da tutto ciò non spiri un alito di poesia, di lirica emozione, non è un fatto nuovo, nè singolare. L'elogio più caro ai seguaci del principio della musica come scienza sonora, non come arte spirituale, è stato così formulato da W. Schuh in un'autorevole rivista svizzera: «L'organizzazione dei fatti sonori si svolge secondo le leggi della logica puramente musicale»; a noi sembra la più giusta e dura condanna. E' anche notevole che nel concertare *L'armonia del mondo* Furtwängler ne ha interrotto la lettura soltanto per correggere difetti dell'esecuzione, mentre nel ristudiare Händel, Beethoven, Schumann e Brahms, le sue osservazioni toccavano e l'esecuzione e l'espressione. Infatti, qui non c'è nulla da esprimere.

Un poco stanco, visibilmente, e sempre ammirevole per l'altissima musicalità, sensibilità, competenza, che tante volte s'eleva al sublime, Furtwängler purtroppo propende verso interpretazioni antistoriche, ingiustificabili, nella dinamica, nei ritmi, quindi nella stilistica dei singoli drammi. In un punto pacato e fermo d'un *Concerto grosso* di Händel, per citare un caso, ha voluto un accordo vagamente sfumato, lentamente svanito, del tutto estraneo allo spirito della pagina, e, indice d'improprietà, simile a quello che egli stesso ha attuato in un sognante episodio di Brahms, nel *II Concerto* per pianoforte: e qui il solista, il vigoroso Edwin Fischer, fu talvolta costretto ad associarsi all'orchestra per certe soverchie leggiadrie.

A proposito di Fischer, (che rivedremo a Torino con l'Orchestra di Winterthur), annotiamo che egli tiene al Conservatorio di Lucerna un corso di interpretazione pianistica, più affollato e istruttivo, grazie alle sue vivaci conferenze. E altri corsi son pure seguiti, come quello del Mainardi, che torna da Salzburg, dove da parecchi anni novera una fiorente scuola, e che a Vienna ha diretto concerti orchestrali.

Fra i più lieti ricordi di queste Settimane rimane la riudizione, sì rara in Italia, delle *Nozze di Figaro*. E ancora s'è rinnovato l'incanto della melodrammaturgia mozartiana, che tanto sembra lieve, sfiorante, quanto è forte, fonda, e con pari energia liricizza le gioie e le amarezze, i primi palpiti impetuosi e la tenue gelosia, e trapassa dai semplici monologhi alle intrigate conversazioni dei perfetti personaggi.

I cantanti e gli orchestrali, guidati da Ferdinand Leitner, tutti del Teatro di Stoccarda, son bravissimi, spigliati e precisi. S'è particolarmente distinta, come Cherubino, Lore Wissmann, deliziosamente timida, audace, infocata. S'è meritato, per eccezione, un bis. Qualcuno notava che a incarnare l'Adolescente ella è pienotta e rotondetta troppo. Ma ha una determinata età, quella mirabile creatura d'arte musicale, che è Cherubino? Con la sua pura interpretazione anche la cantante pare consigli: badate non alla carne, ma allo spirito.

(Fra parentesi. Un musicista reduce da Bayreuth m'assicura che la notizia dell'improvvisa sostituzione della cantante Mödl, ammalatasi durante una recita di *Tristano*, con la Verney — notizia diffusa da una Agenzia straniera, stampata da più d'un giornale, non rettificata, e qui commentata — è incompleta. Appunto la Vernay s'era già più volte avvicendata con la sua collega nella medesima opera e nell'istesso teatro. Cadono perciò i commenti, la cui acerbità sarebbe stata appena adeguata al caso indegno. Sia sacro il sacro, oggi e sempre. *Amen*).

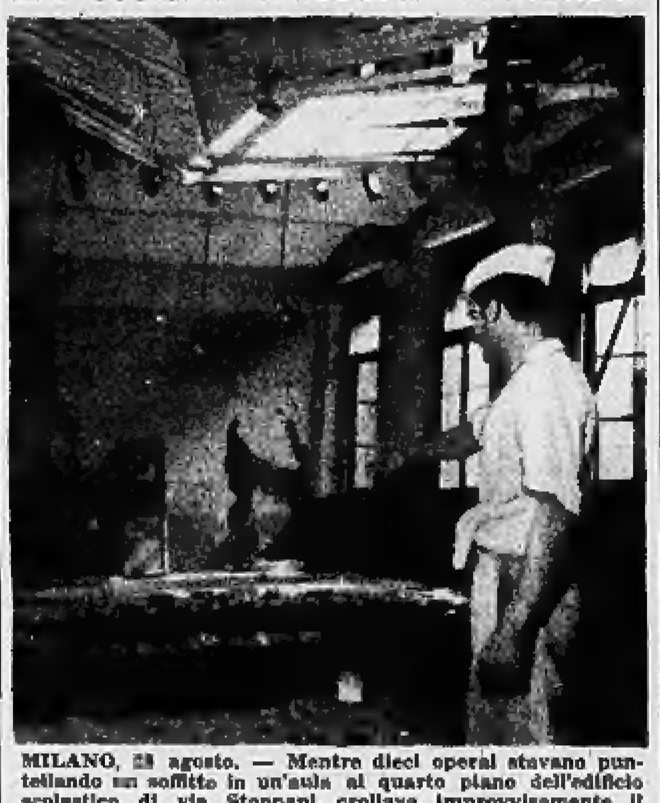
A. Della Corte

Una ragazzina uccisa dalla caduta di una tegola

Asti, 28 agosto.

Una tegola caduta dal tetto di un cascinale ha ucciso una ragazzina. Il fatto è avvenuto a Calosso d'Asti. La tredicenne Elisa Da Lia, di Mario, mentre si trovava nel cortile della propria abitazione, veniva all'improvviso colpita al capo da una tegola precipitata dal tetto. La poveretta riportava una grave frattura al cranio per cui rimaneva a terra esanime. I genitori e il medico condotto le prestavano i primi soccorsi, ma ella decedeva poche ore dopo all'ospedale di Asti.

La scuola crollata a Milano



MILANO, 28 agosto. — Mentre dieci operai stavano puntellando un soffitto in un'aula al quarto piano dell'edificio scolastico di via Stoppani, crollava improvvisamente il pavimento travolgendo uno di essi, Massimo Dossi, di anni 45. L'operaio veniva estratto dai vigili del fuoco e ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il peso del materiale crollato ha sfondato tre successivi piani (Tel.)

Il processo a Roma all'assassina del giornalista

"Marisa Fiorentino girava con una pistola nella borsetta,,

Questo ha dichiarato un'amica dell'imputata - La figura della vittima nelle deposizioni dei testi - Confidenze raccolte da un commissario di polizia

Roma, 28 agosto.

Inquadrato nelle sue grandi linee il dramma familiare che sfociò, forse in maniera imprevista ed imprevedibile, nel colpo di pistola omicida del 23 aprile 1953, eccoci ai due protagonisti. Chi è, dunque, Marisa Fiorentino, la donna che uccise il giornalista romano? E chi era Renato Mordenti, il marito che cadde morto sul pianerottolo di casa? Lo hanno spiegato oggi i testimoni ai giudici della Corte d'Assise.

Cominciamo dalla vittima, da Renato Mordenti. A difenderne la memoria sono venuti i suoi colleghi, coloro che per ragioni di lavoro gli furono vicini per anni e conobbero i tristi sviluppi della sua tragedia familiare. Innanzi tutto Luciano Bocca, attualmente redattore capo de *l'Unità* di Milano.

«Era un giovane cordiale, aperto e di temperamento allegro — ha spiegato. — Mi confidò la sua situazione familiare, i dissidi con la moglie e mi fece capire che soprattutto gli veniva rimproverato di non essere in grado di mantenere i suoi. I rapporti con la consorte divennero sempre più tesi, al punto che gli era impedito di vedere i suoi figli. Nel Natale del 1949 venni chiamato d'urgenza dalla madre della Fiorentino: in casa era scoppiata una ennesima lite perchè Renato voleva prendere per forza uno dei bambini e la moglie non voleva lasciarglielo. Parlai in un secondo momento con il fratello di lei, Roberto e costui mi rivelò che Mordenti era luetico. Impressionato invitai Renato a sottoporsi ad una analisi del sangue che però risultò negativa. Promisi anche ai familiari della Fiorentino di adoperarmi perchè Renato fosse trasferito a Roma, ma feci comprendere anche come Mordenti difficilmente si sarebbe adattato all'idea di andarsene».

«Era un bravissimo ragazzo — ha aggiunto un altro testimone, Maurizio Ferrara, attualmente vice-direttore de *l'Unità*. — Sapevo che Renato era amareggiato per la propria situazione familiare la cui responsabilità egli faceva ricadere tutta sui genitori della moglie, che lo accusavano di guadagnare poco. Accennò, sia pure in maniera molto vaga, ad una relazione della moglie ed altri mi riferirono pettegolezzi che circolavano sul conto di lei».

E passiamo ora alla donna, a Marisa Fiorentino. «Era una donna irreprensibile — ha chiarito una sua amica d'infanzia, Annalena Limentani. — Un giorno nel 1951, un anno prima del delitto cioè, la incontrai per istrada e mi parlò delle sue liti col marito. Aprendo la borsetta vidi che aveva una pistola. Le chiesi le ragioni ed allora lei mi spiegò che l'aveva acquistata per potersi difendere dal marito che la picchiava».

«La Fiorentino era una donna che non ammetteva la corte degli uomini — ha incalzato un conoscente, l'avvocato Paolo Boggiannino — e fece molta meraviglia quando a Camaiore ci si accorse che il marito era geloso di lei...».

Pubblico Ministero — Probabilmente aveva le sue buone ragioni per esserlo.

Infine un testimone che, per ragioni d'ufficio, li conobbe entrambi e da entrambi ebbe le confidenze: il commissario di P. S. dott. Umberto Lombardi. Fu a lui infatti che si rivolsero nel corso delle tante liti: Renato per raccontargli che le ragioni del dissidio provenivano soprattutto dall'atteggiamento dei familiari di lei; Marisa per spiegargli che suo marito non era solamente violento, ma anche scorretto nei suoi rapporti con lei...

Presidente — Signora Fiorentino, cosa intendeva dire con questo? Vuol spiegarlo meglio ai giudici?

Fiorentino (a bassa voce e gli occhi rivolti a terra) — Preferisco, se mi è consentito, non farlo.

Poi è stato ascoltato il fratello di lei, Roberto Fiorentino, che accompagnò la sorella a costituirsi al commissariato. Ha ricordato ancora una volta le liti fra moglie e marito, ed ha negato d'aver detto a Luciano Bocca che Renato era luetico. «Gli dissi solamente — ha aggiunto — che era un nevrotico e sarebbe stato meglio si curasse». Bocca non è stato del medesimo avviso ed ha insistito dicendo di ricordarsi bene del particolare.

Infine s'è tornati alla scena del delitto. Come cioè fu trovato Mordenti subito dopo il colpo di pistola. Alla detonazione accorse la bambinaia Maddalena Giacometti e vide in terra, riverso su un fianco, il Mordenti. Era sul pianerottolo che è in fondo alla seconda rampa delle scale: aveva i piedi verso il quarto piano, quello dove abita la famiglia Fiorentino, e il capo verso il terzo. Il disgraziato quando fu soccorso era ancora vivo; ma il colpo aveva leso organi vitali.

Domani è intenzione del Presidente chiudere la istruttoria dibattimentale. Impresa non facile perchè i testimoni che debbono essere ancora esaminati sono numerosi. Poi il processo verrà rinviato di una settimana.

L'attentatore dell'on. Togliatti a Roma pel processo d'appello

Roma, 28 agosto.

E' stato tradotto a Roma dalla Sicilia lo studente Antonio Pallante che il 14 luglio 1948 ferì gravemente l'on. Palmiro Togliatti, sparandogli quattro colpi di rivoltella, mentre il parlamentare usciva dalla Camera dei Deputati.

Il Pallante, il 3 luglio 1949, fu condannato dalla Corte di Assise di Roma a 13 anni e otto mesi di reclusione per tentato omicidio premeditato: contro tale sentenza propose appello sia l'imputato che il P. M. ed il processo di secondo grado si discuterà il 18 settembre dinanzi la Corte di Assise d'Appello di Roma.

Ieri mattina l'avv. Giuseppe Bucciante, che difende il Pallante, si è recato a «Regina Coeli», dove ha avuto un lungo colloquio con l'imputato che non aveva più rivisto da oltre quattro anni. Pallante è rinchiuso nella cella n. 1 — reparto medicina — la stessa che occupò il giorno in cui venne arrestato.

L'on. Togliatti ha mantenuto la costituzione di Parte Civile: egli sarà assistito dagli avvocati Giulio Terracini e Berlinguer.

Fulminato da sincope al capezzale della sorella

Biella, 28 agosto.

Nel tardo pomeriggio di oggi un vecchio pensionato è stato fulminato da una emorragia cerebrale mentre si trovava al capezzale di una sua sorella inferma. Si tratta del 72enne Carlo Ginestrone, domiciliato in via Palazzo di Giustizia, che si era recato all'ospedale per far visita alla sorella. Improvvisamente il vecchio è impallidito e quindi si è accasciato al suolo privo di sensi.

Gli infermieri accorsi alle grida dell'ammalata hanno immediatamente trasportato lo sventurato al pronto soccorso, ma non c'era più nulla da fare. Quando è giunto all'ambulatorio, il Ginestrone era infatti già spirato.

I palombari italiani recuperano il tesoro nascosto nella nave di Carlsen

Stupore negli ambienti marittimi e assicurativi internazionali - I preziosi sacchi che gli uomini della "Rostro,, strappano alle stive della "Flying Enterprise,, non figurerebbero nell'elenco delle merci che la nave trasportava - Se il contrabbando risulterà confermato, la vicenda avrà un seguito giudiziario clamoroso

(Nostro servizio particolare)
Genova, 28 agosto.

(m. g.) *La società Sorima, del compartimento marittimo di Genova, ha avuto oggi comunicazione da Ostenda che la propria nave recupero Rostro ha sbarcato in quel porto una parte del carico della Flying Enterprise, affondata nell'Atlantico e della quale era comandante il capitano Carlsen. Tra il materiale recuperato, vi sono strumenti chirurgici e da laboratorio, porcellane, macchine da scrivere e numerose automobili, nonchè un certo numero di biglietti di banca (dollari e sterline) per una cifra che già ora supera i trenta milioni di lire. Diciamo «ora» perchè pare certo che nella stiva della nave sommersa siano ancora abbandonate valute in quantità di gran lunga superiore a quella ricuperata.*

Il tesoro è racchiuso dentro alcuni sacchi postali sigillati, confusi con altre centinaia di sacchi contenenti corrispondenza.

E' questa una notizia che ha destato grande scalpore in tutti gli ambienti marittimi e assicurativi perchè, oltre alla certezza che vi sarà un seguito giudiziario di vasta risonanza, fa vedere sotto una luce ben diversa l'episodio che nel 1952 commosse le genti di ogni Paese.

La Enterprise, partita da New York con mèta Rotterdam negli ultimi giorni del 1951, fu colta da una spaventosa tempesta in pieno Atlantico, a circa 300 chilometri dalle coste irlandesi. Quando la nave, per una falla nel fianco, cominciò a fare acqua, il capitano Curt Carlsen fece porre in salvo, coi mezzi di salvataggio, i dieci passeggeri e i quaranta uomini di equipaggio, e tutti i naufraghi furono tratti a bordo dalle numerose unità accorse in aiuto, tra le quali anche navi da guerra americane. Il capitano, invece, decise di restare a bordo.

La lotta contro il mare durò giorni e giorni, in un alternarsi angoscioso di speranze e di timori: finalmente i coraggiosi uomini del rimorchiatore Turmoil, riuscirono a gettare un cavo di acciaio sull'Enterprise e a iniziare così l'operazione di rimorchio verso il porto più vicino.

Tutto procedette bene fino a una cinquantina di miglia dal golfo di Falmouth: qui una nuova paurosa tempesta sconvolse ancora l'Atlantico, e i marosi si scagliarono ancora più violenti sui fianchi martoriati dell'Enterprise. Il cavo non resse e la nave americana scomparve per sempre tra i flutti. Il capitano Carlsen fece appena in tempo a gettarsi in mare e fu tratto in salvo dal Turmoil.

Le accoglienze che al capitano furono tributate dalla marinara gente del porto inglese furono clamorose: egli sfilò, al fianco delle autorità, sotto autentici archi di trionfo. Ovunque si esaltò il coraggio non indifferente di questo uomo che, con il suo gesto, faceva rivivere nell'èra atomica gli eroismi passati dei vecchi lupi di mare, i quali, come per un impegno d'onore, mai abbandonavano la nave affidata al loro comando. Egli meritò inoltre la particolare riconoscenza della compagnia armatrice della nave perchè, secondo il codice internazionale di navigazione, il relitto e il carico di un mezzo abbandonato dall'equipaggio, divengono immediatamente proprietà di chiunque riesca a trarlo in salvo.

Già allora, per la verità, da qualche parte si erano levate voci che vedevano nel gesto del capitano un qualcosa di troppo interessato: si diceva che egli avrebbe rischiato troppo in proporzione al valore della nave e del carico, dato anche che tutto era assicurato dai Lloyds di Londra. Ma tali voci vennero immediatamente sommerse dal coro degli osanna che si alzarono da ogni parte.

Il ricupero effettuato dal Rostro porta invece nuovamente in ballo la questione. Sembra che i sacchi postali contenenti il tesoro, o meglio il contenuto di molti di essi, non appaiano nel manifesto di carico della nave, manifesto che è poi l'elenco ufficiale di tutto ciò che un piroscafo trasporta. Nasce così l'ipotesi che tutta quella valuta fosse un prezioso contrabbando; e c'è anche chi dice che tale valuta fosse destinata ad una banca svizzera.

Certo, questo chiarirebbe oggi non solo l'ostinazione del capitano Carlsen a restare a bordo dell'Enterprise — gesto di coraggio che tuttavia non viene sminuito — ma soprattutto l'ostinazione a non voler far salire sul relitto nessun uomo delle navi accorse in aiuto. Solo il nostromo Dancy potè restare con lui negli ultimi giorni, essendo arrivato a bordo quasi di sorpresa, aggrappato al cavo di acciaio gettato dal Turmoil. Si tratta, per il momento, solo di un'ipotesi, perchè responsabile del contrabbando potrebbe essere la società armatrice o qualche membro dell'equipaggio, anche il capitano, anche se la cosa non sembra eccessivamente possibile.

D'altra parte, ci si chiede: chi sapeva della presenza a bordo di un simile tesoro, oltre al capitano? Certo anche gli assicuratori. Infatti il Rostro lavora proprio per la società assicuratrice, la quale lo ha ingaggiato con la causale ufficiale del recupero di 700 tonnellate di ghisa che erano a bordo dell'Enterprise. Ora appare evidente come tale giustificazione non possa reggere, in quanto è chiaro che il ricupero di quella ghisa non avrebbe nemmeno pagato le spese della nave italiana.

Dunque, gli assicuratori erano al corrente del contenuto dei sacchi postali, perchè certo li avevano assicurati, come pure la società «Sorima», cui appartiene il Rostro, che nei lavori di ricupero è interessata per una certa percentuale di tutto ciò che viene riportato alla superficie.

La nave giace sul fondo con una inclinazione di 90 gradi e il lavoro dei nostri palombari, nell'interno della stiva, avviene in condizioni quanto mai difficili. Per questo non si sono potuti estrarre dal relitto tutti i numerosissimi sacchi postali.

Il capitano Robacco, comandante del Rostro, dopo avere depositato in una banca belga i 90 mila dollari ricuperati, ha fatto nuovamente rotta verso il punto dove l'Enterprise affondò, per riprendere il lavoro.

Non c'è dubbio che se risponde a verità la notizia che il manifesto di carico non fa menzione della valuta trasportata dall'Enterprise, vi sarà un intervento delle autorità olandesi, Paese dove la nave era diretta, oltre che di quelle americane, perchè l'Enterprise era infatti partita da un porto degli Stati Uniti. E non è improbabile che venga aperta un'inchiesta.

Anche oro nelle stive?

Ostenda, 28 agosto.

(a. p.) Da attendibile fonte si è appreso che le banconote americane e inglesi recuperate dalla *Flying Enterprise* ad opera dell'equipaggio del *Rostro* ammontano a un valore di circa 90 mila dollari (oltre 56 milioni di lire).

Il carico delle banconote ha attraversato oggi la linea doganale del porto di Ostenda e con una automobile è stato trasportato e depositato in una banca di Bruxelles.

Negli ambienti marittimi belgi si sollevano molti dubbi sulla natura del carico trasportato dalla nave di Carlsen.

«Nella nave deve esserci qualcosa di ben più importante, perchè sarebbe strano davvero che la *Rostro* fosse stata ingaggiata esclusivamente per recuperare delle banconote», ha dichiarato un esperto.

Richiesto di dire se a bordo della *Flying Enterprise* ci fosse oro, il direttore della banca belga ha rifiutato di rispondere, sempre sotto il pretesto del segreto professionale. Ma la cosa sembra probabile.

Alla ricerca di un tesoro in fondo al mare di La Spezia

Due zatteroni carichi di rame e di nichel affondati nel '44 dalla R. A. F.

La Spezia, 28 agosto.

Una società di recuperi ha chiesto all'autorità competente il permesso di esplorare un largo tratto di mare compreso tra Punta del Mesco e Manarola. Sul fondo, a cinquanta metri circa, un singolare tesoro attende la fatica dei palombari.

La storia del tesoro è legata ad una drammatica traversata compiuta da alcune piccole unità della marina germanica. Si era alla vigilia della Pasqua del 1944: la Germania, già incamminata alla catastrofe, difettava di materie prime importantissime per il proseguimento della guerra. In particolare scarseggiava il nichel e da Berlino erano stati diramati a tutti i comandi delle forze d'occupazione precisi ordini in proposito: procurarsi a ogni costo nichel. La «Kommandantur» della Spezia s'era messa all'opera fin dai giorni che seguirono l'8 settembre, e nell'arsenale militare i tedeschi erano riusciti ad accantonare in una casamatta vigilata giorno e notte da reparti speciali, oltre a varie tonnellate di spezzoni di rame, anche una ingentissima quantità di nichel costituito per la maggior parte da monetine allora in circolazione, e rastrellate in buona parte della Penisola. Appunto alla vigilia di Pasqua del 1944 i tedeschi avevano disposto di trasferire a Genova, via mare, quel materiale accantonato, per inviarlo successivamente all'industria tedesca. All'alba presero il largo tre grossi zatteroni armati di mitragliatrici: due delle unità recavano nella stiva un triste carico: prigionieri politici prelevati dal carcere, la terza il materiale che si è detto.

Fu proprio all'altezza di Punta del Mesco che la RAF si scatenò sul piccolo convoglio. Dopo alcuni minuti due delle zattere, tra cui quella trasportante il materiale, colavano a picco, mentre l'altra riusciva a raggiungere Genova.

Data la profondità a cui si trova il singolare tesoro, il cui valore si fa ascendere a oltre un miliardo, e la particolare conformità del fondo, roccioso e tutto caverne, l'opera di recupero sarà quanto mai difficile. Verrà impiegata allo scopo una grossa chiatta motorizzata capace di dare aria contemporaneamente a quattro palombari e munita, oltre che di pompe di emergenza, anche di camere di decompressione. I palombari saranno diretti da Giuseppe Coronglu, uno specialista in recuperi del genere.

Compie 102 anni una donna di Montagnana

Castelfranco Veneto, 28 agosto.

Nei pressi di Montagnana è stata assai festeggiata, nel compimento dei suoi 102 anni di età, la signora Filomena Paganotto. La centenaria si è sempre mantenuta in buone condizioni fisiche; soltanto da qualche tempo si trova a letto per un male che l'ha colpita alla gamba destra.

COMMOVENTE VICENDA DI UN GIOVANE CALABRESE

A ventisette anni ritrova la madre che lo credeva morto

(Nostro servizio particolare)
Catanzaro, 28 agosto.

Un giovane ventisettenne residente nel comune Sambiase, tra pochi giorni potrà abbracciare la madre che non ha mai conosciuto. La storia del giovane (che viene per ora indicato con le sigle P. G.) è molto triste. Appena nato, i genitori lo affidarono ad una balia, una buona donna che lo tenne con sè anche quando rimase vedova con cinque figliuoli.

Il ragazzo sapeva soltanto che sua madre viveva a Genova. Un conoscente del P. G., impietosito da questa storia scrisse ad un amico residente a Genova, certo Peppino Fabiano, il quale prese a cuore la faccenda, e non ebbe pace se non quando riuscì a trovare il bandolo della matassa.

Dopo quattro mesi di tenaci ricerche, il Fabiano riuscì a trovare la donna, trasferitasi col marito a Genova: si era divisa da questi dopo breve tempo per incompatibilità di carattere. Aveva saputo, non si sa come, che il bimbo era morto subito dopo il suo trasferimento, e si era data pace, restando sola con un'altra figliola, oggi maritata, e con la quale vive tuttora. Appena avuta notizia che il suo figliolo era vivo la povera madre parve impazzire dalla gioia e volle avere con sè il figlio.

L'epilogo di questa triste storia è prossimo: il giovane, infatti, per interessamento del suo amico genovese, fra qualche giorno, partirà per Genova, per abbracciare la madre che non ha mai conosciuta.

Arriverà a Santa Margherita una nave carica di reginette

Genova, 28 agosto.

Una originale manifestazione patrocinata dall'Ente provinciale del Turismo di Genova e dall'Azienda autonoma di soggiorno, si svolgerà sabato sera a Santa Margherita Ligure in occasione della elezione di Miss Ambra Italia.

Infatti in una pittoresca cornice e in un suggestivo scenario una nave «corsara» dopo avere «rapito» sulle rive dell'Adriatico e del Tirreno tutte le Misses regionali elette quest'anno su quelle spiagge, getterà in serata le ancore nelle acque del golfo del Tigullio per sbarcare al «Covo» di Santa Margherita il prezioso carico. Alle 24, [illegible] ratoria a [illegible] minose, [illegible] duta, [illegible] «corsara [illegible] rati «sb[illegible] razza e trascina[illegible] namente incatenate [illegible] Misses davanti alla giuria.

Subito dopo l'elezione le Misses verranno liberate dai vincoli tra una cascata luminosa di fuochi artificiali che si svolgerà in mezzo al mare. Presenterà la curiosa manifestazione il dottor Raffaele Pisu di radio Roma e le scene più caratteristiche saranno girate da una casa cinematografica.

La situazione della poliomielite nella provincia di Alessandria

Da gennaio ad oggi otto casi di cui due recentissimi in città - Un decesso a Gavi Ligure

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 28 agosto.

(s.d.v.) In una camera d'isolamento dell'Ospedale una signorina 18enne sta sostenendo una angosciosa lotta contro la poliomielite. E' stata ricoverata domenica scorsa. I sintomi non consentivano dubbi. Il terribile morbo l'ha colpita agli arti inferiori rendendoglieli inerti. I medici che si prodigano al suo capezzale non sono pessimisti e nutrono molte speranze.

Più grave, anzi gravissimo, il caso della bambina di 14 anni ricoverata mercoledì. La paralisi ha offeso i muscoli respiratori. Un'ambulanza stamane l'ha trasferita al «Gaslini» di Genova. A quest'ora è già nel polmone d'acciaio in dotazione all'ospedale di quella città.

C'è motivo di allarme? Il medico municipale dott. Jorio al quale abbiamo rivolto la domanda [illegible] è anche sulla bocca [illegible] numerosi alessandrini) lo [illegible] «Sono i primi due [illegible] ha dichiarato — che si verificano in città quest'anno. Sembra inoltre che il morbo non lo abbiano contratto ad Alessandria. La signorina di 18 anni residente in frazione San Michele ha avuto le prime manifestazioni febbrili appena rientrata dalle vacanze trascorse ad Entraque. La bambina colpita si [illegible] prove[illegible], Ge[illegible] po[illegible] Poichè la [illegible] periodo d'incubazione di [illegible] una settimana, [illegible] sti fatti — secondo i medici consentirebbero di escludere che la malattia sia stata contratta «in loco».

E in provincia? «Anche in provincia — è stata la risposta — non si nota una recrudescenza del morbo. Da gennaio ad oggi su una popolazione di 300 mila anime si sono registrati in tutto una mezza dozzina di casi dei quali uno solo mortale: Maria Traverso di 14 anni residente a Gavi Ligure, deceduta l'8 agosto all'Ospedale di Alessandria».

Altre due bambine di Gavi Ligure (il paese che ha avuto più colpiti) sono tuttavia ricoverate all'Ospedale infantile «Cesare Arrigo». Una di 18 mesi e una di due anni. Giacciono nelle camere d'isolamento da quasi un mese. Hanno passato ore terribili. Ora sono in via di miglioramento.

Tre miliardi e mezzo di multa a varie ditte milanesi

Como, 28 agosto.

Il nucleo finanziario della polizia tributaria di Como, in seguito alla scoperta di numerose e cospicue evasioni fiscali, ha intensificato in questi giorni le ispezioni alle aziende del Comasco. Multe per oltre tre miliardi e mezzo sono state elevate la scorsa settimana a varie imprese tra cui le ditte milanesi Nobel, di Enea Cerutti e Petronio Verdiano, con sede in via Filodrammatici 3 (che non ha nulla a che vedere con la ditta Nobel società italiana per azioni, con sede in via F. Turati 18, Milano) e Rapid Import Export nella persona del proprietario signor Maurizio Buchingher, con sede in via Morosini 18. Le infrazioni valutarie sono state denunciate all'ufficio cambi e al Ministero del Tesoro ufficio del contenzioso tributario.

Una candida signora saluzzese organizza le mogli dei medici condotti

Letterine commoventi indirizzate alle spose e alla madri dei più autorevoli personaggi politici per invocare pensioni più decorose - Prossimo un congresso a Viareggio

(Nostro servizio particolare)
Saluzzo, 28 agosto.

(gh.). Da un paio d'anni una candida signora saluzzese, Gelsina Ribotto Vineis, tesse nella quiete del suo salottino una pazientissima tela: l'organizzazione delle consorti e delle vedove dei medici condotti. «Arte più misera, arte più rotta - non c'è del medico che va in condotta», rimava nel secolo scorso il buon Arnaldo Fusinato. Sono cambiati i tempi, ma le svegliatacce del medico condotto, le sue amarezze, la sua proverbiale povertà sono rimaste quelle di una volta. «Ammazzatelo, se non sana, ammazzatelo; è soltanto un medico», schiamazzano — in un lugubre racconto di Kafka — i monelli.

Per uomini che han scelto una così tribolata sorte le mogli sono, nel senso più letterale della parola, le «consorti»: rinunciano alla vita facile e quieta, condividono passione e ansietà del medico condotto. Segretarie, consolatrici, confidenti, infermiere, tengono tranquilla l'anticamera, sanno consigliare e confortare le famiglie dei pazienti.

Due anni or sono, al congresso regionale di Torino, un vecchio medico condotto s'avvicinò alla signora Gelsina, la cui candida chioma spiccava in prima fila, tra i congressisti, accanto al moribondo dottor Ribotto: «E le mogli? Quando potremo contare sulla solidarietà delle mogli nelle nostre rivendicazioni?», esclamò.

Fu la scintilla. L'anno dopo la signora Gelsina presentava al congresso nazionale dei medici condotti di Taormina il progetto di statuto per la associazione delle consorti e delle vedove. L'assemblea approvò per acclamazione.

Da allora, una nuova voce s'è unita al coro delle richieste avanzate in sede nazionale dalla categoria. Gli stipendi sono magri, le pensioni irrisorie? Anche le mogli dei medici condotti muovono le loro pedine; con voce discreta ed affabile, Gelsina Ribotto Vineis s'è rivolta nei mesi scorsi alla signora Vigliemina Pella «madre fortunata del ministro del Tesoro». La letterina, indirizzata a Valdengo, giunse a Roma e di tavolo in tavolo venne anche la risposta: il Prefetto di Cuneo, a nome dell'allora ministro Pella, fece sapere che il problema della rivalutazione degli stipendi e delle pensioni ai sanitari di condotta era vicinissimo al cuore del Governo.

Poi le elezioni, il nuovo Parlamento, il nuovo Ministero. Tutto da rifare, ma donna Gelsina non si perde d'animo e ritenta le vie del cuore: continua a spedire candide letterine alle mogli e alle madri dei neo-eletti. «Bisogna far presto; non si può abbandonare nella miseria la vedova d'un medico che ha servito i malati per venti, trenta, quarant'anni», essa dice.

Tra pochi giorni, il 12 settembre, la associazione terrà il suo congresso a Viareggio, unitamente ai medici condotti e ai pensionati della categoria. «Se non bastano le letterine, faremo la voce grossa», promette donna Gelsina.

TORINO

3° Salone Internazionale della Tecnica

30 Settembre - 11 Ottobre 1953

RIDUZIONI FERROVIARIE

ULTIME NOTIZIE

TRA LE DUE GERMANIE

Respinta dai sovietici l'abolizione dei passaporti

Ripresa a Berlino la distribuzione dei pacchi viveri - Finora ne sono stati consegnati 3 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 agosto.

La proposta fatta ieri dai tre alti commissari alleati al loro collega russo di abolire i lasciapassare fra frontiera e frontiera è stata giudicata dalla radio della zona sovietica come una grossolana manovra politica alla vigilia delle elezioni. La stessa emittente ha dichiarato che le difficoltà al libero transito tra le zone sono volute e create dal Governo di Bonn.

Poichè il comunicato della radio sovietica è d'ispirazione governativa, è facile prevedere che anche questa proposta alleata avrà la stessa sorte di tutte le altre.

Anche la seconda giornata della ripresa della distribuzione dei pacchi dono si è svolta a Berlino con grande affluenza e senza azioni di disturbo contro gli spacci. Ad un tentativo di sequestro dei pacchi nella stazione di Babelsberg, presso Berlino, i viaggiatori in arrivo dal settore occidentale hanno reagito con estrema energia, attaccando con mani, piedi e bastoni i poliziotti. Questi, colti di sorpresa, malmenati da chi arrivava e da chi attendeva di partire, hanno dovuto chiedere rinforzi per sottrarsi all'ira della folla esasperata.

Nelle fabbriche del settore orientale le masse operaie hanno intanto dichiarato di essere pronte ad effettuare un nuovo sciopero, se la polizia popolare insisterà nella sua azione di sequestro e di intimidazioni.

L'agenzia *Tass* ha oggi diffuso un articolo della *Pravda* dal titolo: «I provocatori hanno fatto fiasco», dedicato alla seconda distribuzione dei pacchi. «Si tratta — dice l'articolista — del secondo turno di una campagna di provocazione condotta sotto ipocriti aspetti umanitari. Ma — aggiunge — dopo i recenti accordi tra la Germania "democratica" e l'Unione Sovietica, l'autorità del Governo della Germania orientale è uscita rafforzata agli occhi di tutti i tedeschi. I lavoratori non si sono lasciati ingannare da questa miserabile propaganda e protestano contro i nemici della riunificazione della Germania».

A tutt'oggi sono stati regalati ai tedeschi della zona orientale più di tre milioni di pacchi.

Al comunicato della Tass è seguito oggi un comunicato ufficiale dal quale si rileva che il Governo degli Stati Uniti ha messo a disposizione di quello di Bonn quindici milioni di dollari per la costruzione di alloggi per i profughi della Germania orientale.

Non prestando fede alle promesse delle autorità comuniste una quarantina di contadini della zona sovietica già condannati a quattro anni di carcere per aver consegnato all'ammasso dal popolo i quantitativi di prodotti fissati, rimessi in libertà in seguito alla «nuova linea politica» ordinata da Mosca dopo le sollevazioni dello scorso giugno, si sono rifugiati nella Berlino occidentale. Prima di loro altri contadini, di recente dimessi dal carcere, hanno cercato rifugio nella zona occidentale perchè, malgrado le promesse avute, le autorità comuniste non intendono restituire ad essi i piccoli podori confiscati.

Il duecentocinquantamilesimo profugo dalla Germania orientale ha varcato ieri sera un posto di passaggio nella Berlino occidentale. Nella stessa giornata altri 340 profughi hanno avuto ospitalità presso i posti di soccorso allestiti nell'ex-capitale germanica.

Il cancelliere Adenauer ha inaugurato oggi ad Amburgo l'esposizione internazionale di floricoltura e ortofloricoltura, alla quale partecipano Belgio, Danimarca, Olanda, Unione Sud Africana, Germania occidentale e orientale. Assente l'Italia.

«Auguro fermamente — ha detto Adenauer — che sia prossimo il giorno in cui i popoli si regalino reciprocamente fiori e frutta e lo scambio dei prodotti della terra sia un mezzo di più intima unione tra gli uomini, ingentiliti dalla bellezza dei primi e rallegrati dalla dovizia dei secondi». Al Cancelliere ha fatto seguito il borgomastro di Amburgo, il quale ha auspicato che la grande mostra floreale sia da tutti considerata come una prova che il tempo delle distruzioni e della macerie è passato. Al suo arrivo e lasciando la mostra, il cancelliere Adenauer è stato fatto segno ad interminabili ovazioni.

Riferendosi al probabile contenuto della nota di risposta delle Potenze occidentali alla Russia, il cui portavoce del socialdemocratici occidentali ha dichiarato che l'ordine dei lavori che sarà seguito durante l'auspicata conferenza delle grandi Potenze per la discussione del problema germanico ha scarsa importanza. «Quel che conta — ha detto — è che dopo la conferenza vengano tenute libere elezioni in tutta la Germania e alle elezioni segua la nomina di un solo governo. Bisognerebbe però dare alla Russia la garanzia che la Germania riunificata non farà parte di nessun blocco militare. Questo scopo — ha concluso il portavoce — potrà però essere raggiunto soltanto quando, nella Repubblica federale, governo e opposizione svolgeranno una identica politica estera».

V.

Visita di Gruenther a re Federico

Il re danese riceve nel castello di Amalienborg il comandante in capo della Nato. (Tel.)

HA PREVALSO LA TESI AMERICANA ALL'U.N.O.

L'India non parteciperà alla conferenza per la Corea

All'incontro saranno presenti le nazioni che avevano inviato truppe - E' stata invitata anche la Russia - Difficile raggiungere un accordo sull'unificazione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 agosto.

La assemblea generale dell'ONU, chiamata in sessione straordinaria per creare il meccanismo per la conferenza politica sulla Corea, si è aggiornata oggi dopo aver ratificato le deliberazioni della commissione politica sulla composizione della conferenza stessa.

L'India, con un gesto vivamente applaudito dalla maggioranza dei delegati, ha chiesto di ritirare la risoluzione approvata ieri con la maggioranza di soli sette voti che la invitava a partecipare ai negoziati. Dato che nell'assemblea la maggioranza deve essere di due terzi, la mozione sarebbe stata respinta comunque. Ma evidentemente Nehru (e l'ordine di ritirare la proposta è venuta proprio da Nuova Delhi questo mattina) ha voluto evitare che un'altra volta la questione della partecipazione indiana rilevi il disaccordo esistente al riguardo fra Stati Uniti e Gran Bretagna. Così facendo, ha tratto dall'imbarazzo Londra e si è acquistato un merito a Washington.

La chiusura non è venuta senza una violenta protesta di Vishinski contro la mozione di elogio ai soldati dell'ONU combattenti in Corea. Lasciando da parte la sua aria di vecchio signore calmo e ragionevole che aveva mantenuto per tutta la durata del dibattito, egli si è scagliato contro gli «aggressori» e gli «interventisti» riservando il suo saluto soltanto «all'eroico popolo coreano che respinse l'aggressione americana» e ai «volontari cinesi».

Vishinski protesta

Su questa nota alquanto stonata, l'Assemblea si è aggiornata; si riunirà nuovamente in sessione ordinaria in autunno. La data, originariamente stabilita per il 15 settembre, subirà probabilmente un rinvio. Nel frattempo gli Stati Uniti, per mandato dell'ONU, cureranno l'organizzazione della conferenza, che sarà probabilmente tenuta in Svizzera, mediante opportuni accordi «con l'altra parte». Vi parteciperanno tutte le Nazioni che avevano truppe in Corea, qualora lo desiderino, oltre all'Unione Sovietica che oggi ha votato con altre 53 Nazioni di invitare se stessa.

Con ciò il primo passo verso la conferenza è fatto. Non si sa se Mosca, Pechino e Pyongyang vogliano veramente arrivarci, e anche se ci si arriverà, è quanto mai improbabile che si raggiunga un accordo sulla unificazione coreana. Nel migliore dei casi, si dice all'ONU, si potrebbe arrivare a una specie di accordo tacito di mantenere lo statu quo della Corea divisa fra le due grandi sfere di influenza e di evitare a qualunque costo la ripresa delle ostilità.

Ciò non sarebbe un risultato positivo agli occhi di Syngman Rhee, che certamente non l'accetterebbe in silenzio, ma potrebbe ben essere considerato tale a Washington. A differenza della politica americana in Europa, dove si è rimasti fermi sulle posizioni assunte da Truman (tanto fermi, infatti, che l'America non ha un piano di ripiego in caso la Comunità Europea Difensiva non si faccia) la politica americana in Asia è in piena evoluzione. Il nuovo capo di stato maggiore generale ammiraglio Radford è un fautore di una politica «dinamica» in Asia. Lo stesso vale per il nuovo leader repubblicano al Senato, Knowland e per Foster Dulles, artefice dei patti statunitensi con le Filippine, con l'Australia e la Nuova Zelanda.

Tutte le indicazioni fanno prevedere che quest'autunno gli Stati Uniti definiranno questo nuovo dinamismo politico con una serie di accordi di vasta portata. Questi accordi, politici, militari e economici, dovranno essere basati su una situazione stabilizzata in Corea.

L'America può sedersi al tavolo della Conferenza coreana con una certa tranquillità. Se la Conferenza si farà il problema di tenere sotto controllo i bollenti spiriti di Syngman Rhee rimane, evidentemente, nei calcoli già fatti e se corrispondesse a verità la notizia non confermata di oggi secondo cui il generale Van Fleet, ex comandante in capo alleato in Corea, sarebbe stato offerto dallo stesso Rhee il posto di comandante supremo delle forze sud coreane, una soluzione agevole si sarebbe già trovata.

Che il Giappone sarà al primo posto fra i paesi con i quali le relazioni americane saranno poste su nuove basi è stato confermato oggi da una dichiarazione del senatore Knowland, attualmente in estremo Oriente, nella quale ha chiesto energicamente ampi aiuti economici e militari per Tokio. Lasciare il Giappone senza adeguata difesa sarebbe un rischio che nessun governo ha il diritto di correre, ha detto Knowland. E con un implicito avvertimento all'indirizzo dell'Europa ha aggiunto: «Chiedere al governo e al Congresso di rivedere l'intero programma di aiuti militari e di basarlo su risultati e non parole. D'ora in poi appoggerò aiuti soltanto per coloro che con l'impegno e con i fatti hanno dimostrato di voler lavorare in stretta unione con gli altri alleati per una difesa efficace».

La posizione di Tokio

L'inserimento del Giappone nel sistema economico-militare delle alleanze americane nel Pacifico sarà uno degli argomenti all'ordine del giorno per la conferenza dei ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda il 9 e 10 settembre a Washington. E' la seconda conferenza annuale dei tre Paesi legati fra di loro nel patto di mutua difesa firmato nel 1951. Il patto fu originariamente concluso per garantire i due membri del Commonwealth contro un risorgente Giappone militarista ed espansionista. Ora gli Stati Uniti dovranno spiegare ai due che cosa intendono fare per rinforzare il Giappone e salvare la sua pericolante economia.

E' pure di oggi la notizia di una importante conferenza militare tenuta a bordo della corazzata New Jersey al largo di Kaoh Siung in Formosa. Vi hanno partecipato i capi delle forze armate della Cina nazionalista. Da parte americana c'era il generale William Chase, capo della missione militare americana a Formosa, e l'ammiraglio Truman Hedding.

V.

Arrestati in Austria i ladri di 15 milioni

Fra di essi vi sono due milanesi - Ricuperata in gran parte la somma che era stata rubata ad un fattorino di banca

Trento, 28 agosto.

Due milanesi sono stati arrestati, grazie alla polizia austriaca di Innsbruck, per un furto di quindici milioni di lire, compiuto d'accordo con una banda internazionale di truffatori alla stazione ferroviaria di quella città. I ladri, approfittando della momentanea assenza del fattorino di una banca, si erano impossessati della valigia da lui depositata in uno scompartimento e contenente 500 mila scellini, pari appunto a 15 milioni di lire, riuscendo poi a fuggire col cospicuo bottino e a far perdere le loro tracce.

Due dei componenti la banda, che si spacciavano per il rumeno Mariano Barbù e il belga Carlo Caulevaer, di Liegi, venivano arrestati, ma si rifiutavano di fornire indicazioni per rintracciare la grossa somma rubata. Si poteva però accertare che il nome del Caulevaer era falso e che si trattava invece di un pericoloso borsaiolo internazionale, Giorgio Stephanescu, di 32 anni, da Bucarest.

Successivamente veniva fermata in una località del Tirolo l'amante dello Stephanescu, la trentanovenne Marianna Visconti, di Milano, che era giunta con lui qualche settimana fa in aeroplano dalla Lombardia. La donna asseriva di essere completamente all'oscuro della losca vicenda, ma stamane, dopo una serie di interrogatori e contestazioni, finiva per confessare che una parte della somma le era stata consegnata dal suo amante, e dichiarava che per sottrarla alle ricerche della polizia essa la aveva a sua volta affidata a un giovane nipote, pure milanese, tale Giovanni Piano, di 21 anno. Nascosta nell'abitazione di costui è stata infatti rinvenuta una grossa valigia da viaggio, nella quale erano avvolti, in un paio di mutande, 294 mila scellini. Zia e nipote sono stati immediatamente arrestati.

Un altro complice, che era riuscito a varcare clandestinamente la frontiera e a raggiungere Milano portando probabilmente con sè il residuo della somma rubata, 196 mila scellini, è stato identificato per tale Sami Schindler, da Bucarest, nipote del Barbù. Egli è stato arrestato in un campo profughi della Baviera, dove era ricaduto ieri proveniente dalla Lombardia.

Un bambino precipita dal treno in corsa

Genova, 28 agosto.

Un drammatico incidente si è verificato stamane all'arrivo di un treno alla stazione di Arenzano. Un bimbo di tre anni, Maurizio Miarelli, è precipitato dal convoglio in corsa: attimi indescrivibili di brivido sono stati vissuti dai viaggiatori che si trovavano in attesa sotto la pensilina della stazione o affacciati ai finestrini del treno in corsa, che stava per fermarsi. Si sono udite urla di raccapriccio poi, superato il primo istante di smarrimento, ferrovieri e passeggeri sono accorsi dove il piccino era precipitato andando a sbattere con il capo contro il marciapiedi in terra battuta.

Le condizioni del piccino però sono subito apparse tranquillanti: egli strillava per il dolore causatogli dalla bruna riportata alla fronte nella drammatica caduta che, come è facilmente comprensibile, avrebbe potuto avere ben più doloroso epilogo. Il piccolo poi è stato medicato sul posto: se la caverà in pochi giorni.

Sorpreso con l'amante uccide una donna a revolverate

Palermo, 28 agosto.

Una giovane donna è stata uccisa, durante un violento alterco, dall'amante dalla propria cognata. Il fatto è avvenuto la scorsa notte nel comune di Baragiano. Il 28enne Rocco Secco si trovava in casa della sua amante Rosa Rado, di 25 anni, moglie di un operaio emigrato di recente nel Belgio, allorchè nella casa facevano irruzione la madre del marito tradito, Rosa Buccino e i suoi tre figli, Vito di 23 anni, Raffaella di 26 e Lucia di 31.

Tra l'uomo e i Buccino si accendeva una violenta lite, che si concludeva tragicamente: a un certo punto il Secco, estratta una pistola, esplodeva un colpo che raggiungeva in pieno Raffaella Buccino, uccidendola. L'omicida, tratto in arresto dai carabinieri, ha affermato di aver agito in stato di legittima difesa, perchè aggredito.

Strano caso d'un cacciatore aggredito da una lepre

Voghera, 28 agosto.

Un incidente di caccia, forse più unico che raro, è accaduto al trentottenne Renzo Campolunghi, qui residente. Mentre si trovava a caccia in quel di Grignasco nella Val Curone una lepre inseguita dal cane si rifugiava in un folto cespuglio. Ad un certo punto, quando il Campolunghi stava avvicinandosi alla preda con il fucile puntato, la lepre con un balzo improvviso gli si avventava contro graffiandolo al viso e quindi fuggiva. I colpi sparati dal Campolunghi andavano a vuoto: per poco, anzi, non colpivano il cane.

Improvvisamente, dopo una vita esemplare, dedita al lavoro ed alla famiglia, raro esempio di onestà e rettitudine, è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Tortia
Industriale - di anni 78

Nel dolore che solo nella Fede troverà conforto ne dànno l'annuncio: la moglie Maria Gai con le figlie Luigina e Giuseppina, le sorelle: Irene ved. Visetti e figli (in Brasile), Evalia col marito Giuseppe Massaro, i cognati: Camillo Gai e famiglia, Letizia Orio ved. Gai e figlio; nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani domenica 30 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Cristalliera 23.

I Dipendenti dell'Officina Meccanica Edoardo Tortia prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del loro principale.

I Dipendenti della Fabbrica Cioccolato «La Torinese» hanno il dolore di partecipare la morte del sig. EDOARDO TORTIA, padre della loro amministratrice unica.

L'Impresa geom. Cagarino e famiglia Berra partecipano al dolore della famiglia Tortia per l'irreparabile perdita del loro caro EDOARDO.

Gli amici Ebba e Giovanni Baivietti prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Tortia.

La famiglia Marino partecipa al grande dolore della famiglia Tortia.

Venerdì 28 c. m. alle ore 15 serenamente come visse e munito dei Conforti religiosi spirava l'anima buona del

DOTT. CAV.
Michelangelo Marra

Ne dànno il triste annuncio la fedele cugina Nesina Casa ved. Magnasacco, il cognato dott. cav. Pier Giuseppe Bersano, i nipoti, i cugini e parenti tutti, e l'affezionata Giuseppina Belgrano. I funerali avranno luogo domenica 30 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto in Chivasso, via Torino 41. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo. La Messa di sepoltura sarà celebrata martedì 1° settembre alle ore 8. Non fiori ma preghiere. Le presenti serve di partecipazione e ringraziamento.

Chivasso, 29 agosto 1953.

L'Amministrazione Comunale e la popolazione di Loranzè, partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro benemerito sindaco Cav. MICHELANGELO MARRA.

Ieri mancò ai suoi cari

Giovanni Rossi

Ne dànno il triste annuncio la moglie Rita, i figli Fraterno e famiglia, Natalia e famiglia e Ada, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle 16 partendo da via Orvieto 14, ove la cara salma sarà trasportata ad Avigliana nel cimitero di famiglia. Servizio di pullman dalla chiesa Madonna della Salute. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Titolari e Dipendenti della Ditta S.I.L.M. partecipano al dolore del sig. Francesco Rocci per la perdita dell'amato padre.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Favero
di anni 78

Ne dànno il triste annuncio la figlia Anna Maria con il marito Mario Mantegnana, i nipoti Franco e Nuccia con la piccola Marisa, il fratello Giuseppe, la sorella Teresa ved. Meglio, i nipoti, i cognati e i cugini. I funerali avranno luogo in Leyni sabato 29 agosto alle ore 16,30 partendo da casa Bertino. Per l'accompagnamento, un autopullman partirà dall'ospedale delle Molinette, via Santena 5, alle ore 15,30. Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Con tutti i Conforti religiosi ha chiuso la sua vita terrena tutta bontà alla famiglia

Margherita Rivetto
nata Pregno

Straziati da immenso dolore ne dànno il doloroso annuncio il marito Giovanni, i figli Ferdinando, Ercole con la consorte e nipoti Gianni e Sergio, Elsa; la sorella Olimpia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 agosto alle ore 10 partendo da via Rattazzi n. 3.

Alba, 28 agosto 1953.

Ieri alle ore 11 è deceduto improvvisamente in Susa

Vito Dell'Abate
di anni 66
Ex-ufficiale di Marina

La moglie Clementina Blais straziata dal dolore ed i nipoti dott. Mario e Lina Favarani con angoscia ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo in Susa Sabato 29 corrente mese.

Susa, 29 agosto 1953.

Il 26 agosto 1953, cristianamente ha cessato di vivere il

Geom. Cav. Bruno Tessitore
Combattente Volont. di tre guerre

Lo annunciano piangendo la moglie Maria Bonasso, le sorelle Luisella, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti a funerali avvenuti.

Improvvisamente è mancato

Ernesto Turrà

Affranti lo partecipano la moglie, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 29 corr. alle ore 14,30 da via Cristoforo Colombo 33. La presente serve di ringraziamento.

E' cristianamente spirata

Erminia Cioda n. Bianchi

Ne dànno annuncio il marito comm. Ernesto, la figlia Adelina, Edrige in Milano coi figli e parenti tutti. I funerali domenica 30 corr. ore 9 da via Baretti 14.

Mercoledì 5 settembre, secondo triste anniversario della scomparsa di

Silvio Cerruti

verrà celebrata alle ore 11 nella cattedrale di Biella, e martedì 1° settembre alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Vigliano, una funzione religiosa in suffragio. I suoi cari lo ricordano con infinito rimpianto e ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

La famiglia del

Prof. Onorato Castellino

nel primo anniversario della dolorosissima perdita ricorda ai parenti e agli amici l'adorato scomparso e ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel rimpianto e nella preghiera. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 31 agosto alle 9, nella parrocchia degli Angeli Custodi, via Avogadro.

31-8-1951 31-8-1953

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giulia Cantono Boccalatte

il marito e i figli con immutato dolore la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. Lunedì 31 agosto alle ore 8 verrà celebrata nella chiesa di S. Secondo la Messa in suffragio della cara estinta.

Nel sesto anniversario del trapasso dell'indimenticabile

Carlo Casalis

il 31 corrente saranno celebrate Messe in suffragio alla gran anima eletta, in Bardonecchia, Sommariva Bosco e Torino nella chiesa di San Carlo ore 10.

Inafferrabili i rapinatori della banca di Bologna

Strane analogie con l'aggressione compiuta a Torino dieci giorni fa - Ritrovata l'auto pubblica che i banditi usarono per il "colpo"

Bologna, 28 agosto.

La polizia sta indagando sulla duplice rapina di ieri pomeriggio, nella speranza di poter identificare i fuorilegge che hanno aggredito e rapinato l'autista di piazza Auguste Zarri e assalito e svaligiato la filiale di via Saragozza della Cassa di Risparmio. E' stata ritrovata ieri sera l'auto pubblica di cui il terzetto si era servito per il colpo alla Banca, dopo che l'autista era stato gettato in un fossato di una deserta via dei dintorni con le mani e i piedi legati ed un paio di fazzoletti cacciati in bocca.

Verso le 21, infatti, veniva segnalato alla Questura che la macchina sostava abbandonata in via Bellombra, una strada della zona collinare bolognese. I banditi se n'erano disfatti immediatamente: è risultato infatti che la vettura era stata notata da alcuni abitanti della zona, ferma dove è stata rinvenuta, sin dalle 13,30 circa. Nell'auto è stato rinvenuto un tacco di gomma per scarpa da uomo e la chiavetta di accensione del motore. Abbandonata la macchina, i tre rapinatori si sono diretti probabilmente a piedi, verso la città oppure si sono serviti dell'autobus della circonvallazione, che passa poco lontano.

Dalle deposizioni dell'ex-giocatore di calcio Mario Montesanto, impiegato della Banca di via Saragozza, che si trovava solo quando irruppero i rapinatori, è appreso che uno dei malviventi si era presentato due giorni prima nella filiale per chiedere chiarimenti circa l'accensione di un libretto di deposito. Egli lo riconobbe perfettamente. Sono peraltro ancora discordanti le affermazioni del Montesanto e dell'autista Zarri sui dati somatici dei tre banditi.

E' assodato però che uno di essi — quello presentatosi due giorni prima alla Banca — era tarchiato e col viso tondo, paffuto, mentre gli altri erano di corporatura esile. Il giovane tarchiato portava l'impermeabile e fu lui a tenere sotto la minaccia di un'arma l'impiegato prono a terra nell'ufficio. Tutti di un'altezza media inferiore ai metro e settanta, i tre avevano presumibilmente i capelli castani-bruni.

Si accenna questa sera ad una analogia fra la rapina di ieri a Bologna e quella effettuata a Torino il 21 scorso. Anche in quella città tre banditi rapinarono dell'auto pubblica, una «1400», un autista di piazza con il medesimo procedimento usato a Bologna. La macchina fu rinvenuta il giorno successivo in collina, ma nessuna Banca fu assalita. Presumibilmente vi fu qualche intoppo nel piano dei banditi. Pare anche che i connotati degli autori delle due rapine siano identici.

Ritrovato il cadavere di un alpinista di 74 anni

Trento, 28 agosto.

Le guide alpine di Canazei, in Valle di Fassa, hanno oggi ritrovato, dopo quindici giorni di ricerche, il cadavere dell'alpinista 74enne Giuseppe Fava, da Milano, scomparso l'11 agosto scorso in circostanze misteriose. Il Fava, che era uno dei più vecchi soci del Club Alpino Italiano e un appassionato della montagna, si era trasferito da qualche giorno nei pressi del Passo di Sella per compiere altre escursioni, sempre rifiutando le guide e qualsiasi compagnia.

L'11 agosto il Fava si dirigeva al rifugio Boè. Sorpreso dal maltempo, doveva adattarsi a passare la notte all'addiaccio in un'angusta nicchia. Alle 5 del mattino riprese la marcia e giunse alla mèta. Al rifugio Boè tuttavia si fermò solo poche ore. Disse che voleva tornare a valle per un'altra via, passando cioè per la Forcella del Pordoi. Fu visto infatti affrontare la montagna nella direzione indicata e inoltrarsi in un canalone. Nulla più si seppe di lui fino ad oggi, quando la sua salma è stata ritrovata ai piedi della Forcella del Pordoi in un dirupato canalone nel quale il poveretto era precipitato dall'altezza di alcuni metri.

Il furto di 170 milioni

Sospetti sugli ospiti dell'albergo di St. Tropez

St. Tropez, 28 agosto.

Questa sera la polizia ha proceduto all'interrogatorio di una sessantina di persone ospiti dell'Hôtel Alcli: si va facendo strada la convinzione che l'audace furto portato a termine da due ladri-acrobati nella notte di martedì sia stato possibile grazie alla complicità di persone che si trovano nell'albergo. Le autorità inquirenti stanno conducendo indagini sull'identità dei cinquanta turisti e delle dodici persone di servizio che si trovavano nell'albergo al momento del furto. Ricerche dei due banditi vengono fatte specialmente a Saint Maxime, a Cannes ed altri centri della costa azzurra. Negli ambienti della polizia non si esclude la possibilità che i due criminali abbiano già lasciato il territorio francese, dopo aver messo la refurtiva al sicuro. Un rapporto della polizia annuncia oggi che i ladri sono penetrati nell'albergo dall'ingresso principale.

La maggiore danneggiata, la signora Hayat-Valterra che ha perduto gioielli per oltre 150 milioni di lire, partecipò al ballo di beneficenza che sotto la presidenza della regina di Grecia si svolse la settimana scorsa a Juan-les Pins. Quella sera portava addosso molti e bellissimi gioielli, che fin da allora possono avere attratte l'attenzione dei ladri, i quali avrebbero seguito poi la signora a St. Tropez

Tre donne s'avvelenano

A distanza di poche ore una dall'altra, tre donne sono state ricoverate all'ospedale San Giovanni per sintomi di avvelenamento.

Francesca Martelli, di 28 anni, in seguito ad un violento litigio con il marito, decideva di togliersi la vita ed ingeriva alcune compresse di chinino. Soccorsa in tempo e trasportata al nosocomio, la donna è stata sottoposta alle cure del caso e dichiarata fuori pericolo.

Rimasta sola e senza mezzi da quando il marito è stato rinchiuso in prigione per un reato contro il patrimonio, la ventiquattrenne Rosalia Vetti in Rosa, ha tentato di uccidersi ingerendo 5 tubetti di chinino.

Con lo stesso sistema una vecchietta di 75 anni, Anna Milanesi vedova Gorno, ha tentato di togliersi la vita. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Spara ad un uccello colpisce un giardiniere

Una disgrazia di caccia che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze è accaduta ieri nel giardino della casa di cura «Villa Cristina» in regione Savezzera.

Il contadino Matteo Bosso di Pietro di 43 anni stava innaffiando un'aiuola allorquando, ad una cinquantina di metri, rimbombava un colpo di fucile. Un attimo dopo egli avvertiva un forte dolore all'occhio destro e portatasi una mano al viso, la ritrovava bagnata di sangue. Com'era successo? Un giovane cacciatore di Collegno, il ventunenne Giuseppe Tornavoni, aveva sparato a pallini contro un uccello. Uno di questi pallini era arrivato nel giardino e aveva ferito il giardiniere intento al suo lavoro.

Alle sue grida di dolore accorrevano i famigliari, che provvedevano al suo trasporto al «Maria Vittoria» dove i sanitari riscontravano che la lesione all'occhio era fortunatamente assai lieve: infatti la medicavano e lo dimettevano dall'ospedale con una prognosi di otto giorni.

ULTIME DI CRONACA

Ferito in rissa a colpi di pietra

Una furibonda rissa è scoppiata questa notte verso l'una in piazza Cesare Augusto. Due individui, attorniati da tre o quattro persone, discutevano animatamente. Ad un tratto uno di essi, con mossa fulminea, si chinava, raccoglieva una grossa pietra e con questa colpiva con violenza l'avversario al capo, facendolo stramazzare a terra privo di sensi. Il feritore, approfittando della confusione provocata dal suo gesto inatteso, balzava su una bicicletta appoggiata ad un gradino e si dava alla fuga.

Il disgraziato, intanto, che perdeva sangue da una vasta ferita alla regione temporale sinistra, veniva soccorso e trasportato con una autoambulanza dei vigili del fuoco, telefonicamente chiamati, all'ospedale Maria Adelaide. Qui il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione. E' stato identificato per il carbonaio Gaetano Ragusa fu Rosario, di 37 anni, domiciliato in corso Emilia 16. Del feritore, invece, si sa soltanto che è un certo Silvano

Due gravi sciagure con tre morti e trentatrè feriti

Un pullman carico di operaie sfonda il parapetto e precipita da un ponte - Un camion s'inabissa nel lago d'Iseo con due uomini a bordo

Treviglio, 28 agosto.

Uno dei più impressionanti incidenti stradali di questi ultimi tempi è avvenuto nel primo pomeriggio di oggi al crocevia di Capriate d'Adda, presso l'autostrada Milano-Bergamo. Un pullman in servizio di linea per il trasporto delle operaie, tutte di San Gervasio, una frazione di Capriate d'Adda, dipendenti dagli Stabilimenti Tessili Italiani di Crespi d'Adda, dopo aver divelto oltre dieci metri di parapetto del ponte sull'autostrada, è precipitato con un pauroso salto di otto metri nella sottostante strada, capovolgendosi. Il bilancio della sciagura è finora di un morto e trentatrè donne ferite, di cui quattro in imminente pericolo di vita.

La corriera col suo carico di operaie era partita verso le 13 da San Gervasio e si dirigeva a forte andatura verso Crespi d'Adda, quando l'autista Vittorio Gritti di Francesco di anni 23 vedeva alla sua destra sopraggiungere, dalla strada laterale che collega la provinciale con l'autostrada, un camion. Immediatamente egli dava mano ai freni sterzando a sinistra, ma non poteva evitare il cozzo. Il pullman infatti urtava con lo spigolo del muso il lato sinistro del camion, quindi proseguiva per una diecina di metri, sbandando sempre più verso sinistra, finchè cozzava contro il parapetto del cavalcavia. La grossa macchina asportava i tralicci in ferro e con un volo pauroso di otto metri piombava in basso capovolgendosi.

Urla disperate si levavano dall'interno del pullman sconquassato, dove tutte le donne erano rimaste più o meno gravemente ferite, poi dopo qualche minuto sopravveniva un silenzio sinistro. Una delle prime ad uscire da quella prigione fu la signora Rosa Pagnoncelli di anni 30 che, rimasta lievemente ferita, rompeva un vetro con lo zoccolo, quindi faceva una rapida ispezione nella corriera per recar soccorso alle compagne. L'autista giaceva cadavere al volante con la cassa toracica sfondata; accanto a lui la donna trovava la sarella Maria gravemente ferita, ella la raccorreva e la calava dal buco precedentemente aperto nel vetro, successivamente faceva uscire allo stesso modo altre quattro compagne e con una auto di passaggio le accompagnava all'ospedale di Bergamo.

Intanto altre donne in preda al terrore riuscivano ad uscire dalla carcassa del pullman, e vagavano per la campagna, mentre da Vaprico, da Dalmine, da Bergamo giungevano i primi soccorsi. Tutte le persone a bordo erano rimaste più o meno gravemente ferite e si provvedeva al loro sollecito ricovero all'ospedale di Bergamo. Le donne in condizioni più gravi sono: Maria Pagnoncelli, di 21 anno, Fiorina Mapelli, di 17 anni; Maria Lecchi, di 25 anni, e Maria Mapelli, di 17 anni. Queste quattro ragazze hanno tutte riportato gravi lesioni al capo e la loro prognosi è riservatissima. Dodici ragazze sono state invece dichiarate guaribili dai 40 ai 90 giorni. Sono poi ricoverate all'Ospedale Maggiore di Bergamo altre diciassette donne, con una prognosi dai 20 ai 40 giorni di guarigione. Insomma, in totale nel nosocomio di Bergamo risultano ricoverate trentatrè donne, quattro delle quali sono state dimesse questa sera in quanto che le loro ferite non destano alcuna preoccupazione.

Particolare raccapricciante: pochi istanti prima che il pullman precipitasse, sotto il ponte era transitato un altro pullman, carico di turisti francesi. Sarebbero bastate poche frazioni di secondo di ritardo e la corriera della morte avrebbe investito e travolto nel suo volo altre persone.

Il traffico è rimasto interrotto per parecchie ore e solo stasera è stato riattivato. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

Bergamo, 28 agosto.

Un autocarro è piombato stamane alle 6,20 nel lago d'Iseo dopo essere uscito di strada sulla riviera fra Tavernola e Solto Collina; le due persone a bordo, Giacomo Tiraboschi di anni 28 da Tavernola e Battista Martinelli di anni 18, pure da Tavernola, sono scomparse nelle acque, imprigionate nella cabina.

Il sinistro è avvenuto alla uscita da una galleria ed è stato provocato dallo scoppio di un pneumatico anteriore dell'autocarro che, dopo aver sbandato, abbatteva il muretto di protezione ai lati del nastro stradale precipitando nel lago da un'altezza di cinque metri. Un operaio che ha assistito alla tragedia ha dato subito l'allarme e ben presto giungevano sul posto i carabinieri e i Vigili del fuoco di Bergamo. Questi eseguivano scandagli appurando che l'autocarro doveva trovarsi ad una profondità di circa 170 metri. Il dragaggio immediatamente eseguito non dava però alcun risultato.

Qualche ora dopo si immergeva un sommozzatore, ma anche egli era costretto a desistere dal suo tentativo. Il fondo del lago in quel punto segue probabilmente il profilo della montagna costiera che precipita quasi verticalmente nelle acque. Un successivo scandaglio a soli sei metri dalla riva ha registrato una profondità di sessanta metri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il colonnello Townsend in Inghilterra

LONDRA, 28 agosto. — Il colonnello Peter Townsend è tornato oggi in Inghilterra da Bruxelles. Il colonnello e Margaret non si incontreranno. L'ufficiale ha molti impegni da assolvere e la principessa è in Scozia. (Telef.)

Invitate 2500 persone al gran ballo di Biarritz

Biarritz, 28 agosto.

Biarritz è in fermento per il gran ballo di domani. Il marchese De Cuevas, che sarà il magnifico anfitrione di ben 2500 invitati sta curando personalmente gli ultimi preparativi.

L'ambiente sarà di squisito sapore arcadico del XVIII secolo e per dare un tocco veristà sono giunte oggi mandrie pecore e capre che saranno lasciate pascolare liberamente nel parco attorno alle mormoranti fontane. Del bestiame avrà cura l'attore cinematografico Gary Cooper che interverrà alla festa vestito da cowboy naturalmente dell'epoca (ma è poi certo che esistessero?). Per evitare anacronismi si metterà comunque un grosso berrettone di pelo di tasso. Salvator Dali, valendosi dei suoi baffi arditissimi si presenterà nei panni di torero, Elsa Maxwell interverrà vestita da Sancho Pancha, mentre Gene Tierney sarà al fianco di Ali Khan, in costume dalla Corte di Luigi XV.

Questa sera intanto ci sarà un piccolo pranzo per «pochi» intimi: seicento posti al Palace Hôtel

Il segreto di questi centenari si chiama IDROLITINA

● La Maestra Augusta Rossi, via Portonova 18, Bologna, nata il 10-12-1851, dice: «Uso Idrolitina da 50 anni. Ho sempre apprezzato l'Idrolitina per le sue proprietà antiuriche, che mi hanno permesso di giungere ai 101 anni».

● Il Prof. Pasquale Fantasia, Porto Salvo di Gaeta (Latina), nato il 19-5-1849, dice: «Sono lieto di dichiarare che, da oltre 30 anni, uso costantemente Idrolitina, sola o unita al vino, ed ho così raggiunto i 105 anni».

● La Signora Luigia Piovani ved. Bonardi, Stradella di Collecchio (Parma), nata il 16-3-1849, dice: «Sì, mi sento forte in salute, mi piace la vita nei campi, la buona cucina e l'Idrolitina che bevo sempre e preferisco al vino».

● Il Dott. Giuseppe Terrone, via Duomo 67, Salerno, nato nel 1852, dice: «Quale farmacista posso affermare che l'uso dell'Idrolitina ha notevolmente contribuito al mio benessere, in virtù del quale sono giunto ai 101 anni».

● La Signora Rosa d'Apollonio, via Celle 5, Lenola (Roma), nata il 27-12-1852, dice: «Ho sempre mangiato di tutto, ma ho bevuto sempre a tavola Idrolitina, sola o unita al vino. Forse è qui il segreto dei miei cent'anni».

● Il Capitano marittimo Gio-Batta Pasquale Bertolotto, via della Repubblica 9, Camogli (Genova), nato il 19-12-1852, dice: «In terra ed in mare e tra cielo e mare ho sempre fatto uso dell'ottima Idrolitina».

● La signora Claudia Bedini ved. Damiani, residente a Bologna, p.zza Galileo 3, nata il 6-6-1852, dice: Non solo bevo sempre l'Idrolitina, ma l'ho sempre fatta bere ai miei figli perchè è effervescente, perchè è diuretica, perchè fa bene. Non posso certo dire il contrario: sono giunta ai 101 anni».

● La Signora Costanza Carlandi ved. Boccardo, via del B. Angelico 33, Roma, nata il 3-6-1854, dice: «Alla mia tavola l'Idrolitina non manca mai, ed è forse per questo che fino ai 100 anni gli acciacchi mi sono stati lontani».

● La Signora Rosalia Fede in Spoto, via Villa Florio 11, Palermo, nata il 24-5-1847, dice: «Nel mio 100° compleanno ho prescelto lo spumante perchè, bevendo sempre Idrolitina, si può non rinunciare a ciò che piace».

Le attestazioni spontanee ed il vivente esempio di questi ultracentenari dimostrano, nel modo più convincente, le qualità uniche dell'Idrolitina, l'acqua da tavola frizzante, diuretica, veramente squisita.

L'Idrolitina per le sue spiccate qualità, per le sue proprietà diuretiche, per l'azione che esercita sulla digestione, contribuisce indubbiamente a mantenere in perfetta salute quanti l'hanno eletta a loro quotidiana bevanda. Assicuratevi voi pure una vecchiaia sana e serena!

A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

"chi beve IDROLITINA ai cent'anni s'incammina,,"

IDROLITINA

"che serve a preparare una squisita acqua da tavola"

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrotecnico! Elettroconduttori Pirelli. Agente Luria, Carlina 16. Telefonare 50-152. 4671
BOLLATURA pesi, vendita, cambi. Giovenale, S. Chiara 6 - Telef. 524-041.
ISPETTORE generale Ministero Agricoltura riposo residente Roma offre collaborazione importanti ditte [illegible] commerciali agricole trattazione pratiche legali amministrative presso enti pubblici Roma. Casella 351, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5054
MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia. Telefono 393-372. 4392
OCCASIONE, vendo macchine lavatrici Sorge, [illegible] 10 kg. Super Aquila, trasformatore kw. 500/220, boiler 500 litri, scrivania. Telefonare 33-947: 12,30-14; 19-21. 81369
OFFICINA [illegible] cerca lavoro forgiatura, stampaggio, dischi, anelli, flange, piccole e grandi quantitativi. Scrivere cassetta 3168, SPI, Torino.
SEGHERIE Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Basero, Campana 8. Telef. 61-604. 7135
TORNIO parallelo seminuovo acquisto se vera occasione. Telefonare 31-047.
VENDO tornio, fresa, rettifica. Telefonare 774-624. 60422

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 87; Principe Amedeo 30 C. 22046
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano «Facchetti», ristabilizzatori, conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.
RISCALDAMENTO a gas e metano risparmierete evitereste delusioni. Bongiovanni. Bava 5. 6037
RISCALDAMENTO modernissimo trasformando impianti legna carbone con nuovo sistema gas specialità termoradiatori gas ed elettrici. Telef. 31-09C. Mongineuro 11.

3 SUC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p

ABBIAMO centralissima panetteria pasticceria, cedesi causa salute. Pianorino, Garibaldi 5 6601
ABBIAMO cittadina Valle Susa grandioso [illegible] ingrosso, minuto, lavoro garantito, cedesi motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 5. 6601
ABILISSIMA abbigliamento cerca persona. Telefono 381-648. 58250
AFFARE, causa malattia cedesi caffè vini centralissimo, alloggio, 2.900.000. Telefonare 80-545. 5682
AFFARE! Cedo bellissimo negozio casalinghi angolare, annesso alloggio, garage, affitto mite. 1.400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AFFARONE, cedo avviato negozio salumeria permesso lavorazione, alloggio, vo[illegible] vendo [illegible]. Telefonare 40-565.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tante cessioni, rilievi, buonissimi affari; attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-728.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, cede commestibile bene avviato, barriera Francia, alloggio, 2.800.000. 6607
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, cede 15 km. Torino, buonissimo affare drogheria con alloggio, 1.500.000. 6607
ALASSIO, cedesi azienda vinicola. Scrivere cassetta 52 A, Sipra, Torino.
AUTORIPARAZIONI cedo interna grande autorimessa. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. 69530
AVVIATISSIMO caffè bottiglieria semicentrale con alloggio, cedesi. Telef. 81-136.
AVVIATISSIMO negozio generi alimentari cedesi, zona Borgo Nuovo. Telefono 653-252. 66017
CEDESI negozio casalinghi e elettricità con alloggio, 1.600.000. Telef. 652-[illegible].
CEDESI negozio nuovo, centralissimo, piazza mercato. Telefonare 50-377.
CEDESI o vendesi avviatissimo ristorante, sala danze, alloggio, amena posizione, ampie possibilità, vicinanze città provincia Torino. Scrivere cassetta 1113, SPI, Torino 7958
CEDESI prezzo inventario pasticceria, confetteria anche solo attrezzatura. Scrivere Boyberto; via Pomaro 9. Torino.
CEDO ufficio [illegible] 30 mq. servizi, primo piano. Telefonare 41-517.
COSTITUENDA società per azioni «Sicea», società italiana costruzioni elettriche ed appalti Torino; prospettive di lavoro in Piemonte, Sardegna, Meridione. Interessati Cassa del Mezzogiorno, vasta possibilità, cerca soci sottoscrittori. Telefonare al 51-173. 2137
DISTINTA cerco associare pensione, serietà. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino.
ESPORTAZIONE periferia, alloggio, 1.500.000 cedesi. Agenzia Racca, Quattro Marzo 14. 3626
ESPORTAZIONE vini liquori ingrosso minuto [illegible] attrezzato cedesi 25 km. da Torino. Vasta clientela, camioncino, alloggio. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino oppure telefonare 553-723. 50126
FABBRICA vermouth, aperitivi, liquori, sciroppi [illegible] Torino conosciuta vasta clientela cedesi o [illegible] combinazione. Scrivere cassetta 3166, SPI, Torino.
FERRAMENTA avviatissimo cerca socio. Scrivere cassetta 6076, SPI, Torino.
MOTIVI famiglia cedesi [illegible] tessuti, confezioni, centro provincia, annesso alloggio. Scrivere cassetta 3157, SPI, Torino. 58944
NEPOTE [illegible] cartoleria giocattoli, centro borgo, alloggio, avviatissimo. Cernaia 36. 20729
NEPOTE [illegible] articoli casalinghi vasto locale, centro San Paolo, occasione. Cernaia 36. 20729
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19260
PANIFICIO centrale lavorazione 3 q.li 5.800.000 dilazionando. Racca, Quattro Marzo 14 3626
PENSIONE elegantissima centralissima elevato reddito cedo 6.000.000. Tel. 56-204.
PER ragioni familiari, esclusi mediatori, cedesi magazzino vini ingrosso in recipienti chiusi. Corso R. Margherita 122 interno cortile. 50124
PETTINATRICE avviato, semicentrale, adiacente alloggio due camere accessori, cedesi causa trasferimento. Telef. 551-063.
PICCOLA riparazione automobili avviatissima cedo causa impegni [illegible]. Telefonare 36-520. 59506
PIZZORNO, Po 12, antica agenzia cessioni rilievi negozi volture licenze passaporti pratiche varie. 14026
TRATTORIA San Giovanni, in Mathi Canavese, cedesi buone condizioni, urge ragioni famiglia. Tratta proprietario.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi redditi, piccoli, grandi da vendere: Crocetta, Francia, S. Paolo, Gerin. Cantatore. Telefono 553-307.
ABITABILE subito vendiamo adiacenze via Villa Regina, palazzina signorile 5 camere servizi 1200 mq. giardino. Dumus, Garibaldi 39. 7136
ABITABILE [illegible] zone varie alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7136
ACQUISTO alloggio libero 4 o 5 camere preferibilmente mutuato. Scrivere condizioni pagamento cassetta 4169, SPI, Torino 50071
ACQUISTO centrale soleggiato 3-4 camere servizi bloccato, libero o prenoto costruenda casa. Dettagliare. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. 67707
ALLOGGETTI camere cucina, [illegible] gni, reddito 11%, vendo 1.350.000. Demaestri, Nizza 9. [illegible]

AFFARE! Bella proprietà agricola [illegible] giornate con casaggiato 5 camere, rustico; zona Avigliana-Villarbasse. 2.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AFFARE! Lingotto, vendo camera cucina servizi interni, 1.200.000. Alloggio 2 camere cucina servizi bagno completo, disponibile subito, 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
AFFARE! Vanchiglietta, prezzi popolari, vendo, 2-4-6 camere occupate, soleggiatissime, eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607
ALLA fermata pullman Reaglie Pino vendo ultimi terreni. Telefonare 80-501.
ALLOGGETTI liberi e occupati centralissimi, via Verdi 12, vendo ore 15-18 martedì, giovedì, sabato. 67723
ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina ingresso servizio, liberi sblocco vendo convenientemente. Visite 17-19, via Don Bosco 85. 8063
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, [illegible], vende impresa. Facilitazioni pagamento, via Graglia 14 (zona Orbassano). Telef. 521-860.
ALLOGGI signorili, moderni 3-4 camere servizi, vendonsi, Francia, corso Monte-cucco 16. 5850
ALLOGGI vista panoramica precollinari, ultime vendite, via Luisa Carretto 70.
ALLOGGI 1-2 camere cucina termo bagno. Negozi grandi, piccoli. Assoluta convenienza. Vendonsi direttamente. Via Mombarcaro ang. Emanuel, S. Rita.
ALLOGGI 2-3 camere servizi, San Paolo, nuova costruzione, vendesi. Telefono 383-173. 50589
ALLOGGIO centrale da 4.000.000 fino a 8.000.000 acquisterei, pagamento immediato. Telefonare 682-835. 6212
AMICI! Graziosissimi appartamenti di sogno: ingresso, soggiorno, camera, cucina, toeletta, disimpegno 1.390.000. Nuova impareggiabile realizzazione «Sisi» Quartier Giardino, Milano. Busallo.
APPARTAMENTI completi [illegible] comfort, lussuosi, nuova costruzione, [illegible] centrale, [illegible], vendonsi direttamente. Rosolino Pilo 38. 280
ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere tinello cucinino termo, ascensore, da 2.500.000-2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi). 7128
ATTENZIONE! Corso Vittorio 192, alloggi signorili 2-3 camere servizi termo ascensore, vende, affitta. Geometra Borel. 7426
A 2.000.000 vendesi casa ottima posizione 10 camere, stupia cantina, solaio, frutteto. Rosmino [illegible] Patro, Moncalvo. 56376
BORGO San Paolo, vendo 2-4 camere occupate; prezzi convenienti; [illegible] rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 6607
CASCINA civile, rustico, precollinare Torino, 16 giornate, terreno parzialmente fabbricabile, vendo, 22.000.000. Giletta, Barbaroux 4. 5058
CASCINA [illegible] a 20 km da Torino, giornate 50, vendesi. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino. 50404
CASETTA compererei Torino o vicinanze, pagamento contanti. Telefonare 682-535.
CASETTA fra Nichelino, Moncalieri 5 camere cucina cantinata, giardino, terra, vendo. Telefonare 41-517 3356
CASETTA libera 4 camere, giardino, vendo 3.350.000. Demaestri, Nizza 9.
CASETTA libera 6 camere, disimpegni (2 alloggi), laboratorio, giardino, vendo 6.300.000. Demaestri, Nizza 9.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi subito 2-3-4 camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi nuovi, una, due camere spaziose, tinello, cucinino, bagno. Visite 15-17, corso Quattro Novembre 230. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati: 2 camere cucina termo centrale scala marmo, esente. Visite 17-19, corso Giulio Cesare 76. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere cucina cucinino termo bagno scala marmo, esenti tasse. San Antonino 16 (Francia). Visite 17-19.
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 15-17, S. Quintino 41. 7880
COSTRUTTORI vendono case modernissime libere, altre affittate, reddito 10, da camere 40-100, ascensore, eventuale facilitazione pagamento. Telefonare 47-387.
CUMIANA e Piossasco vendo casette 4-5 camere, terreno 2000 mq. 5 mq. comodità pullman. Scrivere cassetta 4194, SPI, Torino. 50935
OCCASIONE, vendonsi in case nuove ultimi 2 alloggetti camera cucina servizi, liberi sblocco, Via Don Bosco 85.
PALAZZO centralissimo vendesi alloggi 5 camere, cucina, tripli servizi. S. Quintino 4 bis. [illegible]

PODERE libero Spotorno, 14 giornate frutteto, 10 giornate bosco, impianto irrigazione, casa civile 9 vani, motore 5 milioni vendo 1.000.000. Scrivere dott. Marengo, via Verdi 12, Torino. 67723
PRIVATO vende in zona Parella mq. 470 area fabbricabile, comodità tram. Esclusi mediatori. Telefonare 75-018. 67392
PROSSIMITA' Porta Susa vendonsi 2 alloggetti, nuovi, signorili, ogni comodità, soleggiati. Telefonare 85-538. 67718
RIO de Janeiro 8, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi sblocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17 3580
SANREMO, Rina, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599
SANREMO, Talori, Imperatrice 9, vende villini, appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 3653
STABILIMENTO 3000 mq. coperto e scoperto, attrezzato cabina e impianto elettrico. Pronta consegna vendonsi Milano, periferia stradale [illegible] Casella C 5050, SPI, Napoli. 7581
TENUTA agricola a 25 km da Torino, pianeggiante, irrigua, con ampi fabbricati rurali, libera, giornate 430 circa, [illegible] Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino. 50406
TERRENI migliore periferia Torino, lotti mq da 5000-50.000, eredi vendono, urgente divisione. Giletta, Barbaroux 4.
TERRENO Barriera Francia metri 900 cintato, bassi fabbricato nuovo. Vendesi occasione. Telefonare 772-950. 50087
TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 882-466.
TERRENO da vendere a grandi e piccoli lotti, Rivolgersi: Crivello, corso Francia 119. Telefono 76-120. 50410
TERRENO fabbricabile Sassi regione Barca, San Mauro, piccoli lotti, vende. Telefonare 41-517. 3356
TERRENO vende privato Borgo Vittoria mq. 560, prezzo conveniente, Telefonare 391-457, ore pomeridiane. 67721
VENDESI, affittasi, provincia Parma, [illegible] plesso industriale circa metri [illegible] coperti, cinquemila con 7 appartamenti e villa completa servizi, libero gennaio. Non intermediari. Scrivere cassetta 52 E, SPI, Trento. 7930
VENDESI alloggio corso Francia 3 vani termosifone libero subito prezzo interessante. Telefonare 528-210. 61355
VENDESI alloggio libero 5 camere centrale cucina bagno [illegible] particolare, centrale, 4.500.000. Telefonare 62-330.
VENDESI cascina 33 giornate pianura irrigua, 14.000.000. Telefonare 62-330.
VENDESI stabile uso industria mq. 1070 con locali abitazioni, permesso ampliamento, libero luglio 1954. Via Rosmini 12, Torino. Trattative rivolgersi piazza Castello 9, Sebbia. 7953
VENDESI ultimo alloggio finito 2 camere cucina bagno termo accessori. Vendonsi garages. Tel. 201-670, 291-537. 98924
VENDESI 35 km. Torino posizione incantevole soleggiata castello con ogni comfort luce forza termosifone telefono serra parco 60.000 mq. prezzo interessante. Telefonare 526-210. 61353
VENDO alloggio 2 camere cucina bagno termo 2° piano Mercati Nuovi. Telefonare 693-337. 99075
VENDO casetta nuova libera 3 camere servizi, giardino mq. 1000, Marengo, Centallo 62. Barca. 56765
VENDONSI alloggetti 1-2 camere servizi, termo bagno, ascensore, consegna 1° settembre, pagamento rateale. Rivolgersi portinaio, corso Umbria 9 [illegible] Elena) 19066
VIAREGGIO vendesi importante stabilimento balneare. vera occasione. Ragioniere Gragnani, Viareggio. 7055
VIAREGGIO vendesi villa [illegible] lusso, ogni comodità. Rag. Gragnani, Viareggio. 7950
VILLA ultramoderna, corso Alberto Picco vende alloggio 7 camere, tripli servizi. Telefonare ore pasti 46-672. 61157

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI grandiosi negozi [illegible] su corso principale zona Francia, Monte-cucco 16. 5858
AFFITTANSI [illegible] planimetriche 5 vetrine su corso, zona [illegible] Nuovi. Serafino, via Giordano Bruno 160. 53099
AFFITTASI strada Casemolle 10, telefono 20430 capannone industriale moderno mq. 700. 50132
AFFITTASI via Garibaldi primo piano uso studio o ufficio tre locali termosifone telefono liberi subito. Telefonare 526-210.
AFFITTASI 5 locali ottima Albese annessi porticati. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino. 50104
LOCALE centralissimo, mq. 55 uso magazzino, laboratorio, affittasi L. 10.000 mensili. San Quintino 4 bis. 7361

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta locale 100 mq 30.000 mensili; altro 200 mq 50.000 mensili; [illegible] 400 mq 70.000 mensili. Borgata Vittoria; adatto laboratorio; officina alienansi. Tel. 44-728
NEGOZIO con retro, vuoti, affittasi, zona [illegible], via Sobanna 6. 81395

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, qualsiasi zona, condizione. Geometra Della Bella, Citrario 12. 7311
ABBIAMO negozi, retro abitabile, affittiamo occasione 21.000 mensili. Telefonare 682-885. 6212
ABBISOGNAMI 1-2 camere qualunque zona anticipando, massime referenze. Telefonare 46-411. 67021
ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggio 2 camere cucina termo bagno ascensore 21.000 mensili. Domus, Garibaldi 39. 7180
AFFITTANSI camera cucina 8000; altri 11.000, 15.000; due camere servizi 16.000, 17.000, 16.000; tre camere servizi 25.000. Saccili 14. 60019
AFFITTASI alloggetti 2 camere servizi S. Paolo. Avana, Carlo Alberto 4.
AFFITTASI alloggetti Rivoli alta, telefono, possibilità giardinaggio, agipollicoltura. Gonella, Bogino 22, Torino. 3210
AFFITTASI alloggio 2 camere cucina servizi completi, 16.000 mensili. Riva, Garibaldi 40 3450
AFFITTASI 2° piano due camere servizi, rilievo mobilio, S. Paolo. Telef. 40-108.
AFFITTASI 3-4 camere casa signorile, zona S. Rita. Telefonare 44-834. 7928
AMMINISTRAZIONE, Masseria [illegible], telefono 40-565, affittiamo camera sola 10.000; camera cucina [illegible] 15.000; 2-3 camere servizi tutte zone. 61383
CEDO due [illegible] mobilio Breno, Lucento 30. 81477
CONIUGI soli cercano affittare alloggetto massimo 15.000. Referenze, esclusi mediatori. [illegible]. Telefonare 692-037.
DUE, tre camere cucina qualunque zona, cauzionando, cerco. Telefonare 327-542.
PALAZZO Cristalliera, corso Francia 178 affittansi ultimi signorili alloggi 3 camere tinello servizi, dotati migliori comodità. Visite 17-16. 60780
PRIVATO offre elegante alloggio tre camere, cucina, servizi, permesso subaffitto. Telefonare 50-021. 67941
URGE alloggetto centrale, semicentrale (esclusi anticipi). Telefono 521-077.
VILLA nuova, corso Alberto Picco, affitta alloggi 3 camere, doppi servizi; altro 2 camere. Telefonare ore pasti 46-672.
ZONA Crocetta, via Colombo 25, affittasi villetta [illegible], camere, giardino, garage, tutte comodità moderne. Telef. 524-015.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO Alpi, sulla Braida, Giaveno, 35 km Torino 1000 S.L.M., pensione 1300; ottimo trattamento. 7762
AL mare, Pensione completa 1300 compreso gabina. Genova, via Sturla 48, telefono 39-044. Chiedere programma.
BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casabianca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefonare 379-002. 3032
PENSIONE Pineta Marina Bogliasco. Godrete balsamo pini, sali iodici mare. Prenotateci. 7987
RIMINI. Da Morri, Alfieri 6, pensioni lire 1000, tutto compreso. 7066
RIMINI. Pensione Silvana, vicino mare, dal 20 agosto 900. Interpellateci.
VISERBA. Villa Mirella, sul mare, ottima pensione, 950, tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sisi» iniziansi Corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma via Po 2. Telefono 47-573. 4753
ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 1° settembre iniziansi Corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-854 2733
COLLEGIO primario maschile Tigullio, Chiavari. Scuole ogni ordine, grado. Grande parco. Clima mitissimo. 7700
COLLEGIO [illegible] «S. Giuseppe», Rivoli Torinese, sono aperte le iscrizioni: scuola Elementare (classi III, IV, V), scuola Media, scuola Avviamento professionale, tipo industriale. Tel. 3-36. Rivoli.
DONVITTO Galilei. Media Ragioneria parificate. Sede legale esami. Soggiorno incantevole. Laveno (Lago Maggiore). Telefono 4. 8004

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ impartisce tutte [illegible] lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Grattacielo Santa Teresa. Telefono 553-370. 2055

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera signorile due letti, L. 12.000, [illegible] uso cucina. Telefonare 75-403. 67943
AFFITTASI subito elegante camera ammobiliata, termosifone, acqua corrente. Telefonare 521-910. 50655
AMMOBILIATE con pensione centralissime, Cavour 9, secondo piano, tutti comforts. Telefono 521-524. 67749
A persona stabile affittasi elegantissima camera matrimoniale indipendente. Telefonare 553-335. 60000
AREODLIMATICA pensione signorile affitta camera una due letti. Tel. 528-195. 7863
VICINANZE Porta Nuova affittasi bella due letti amici serietà. Telefonare 44-461.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMI saldatori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Isonzo 58. [illegible]
ABILISSIMO operaio riparazioni automobili, autocarri, cercasi; buona retribuzione Scrivere indicando età, referenze cassetta 4163, SPI. Torino. 50931
A giovani età oltre 21 residenti Torino, buona cultura, importante Società offre lavoro redditizio superato favorevolmente periodo istruzione. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino. 6067
ALLA Scuola Ereo insegnamento, perfezionamento saldatura elettrica ossigeno alluminio. Corsi accelerati autorizzati, via Rondissone 6. Torino. 50023
CERCANSI carpentieri e tracciatori specializzati carrozzeria. Presentarsi Carrozzeria Coriasco, dalmertano 80. 8066
CERCASI abile bronzista saldatore autogeno pratico lavori sacri funerari edilizia. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Bodino, Rosselli 11. 7998
CERCASI abile pasticciere e giovane posizione [illegible]. Scrivere cassetta 3202. SPI, Torino. 60113
CERCASI [illegible] «Monet», via Vicenza 24. 67656
CERCASI manicure e pellinatrice. Lupatello, piazza Lagrange 1. 8093
CERCASI per portineria [illegible] tuttofare, marito preferibilmente muratore già occupato, massima [illegible] anni 45. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. 67546
CERCO abili lavoranti modiste; Cerrato, via Sacchi 36. 50631
COMMESSI tessuti, abili vetrinisti, disponibili subito, cercansi per negozio Torino. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino. 67706
COMMESSO magazzino e ragioniere dattilografo cerca ingrosso tessuti. Precisare capacità. [illegible]. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino. 67706
DOMESTICA cercasi da famiglia. Buona retribuzione. Telefonare 691-063 o scrivere cassetta 4192, SPI, Torino. 50450
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 26 r, Firenze. 7887
INDUSTRIA meccanica, cerca urgenza perfetto corrispondente francese, inglese, pratico export-import. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. 50292
INGEGNERE cui affidare direzione tecnica impresa costruzioni stradali, ferroviarie, idrauliche cercasi. Richiedesi età 30-45 anni, provenienza da altra impresa stesso ramo oppure lunga pratica organizzazione cantieri e direzione effettiva lavori. Richiedesi inoltre particolare preparazione calcolo cemento armato. Si preferisce se abilitato costruzione dighe e grandi impianti idraulici. Sede impresa Torino. Inviare dettagliatissime referenze e pretese scrivendo, cassetta 4200, SPI, Torino 50067
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fori, v. Lombardore 4.
MECCANICO provetto mansioni operatore aggiustaggio e macchine cerca officina meccanica Torino. Scrivere età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino. 81323
SALDATORI qualificati elevate capacità diverrete rapidamente, frequentando rinomate Scuole di saldatura S. Secondo (via S. Secondo 51/5). Inizio corsi primo settembre. Numero posti limitato. Affrettate l'iscrizione. 50687

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

CAMERIERA ventidoenne praticissima ristorante cerca [illegible] ristorante caffè o [illegible], ottime referenze Telefonare 662-635. 6212
QUINDICENNE, [illegible] tecnica, offresi presso seria ditta. Scrivere cassetta 3204, SPI, Torino. [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMIAMO ovunque introdottissimi rappresentanti, vendita contrassegno presso privati: tessuti, coperte, biancheria. Vastissimo campionario. Bassissimi prezzi. Sitex Gobetti, Prato. 7866
AUTISTA con Leoncino accetta qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino. 80992
ESCLUSIVAMENTE introdotti negozi raffermazioni offresi rappresentanza vini marsala vermut tutte provincie siciliane. Importanti case vinicole. Scrivere Studio Commerciale avv. G. Sammartano, Marsala. 7868
IMPORTANTE industria pelletterie, clientela propria cerca ovunque rappresentanti. Scrivere cassetta 4155, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria veneta cerca rappresentanti introdotti per zona, possibilmente tecnici, per arredamenti bar, negozi, impianti frigoriferi. Scrivere SPI, cassetta 63, Padova. 8026
VIAGGIATORE espertissimo, cercasi per importante industria autoricambi, indicare età, posti occupati, curriculum vitae. Assicurasi massima serietà, segretezza trattative. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino. 67745

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

GENEROSA mancia consegnando carte bancarie provenienti Australia in via Borgomasino 49, Lucento. Rossa Giuseppe. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bada vostri [illegible]: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 978
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 4930
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica, Montea, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-849.
ACQUISTANDO mobili visitate grandiosissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 60.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 36.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 28. 16519
AL Mobilificio «Italia» grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono [illegible]
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ANGIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 28. 1446
ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogino ang. Battisti. Camere musaico 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748
ARTIGIANO vende camera letto, pranzo, mobili diversi. Via Beaumont 48.
AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti modelli interessanti finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, per ogni borsa. Ente Aste, Cigna 17. Telefonare [illegible] 3642
BAGNI, [illegible] occasioni, installazioni [illegible], Pellico 5. Telef. 61-506.
CAMERE, sale; tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 3422
CARRADORI, agricoltori, nel vostro interesse, visitate «Gamma» per ogni fabbisogno gomme, assali, modifiche. Rosolino Pilo 66 (piazza Rivoli). Torino. 8742
CORSI di maglieria diminuite, legalmente riconosciuti, certificato Ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.
FABBRICA scarpe, vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica, via Migliette 10, Torino. 6506
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2986
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bauknecht. Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-010. 3262
MACCHINA maglieria Nutzber garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. [illegible]
MACCHINE cucire Kreysler, Pfaff, altre marche, assortimento, [illegible], compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 40-977. 281
OCCASIONE, vendonsi sessantuoeri mobili ufficio, Telefonare 41-696. [illegible]

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 84. 12797
MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo [illegible]; Rinascimento 125.000, Chippendal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MOBILIFICIO Parigi, grandiosa esposizione: corso Moncalieri 219. Telef. [illegible]-278. Prezzi convenientissimi. Rateazioni.
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. 11101
PIANOFORTE occasione per ragazzina tredicenne compro contanti. Telef. [illegible]-004.
PIANOFORTI Harmoniums, assortimento marche compra-vendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Cucconato, Cairoli 14. Telefonare 51-164. 7180
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'Universale, via Garibaldi 26. E' vostro interesse! 4865
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6601

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO 1900 Fiat seminuova, 1100 E, 500 C belvedere, furgoncino 500 C. Ardea 5 marce furgone, furgone 1100 E, camioncini 1100. Cambi, rateazioni. Vinzaglio 3. 6456
ALFA Romeo 2500, super sport, vende Gabbo & Vico, via Filadelfia 51. Telefonare 390-219. 7938
ALL'AUTOSALONE Falavigna 1100, 103 nuova; Ardea e 1100 E seminuovi 1100 B, 500 C. come nuova. Telefonare 42-535.
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità. «Iltauto», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-048. 4481
ARDEA ultimissima febbraio '53, km. 3 mila, radio, ricchi accessori, vendo. Telefonare 42-033, ore pasti. 67923
AURELIA B 10, come nuova, 1100 sport (1949), vendo. Telefonare 26-924.
AURELIA B 21, immatricolata 1952, vende: Gabbio & Vico, via Filadelfia 51. Telefonare 390-219. 7938
AUTOCAGNO, Baretti 39, telefono 60.000 prenota autoveicoli nuovi, frigoriferi, lavabiancheria, Fiat. Vende massima garanzia autoveicoli d'occasione, prezzi miti, rateazioni. Soccorsi stradali. 6225
AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti: l'utilitaria di lusso. La vettura che ha stravinto nell'ultimo Rallye transafricano. Prove gratis. Negozio di vendita, via San Tommaso 22. Telefonare 522-052.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, [illegible], massime, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 110. 19193
AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra usata. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 10. Telefono 61-777. [illegible]
AUTONOLEGGIO modernissimi con [illegible] autista, Giulio Cesare 41. Telef. 25-759.
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 80-640, 800-203: 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO moderno, telefonando 26-031 avrete domicilio 500 C, 1100 E, 1400, 1900. 5351
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne. Via Brandizzo 63. Telefono 23-236. 4192
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telef. 773-955.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 24. Telef. 75-816.
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leon, c. Vittorio 38, tel. 48-001.
BELVEDERE grigia sei mesi km. 6500, vendesi. Telefonare 80-803. 81449
BELVEDERE 500 C, 6 mesi vende privato. Telefonare 381-675, ore 18-22.
CAMIONCINO 3 marce 140.000; Aprilia 360.000; 1100 B 300.000; Topolino camioncino 150.000. Torquato Tasso 9.
CENTRO Automobilistico Subalpino, Pinelli 14, telefono 520-277, presenta la nuova auto Union D.K.W., binomio assoluta garanzia nei tipi vettura, giardinetta metallica, pullmanino. Vasto assortimento macchine occasione. Rateazioni. Visitateci. 6609
CERCASI 1100 giardinetta lunga. Elencare [illegible] motore e prezzo. Scrivere a Cambiucci Claudio, viale Cappuccini, Imola. 6026
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato Nicoli, Pio Quinto 18. 67712
FIAT 1900 ottima, vende Gabbo & Vico, via Filadelfia 51. Telefonare 390-219.

GIARDINETTA 1951, perfetto funzionamento, unico proprietario, vende. Barale, Viris 16. [illegible]
GOMME occasione, nuove, ogni tipo, misura. Assali per carri agricoli. Modifiche ogni genere. «Gamma», Rosolino Pilo 66 (piazza Rivoli), Torino. 8742
MILLEQUATTRO, Millecento, Cinquecento, giardinette, permute, rateazioni. ABA, Saccarelli 35. 5304
[illegible], vende 1100, 103 [illegible] Monviso, Alfa Romeo 1900, 2500, Aurelia gran turismo, Aprilia, Cabriolet 1400, 500 C, 500 furgone, 750. Saluzzo 26.
OCCASIONE, 1400, accessori, 1100 E, 1100 A, seconda serie, 500 C, giardinette vetture, agevolazioni. Telef. 73-575.
PRIVATO vende 500 C, con radio, perfetta. Telefonare ore pasti 883-574.
PRIVATO, vende 1100 A fine 46, come [illegible]. Telefonare 332-279. [illegible]
VENDO a privato ottima 1100 fine '46. Telefonare ore pasti 531-797, Torino.
VENDO 1100 nuovo Monviso berlina e Cabriolet, Alfa Romeo Spring 1900, Ferrari speciale Vignale 2000, 750 Testa d'oro, 500 C, 500 A, furgone Siata, trattasi, cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 20.
VENDO 1100 E, [illegible] o cambierei con topolino. Telefonare 682-279. 92085
500 C [illegible] privato vende a privato. Telefonare 773-424. [illegible]
[illegible] N ? Viberti 140 conto terzi, vende privato facilitando. Telef. 665-045.
1100 A 1048, gommata nuove, perfetta, vendesi. Corso Giulio Cesare 138.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Mondial, Laverda, Mosquito; pronte consegne, riparazioni. Perotti, Peyron 32. Telefonare 70-344.
AGENZIA Lambretta, Gitan, Rondine. Consegna immediata. Cambi, riparazioni. Brero. Corso Tortona 38. Telef. 86-168. Nizza 405. Telefonare 694-115. 7009
AGGIORNATE vostri trasporti con motofurgoncini Lambretta, sicuri, veloci, economici. Cavalieri, Brescia 18. Tel. 20-805
APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Motom, Scooters. Motogarage, Bove 3. Telef. 358-231. 4700
BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro. Concessionaria Motogarage, Bove 3, Telefonare 31-935. 4700
BIANCHI! Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19. 4929
CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce: economica, comfortevole, sicura. Agenzia Ceresa, Marconi 31. Tel. [illegible]
GILERA, motocarro leggero 150 c. c. il più economico. Motoleggera 150 c. c. la migliore e più conveniente. Concessionario Torino: Molani, corso Giulio Cesare 61
GUZZI 500, Falcone vende, Viano; via Gassino, 7. 98934
ISO 125-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dorato, via Principe Tommaso 2. Torino. Telefonare 462-250.
MOSQUITO 38 B, 49 c.c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, tratto dall'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5560
MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 6960
MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Motom, NSU, Peugeot, Puch, Sterzi, Velosolex, Vincent, rimorchio per scooters Stabil, rimorchi campeggio Saira, Bove 3. Telefonare 363-231. 4700
MOTOM Delfino una [illegible] nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, Bove 3. Tel. 383-231.
MOTOM il micromotore di tutti, Agenzia Ceresa: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefono [illegible]. 3643
MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 112.000 tutto compreso. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700
M.V. ultimissimi modelli Max 250 c. c. Consulux 200 c. c. sono giunti al Motogarage via Bove 3. 4700
RUMI nuovo [illegible] dando in pagamento il vostro scooter. Rateazioni, diverse occasioni. Mameli 9. 69986
SCOOTERISTI, motociclisti, qualsiasi riparazione elettrica, magneti, volani. Via Barolo 11. 5871
SOSTITUITE [illegible] motoscooter con clacson Sabor, potente come 1400. Evitarete incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
STABIL unico rimorchio [illegible] per scooters e moto. Motogarage, Bove 3. Telefono 31-935. 4700
VESPA, acquistate la Vespa alla agenzia Elit, via [illegible] angolo via Bertola 59. Vendita anche a rate. 5793
VESPIZZATEVI Stazione Servizio Tosa, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape concessionari, [illegible] rateale. Riparazioni, verniciatura.